# GUIDA PER OSSERVARE CON METODO LE RARITA E BELLEZZE DELLA CITTA DI FIRENZE

Gaetano Cambiagi

B 12
6
173
IBLIOTECA NAZIONALE
ENTRALE - FIRENZE

Digitized by Google

Digitized by Google

Firenze 30 Sett. 1912.
Cantoni.

Buon.

Padre Gaetano Cambiagi,

# GUIDA

PER OSSERVARE CON METODO

LE RARITÀ E BELLEZZE

DELLA

# CITTÀ DI FIRENZE

*EDIZIONE OTTAVA*

Notabilmente corretta ed accresciuta.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

FIRENZE MDCCCIV.

NELLA STAMPERIA REALE. *Con Approv.*

*Vale Paoli tre.*

B.12.G.179.

A SUA ECCELLENZA

# IL SIG. D. GIUSEPPE ROSPIGLIOSI

PRINCIPE DEL SACRO ROMANO IMPERO

DUCA DI ZAGAROLO

CAVALIERE DELL' INSIGNE ORDINE DEL TOSON D' ORO

BALÌ DELL' ORDINE DI S. STEFANO PAPA E MART.

CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO

E GRAN CIAMBERLANO

DI S. A. R. ED ELETTORALE DI SALISBURGO &c. &c.

*Non si ignorano dal culto Pubblico le vaste cognizioni dell' E. V. associate al più raffinato genio per le Belle Arti; e queste formando il pincipal soggetto di questo Libro; e fortunatamente combina-*

*tasi la pubblicazione del medesimo col Vostro soggiorno in questa deliziosa Metropoli, permettetemi, stimabile Sig. Principe, che secondando sotto tutti i rapporti la voce del mio cuore, resti del Vostro Illustre Nome fregiato.*

*Conosco la tenuità dell' offerta a fronte dei meriti di sì degno Mecenate: ma l' innata gentilezza dell' E. V. accettandola, e riguardandola come figlia legittima della mia stima, e scevra d' ogni altra secondaria veduta, la rende più grande; ed elettrizzandosi nel tempo stesso il mio cuore per la più tenera, e compiacente riconoscenza, acquisto l' invidiabile, e permanente onore di poter col più dovuto rispetto, ed attaccamento protestarmi*

*Dell' E. V.*

*Firenze 30. Maggio 1804.*

Devotiss. Obbligatiss. Serv.
*Cambiagi.*

# DESCRIZIONE

## DELLA CITTA'

# DI FIRENZE

VArie sono le opinioni circa l' origine e prima popolazione di questa Città. Alcuni vogliono che conosca il di lei principio dai Popoli Fiesolani, e secondo il sentimento del Dottor Giovanni Lami, e di altri fu una delle antiche Città Etrusche; e da Floro fu annoverata uno dei principali Municipj di Italia. I Fiorentini stanchi di essere ad altri soggetti, dopo la decadenza dell' Impero Occidentale, nel quinto secolo procurarono di vivere independenti. Per conservarsi, e per dilatare i confini del proprio dominio abbatterono i loro nemici, disfacendo Castelli, espugnando Città, e riducendo sottò il loto dominio non po-

chi popoli, che si mostrarono gelosi della loro elevazione. Nel 1078. essendo ingrandita la Città fu fatto il secondo cerchio delle mura, e nel 1284. fu fatto il terzo. Le discordie tolsero ai Grandi il Governo, e'l tramutarono di Aristocratico in Popolare, e di Popolare lo ridussero a Principato, poichè la Repubblica nei primi tempi solamente da Patrizj fu governata, quindi dai Cittadini ( fuorichè nella revoluzione de' Ciompi nell'anno 1378. quando il basso popolo per brevissimo tempo si arrogò il comando ); e' finalmente nel 1532. cominciò ad esser governata dai Principi della Casa Medici, e nel 1737. dal Duca Francesco di Lorena, e nel 1765. dal Granduca Leopoldo I:, e quindi per il Trattato di Luneville del 26. Febbrajo 1801. passò il dominio nella R. Casa di Parma, sedendo oggi sul Trono S. M. il Re Carlo Lodovico.

Esistevano 150. Torri, ma sul principio del Governo Mediceo furono in gran parte tutte demolite, e diverse ridotte ad abitazioni. I Fiorentini ebbero come Roma i Templi, i Teatri, l'Anfiteatro, il Campidoglio, il Foro, le Terme, e gli Acquedotti, e costumarono li stessi giuo-

chi, e le stesse Feste pubbliche, e onorarono come loro Nume tutelare il Dio Marte. Quindi professata sotto il Pontificato di S. Silvestro la Religione Ortodossa, edificarono molte Chiese. Coltivarono con virtuosa emulazione le Lettere e le Armi. Sono innumerabili quelli che per i loro meriti hanno coperte in esteri Paesi ragguardevoli Dignità, essendo stata sempre in credito presso tutti i Principi la Nazione Fiorentina. Fa un epoca gloriosa d'essersi ritrovati insieme in Roma a congratularsi con Bonifazio VIII. dodici Ambasciatori Fiorentini, spediti da diverse Corti, la qual cosa fece tanta maraviglia a quel Pontefice, che in pubblico Concistoro disse: *La Città di Firenze è la migliore Città del Mondo, e la Nazione Fiorentina nelle cose umane è il quinto elemento* (1). Al nuo-

(1) Gli Ambasciatori furono gli appresso: *Vermigli Alf ni* mandato dall'Imperatore Adolfo, *Musciatto Franzesi* dal Re Filippo di Francia, *Ugolino da Vicchio* dal Re d'Inghilterra, un tal *Rinieri* dal Re di Boemia, *Simone de Rossi* da Andronico Imperatore di Costantinopoli, *Guicciardo Bastari* del Gran Can de Tartari, *Manno Adimari* dal Re Carlo di Napoli, *Guida Talanca* dal Re Federigo

vo Mondo discoperto diede il suo nome Amerigo Vespucci Fiorentino.

Dopo l'invasione de' Barbari nell'Italia rimasero le Scienze, e le Arti più nobili sepolte in una profonda ignoranza: mercè però de' Fiorentini risorsero. Quindi si videro rifiorire la Poesia, e la lingua Toscana, e la letteratura universale. Infatti un Dante, un Petrarca, un Boccaccio, e tanti altri aurei Poeti e Scrittori di quell'età sono rammentati con venerazione. Cosimo de' Medici detto il Padre della Patria avendo offerto un generoso asilo a diversi Letterati Greci, che dopo la caduta dell' Impero Orientale sottrattisi da Costantinopoli se ne vennero quì portando diversi preziosi Codici, che furono generosamente comprati dal detto Cosimo, fu la cagione che la lingua greca divenne la lingua di moda, e furono reputati di scarso ingegno

---

di Sicilia, *Bencivenni Folchi* dal Gran Maestro di Rodi, *Lapo Uberti* dalla Repubblica di Pisa, *Cino Dinisalvi* del Signore di Camerino, e *Palla Strozzi* dalla Repubblica di Firenze, accompagnati tutti con nobile comitiva, tra i quali si distinse il *Bastari* che comparve con cento persone vestite alla Tartara.

Digitized by Google

quelli che non vi si applicarono . Il prelodato Cosimo fu il promotore, e Mecenate della celebre Accademia Platonica, e le adunanze si facevano nella Villa di Careggi situata distante da Firenze 2. miglia, (oggi spettante all' Orsi.) Il Magnifico Lorenzo de' Medici proseguì sì lodevole costumanza, venendovi invitati i sapienti di quell'età. Bernardo Rucellai ripristinò le dette letterarie Adunanze nel suo Giardino, e le continuarono i di lui figli, tenendo settimanalmente i circoli assai brillanti, nei quali godevasi la più scelta ed amena letteratura interveuendo il fiore dei Letterati di quell'età.

I Toscani furono i restauratori delle Scienze le più sublimi: l'Illustre Taddeo fù l'Ippocrate della Toscana: l'Accursio fu il Padre del Diritto Civile: Guido Brunetti, e Paolo Geometra portarono al più sublime splendore l'Astronomia: Leonardo da Pisa diede all'Europa i numeri, che si dicono Arabi, e insegnò le prime instituzioni d'Algebra. Le Matematiche, e le Scienze Filosofiche giunsero ad un eminente grado per mezzo d'un Galileo, d'un Viviani, d'un Torricelli, e di tanti altri, essendo stato il primo l'inventore del Te-

lescopio, Microscopio, e di tanti altri Instrumenti, e che mercè dei quali, e delle di lui indefesse, e coraggiose operazioni giunse a far le più celebri, ed importanti scoperte. Amerigo Vespucci fu lo scuoprirore della quarta parte la più estesa, e la più ricca dell'Universo. Più si accrebbero le Scienze con le molte esperienze fatte dalla celebre Accademia del Cimento, che diede moto a tutte le altre rinomatissime Accademie dell'Europa per le tante scoperte Fisiche, e Filosofiche che vi furono fatte.

Parimente in Firenze rinacquero, e crebbero le Belle Arti.

Erano queste nel loro deperimento quando in Toscana nel 1232. nacque Arnolfo figlio di Lapo da Colle, e l'Architettura ebbe nuova vita. Le Fabbriche della nostra Metropolitana, della Chiesa, e Convento di S. Croce, ed altre mostrano la sua maschile abilità. Un Giotto, un Brunellesco, un Baccio d'Agnolo, un Bartolommeo Ammannati, e tanti altri nomini grandi si resero illnstri in quest'Arte.

Un Orcagna, un Ghiberti, un Brunelleaco, un Buonarroti, un Baccio da Montelupo, un Desiderio da Settignano, un Mi-

no di Fiesole, un Sansovino, un Tribolo, e moltissimi altri lasciarono ai Posteri innumenti grandi della bravura dei loro Scalpelli. E nella pittura un Cimabue, un Lippo, un B. Angelico, un Masaccio, un Leonardo da Vinci, F. Bartolommeo della Porta, Andrea del Sarto, Giacomo da Pontorno, Giorgio Vasari, Angiolo Bronzino, Francesco del Rosso chiamato il Salviati, e tanti altri Toscani si resero celebri potendosi chiamare i Maestri, e i restauratori delle Belle Arti.

La Città di Firenze nel suo principio ebbe per stemma il Giglio bianco in campo rosso: e il popolo la Croce rossa in campo bianco, e per Sigillo il Leone, ed Ercole. Ma dopo la cacciata dei Ghibellini si cambiarono li Stemmi, cioè il Giglio rosso in campo bianco, e la Croce bianca in campo rosso.

Sopra il numero di dugento sono quelli, che col titolo di Venerabili, e di Beati, e di Santi si adorano sugli Altari. Moltissime Chiese si contano, ventinove delle quali sono Parrocchie. Sessantacinque Monasteri di Monache, e Conservatorj. Venti di Religiosi Claustrali dentro la Città, oltre i molti, che sono suburbani. Ci sono

altri Conservatorj di Fanciulle povere, e di uomini mendicanti. Due gran Spedali per gl' Infermi, cioè quello di S M Nuova, e l' altro di Bonifazio, ove sono ancora i Dementi. Esistono diverse Scuole pubbliche nei Quartieri della Città per la gioventù, e varie pubbliche Scuole di Manifatture. Ci sono diverse Accademie, e fra queste l'Accademia Fiorentina, adunandosi ogni Giovedì non impedito, pubblicamente nella Libreria Magliabechiana, ove oltre le dotte Dissertazioni che vi si odono, è permesso ad ognuno di recitarvi in qualunque idioma Poetiche Composizioni. L' Accademia del Disegno, che ebbe il suo principio nella Chiesa di S. M. Nuova fino dall' anno 1239. e che è stata delle prime di tutte l'altre, che progressivamente sono state erette per l'Italia, e in altre parti dell' Europa (1) può servir di modello a qualunque altro simile stabilimento. Vi è ancora quella dei Georgofili promossa dal Padre. Abate Ubaldo Montelatici Canonico Roccettino nel 1755., tendente a migliorar sempre più l' Agricoltura; e le prime

(1) Come dirò parlando *dell' Accademia delle Belle Arti*.

Adunanze si fecero sulla Piazza di S. Marco, ove era per l'addietro la Fabbrica degli Arazzi, e adesso un Casino Reale fatto fabbricare dal Granduca Leopoldo. Quelle degl'Ingegnosi, degli Armonici, Faticanti, Coreofili che si esercitano in virtuose adunanze di canto, suono, ballo e poetiche Composizioni. Finalmente per rendere una Città in ogni parte compita hanno fatto a gara l'Atte, e la Natura; quella con tanti abbellimenti di sontuosi Edifizj, Statue, e di Strade spaziose, e ben lastricate, essendosi daro principio a lastricarle sotto la direzione di Lapo nell'anno 1250. e di Arnolfo suo figlio: Questa coll'amenità del sito, ov'ella è collocata e circondata da fertilissime sollime ripiene tutte di Ville, e Casamenti, che veduti da qualche eminenza formano un bel colpo d'occhio. Il Fiume Arno l'attraversa. Non è maraviglia s'ella meriti l'encomio, che le hanno fatto non pochi Scrittori di bella Città e di maestra delle Scienze, e delle Arti, qual nuova Atene in Italia. Firenze era negli antichi tempi divisa in 6. parti, che si dicevano in sestieri, quindi in 4. parti, che si dissero quartieri, e adesso in due parti, che una dicesi Quartiere di Levan-

te, e l' altra Quartiere di Ponente. Ma perchè tanto i Fiorentini che i Cittadini possano da luto stessi osservar il più bello, seguirò il metodo di descrivere i 4. già noti Quartieri della Città.

## QUARTIER SAN GIOVANNI

Santa Maria del Fiore. Questa Chiesa Metropolitana vince di pregio tutte le Fabbriche della Città, onde fa di mestiere osservare tutto ciò, che la rende singolare. Si estende in lunghezza braccia 260., la larghezza delle Tribune è di 156.; e quella delle Navate è di 71.; l'altezza dal piano della terra sino alla sommità della Croce è di braccia 282., poichè fino al piano della Lanterna è alta 154. braccia, il tempio della Lanterna 36.; la Palla 4, e 8, braccia la Croce. La circonferenza è di braccia 1280. Per di fuori è tutta incrostata di marmi, con bell'ordine disposti. La facciata era quasi per metà incrostata di marmi, e adornata di molte statue, e bassirilievi, fatta con disegno di Giotto; ma fu demolita nell'anno 1586, e fu dato principio ad un altra di disegno diverso, ma ancora que-

sta essendo ad una certa altezza fu di nuovo disfatta l'anno 1688., in occasione delle Nozze del Principe Ferdinando di Toscana colla Principessa Violante di Baviera, e fu dipinta a fresco, come ritrovasi di presente da dieci Pittori Bolognesi, capo dei quali fu Bartolommeo Veronesi per le Figure, ed Ercole Graziani per l'Architettura, avendovi espressi sopra le porte i tre Concilj celebrati in diversi tempi in Firenze, cioè quello sulla porta a mano destra adunato da Papa Vittorio II. nel 1055.; l'altro sulla porta sinistra tenuto da Papa Pasquale II. nel 1104., e sulla porta maggiore il celebre Concilio de' Greci, e Latini celebrato nel 1439. da Eugenio IV. in memoria dei quali si leggono le respettive Inscrizioni. Del primo

*Concilium Generale*
*Florentiae habetur*
*Difficillimis temporibus*
*praesentibus*
*Victore II. Pont. Maximo*
*Et Enrico Imperatore Augusto*
*Anno Domini M. LV.*

Del secondo

*Sacer Conventus*
*Episcoporum CCCXL.*
*Florentiae*
*De gravissimis rebus consulitur.*
*A Paschale II.*
*Rom. Pont.*
*Anno Dom. M. CIV.*

Del terzo

*Sacrosancta Oecumenica*
*Decima septima*
*Synodus hoc in Florentina Basilica celebratur*
*In qua tum Graeci tum Latini*
*In unam eamdemque veram fidem consensere*
*Coram Eugenio IV. Universalis Ecclesiae*
*Pontifice*
*Nec non Ioanne Augusto*
*Graecorum Imperatore*
*Anno Domini MCD. XXXIX.*

Le statue, che erano nell'antica facciata Gotica (che si vede dipinta nel primo Chiostro di S. Marco) furono collocate in diverse nicchie dentro la Chiesa, e tra queste i quattro Evangelisti alti più del naturale fatti da Donatello, furono collocati nelle Cappelle della Tribuna di mezzo. Per sette gran Porte vi si ha l'ingresso, 3. delle quali nella facciata, e 4.

lateralmente, abbellite di vaghi lavori, ed intagli, tra' quali è molto in pregio una Madonna di marmo con due Angioli, di Giovanni da Pisa sopra la Porta dirimpetto la Canonica, e l'Annunziazione in Mosaico di mano del Ghirlandajo sopra la porta laterale verso la via de' Servi, sopra la quale rimirasi un Assunzione in marmo fatta da Nanni di Antonio di Banco. Ergesi sopra questo Edifizio la gran Cupola di figura ottagona. Questa Cupola è sì famosa, che Michelagnolo diceva potersi appena imitare, non superare con l'Arte. L'Architettura di tutto quesso composto è maravigliosa; poichè in quell'età costumandosi di fabbricare alla Gotica, fu ottima cosa, che gl'ingegnosi Artefici si discostassero da una maniera sì barbara, ed all'ottima degli antichi Romani s'avvicinassero. Questo grande Edifizio ebbe cominciamento nel dì 8. Settembre 1298. come dalla seguente Inscrizione posta per di fuori alla parete della Chiesa dentro i Cancelli del Campanile apparisce

*Annis millenis centum bis octo nogenis*
*Venit Legatus Roma bonitate donatus,*

*Qui lapidem fixit fundo, simul & benedixit*
*Praesule Francisco gestanti Pontificatum*
*Istud ab Arnolpho Templum fuit aedificatum:*
*Hoc opus insigne decorans Florentia dignae*
*Reginae Coeli construxit mente fideli*
*Quam tu Virgo pio semper defende Maria.*

Fu gettata la prima pietra dal Cardinale Pietro Valeriano Legato Apostolico, essendo prima in questo luogo una Chiesa eretta in onore di S. Reparata, per ricordanza della vittoria ottenutasi l'anno 407. nel giorno a lei dedicato, contro Radagasio Re de' Goti. Il primo Architetto fu Arnolfo di Lapo; discepolo di Cimabue, sotto la direzione del quale incominciatasi questa Fabbrica, in 150. anni fu da altri valenti uomini suoi successori terminata. La gran Cupola fu parto dell'ingegno di Filippo di Ser Brunellesco Lapi Architetto. La Lanterna di disegno del medesimo, tutta di marmo massiccio, mirabilmente intagliata fu messa su da Baccio d'Agnolo, e S. Antonino allora Arcivescovo di Firenze salì col Clero a porvi la prima pietra nell'anno 1448.; e quella parte dell'Opera è disegno di detto Baccio. La Palla che pesa libbre 5368., e la

Croce furono collocate nel 28. Maggio 1472. da Andrea Verrocchio maestro di Leonardo da Vinci. Ammirata l'esteriore bellezza entreremo in Chiesa. Il pavimento è di marmi di varj colori divisati con mirabil disegno. Quello della Navata di mezzo e di Francesco da S Gallo, e quello intorno al Coro fu fatto col disegno di Michelagnolo, ed il rimanente di Baccio di Agnolo. Prima d'ogni altra cosa potrà l'erudito volger l'occhio alle varie Inscrizioni, e memorie, che vi si trovano. A mano destra avvi il ritratto del Brunellesco scolpito in marmo dal Buggiano suo scolare con l'appresso Inscrizione composta da Carlo Marzuppini Aretino.

*D. S.*

*Quantum Philippus Architectus arte Daedalea valuerit cum huius celeberrimi Templi mira testudo. Tum plures machinae divino ingenio ab eo adinuentae documento esse possunt. Quapropter ob eximias sui animi dotes singularesque virtutes xv. Kal. Maias anno 1444. eius B. M. corpus in hac humo supposita grata Patria seppelliri iussit.*

Ne segue il ritratto di Giotto restaurato-

re della Pittura, e Architetto del gran Campanile, scolpito da Benedetto da Majano coi seguenti versi di Angelo Poliziano

*Ille ego sum per quem pictura extincta revixit*
*Cui quam recta manus tam fuit & facilis*
*Naturae deerat nostrae quod defuit arti*
*Plus licuit nulli pingere, nec melius.*
*Miraris turrem egregiam sacro aere sonantem*
*Haec quoque de modulo crevit ad astra meo.*
*Denique sum Jottus quid opus fuit illa referre.*
*Hoc nomen longi carminis instar erit.*
*Obiit an. MCCCCXXXVI. Cives pos.*
*B. M. MCCCCLXXXX.*

Succèdono altre memorie d'uomini illustri come di Antonio dell'Orso Vescovo Fiorentino in un'arca elevata da terra, con la statua di marmo sopra di essa: di Pier Farnese Capitano de' Fiorentini; e di Fr. Luigi Marsilj Teologo del Cardinal Pietro Corsini, con il seguente Epigrafe.

*Florentina Civitas ob singularem eloquentiam & doctrinam Clarissimi Viri Magistri Luisii de Marsilis publico sumptu faciendum statuit.*

Dopo vi è di mano di Lorenzo di Bicci ( che fu il primo che dipingesse in questo Tempio avendo effigiati i Santi delle Cappelle ) il Deposito del suddetto Vescovo poi Cardinal Pietro Corsini, con la seguente Inscrizione in terra alla dirittura delle colonne.

*Petro Corsinio Florentiae Episcopo & Card. Ampliss. ob Familiae nobilitatem & eximias Animi sui dotes haec urbs opt. de se merita sepulcrum hoc. p. c.*

Ne segue l' effigie di Marsilio Ficino rinnuovatore della Filosofia di Platone scolpita in marmo da Andrea Ferrucci di Fiesole.

*En Hospes. Hic est Marsilius Sophie Pater*
*Platonicum qui dogma culpa temporum*
*Situ obrutum illustrans et Atticum decus*
*Servans Latio dedit. Fores primus sacras*
*Divinae aperiens mentis actus numiae*
*Vixit beatus ante Cosmi munere*
*Laurique Medicis nunc revixit publico*
*S. P. Q. F. An. MDXXI.*

A sinistra entrando in Chiesa vedesi il Ritratto di Antonio Squarcialupi scolpito

da Benedetto da Majano, con l'Inscrizione composta dal Magnifico Lorenzo de' Medici.

*Multum profecto debet Musica*
*Antonio Squarcialupio Organistae. Is enim*
*Ita arti gratiam coniunxit, ut quartam*
*Sibi viderentur Charites Musicam asciviss*
*Sororem I.*
*Florentina Civitas grati animi officium*
*Raca ejus memoriam propagare*
*Cuius manus saepe Mortales*
*In dulcem admirationem*
*Adduxerat Civi suo*
*Monumentum posuit.*

Sopra la Porta vedesi il Deposito di Pietro da Toledo Vice Re di Napoli, e Padre di Eleonora moglie di Cosimo I. Dipoi nelle pareti sono dipinte due figure rappresentanti Niccolò da Tolentino, che è di Andrea del Castagno, e Giovanni Acuto opera di Paolo Uccello. Merita osservazione un quadro dell'Orcagna, in cui è dipinto il Poeta Dante, quivi esposto per Decreto della Repubblica Fiorentina, essendo l'unica memoria pubblica, che ci sia di questo gran Maestro della Toscana Poesia, sotto

il qual ritratto vi si leggono gli appresso versi composti da Coluccio Salutati.

*Qui Coelum cecinit, mediumq; imumq. Tribunal*
*Lustravitque animo cuncta Poeta suo*
*Doctus adest Dantes sua quem Florentia saepe*
*Sensit Consiliis ac pietate patre.*
*Nil potuit tanto mors salva nocere Poetae*
*Quem vivum virtus, carmen imago facit.*

Questa Chiesa è divisa in tre Navate, alle quali corrispondono tre Tribune di forma ottagona, e in ciascuna sono cinque Cappelle. Nella Tribuna di mezzo si osservano nelle quattro Cappelle laterali li Evangelisti di mano di Donatello, e nella Cappella di mezzo il Cenacolo, di Gio. Balducci, e gli altri due Quadri laterali di Bernardino Poccetti, che in quello a mano dritta sono i Discepoli di Emaus, e nell'altro a sinistra Gesù Cristo che manda li Apostoli a predicare. Questa Cappella adornata di Balaustri, e dell'Altare di marmi di varj colori, è dedicata a S. Zanobi Vescovo Fiorentino, le di cui Ceneri si conservano sotto l'Altare in una bellissima Cassa di bronzo, che può osservarsi da tutte le parti, mirabilmente lavorata da Lorenzo Ghiberti.

Passando alla Tribuna detta della S. Croce osserveremo la Porta di bronzo della Sagrestia, opera di Luca della Robbia, lavori tanto accreditati di terra invetriata; e dentro la medesima Sagrestia i Putti, che l'adornano con varj festoni di mano di Donatello; e l'arco piano fatto di Pietre commesse, opera singolare, e prodigio dell'Architettura. In detta Tribuna oltre l'Altare della S. Croce, ove in un ricchissimo Reliquiario un gran pezzo di essa con altre insigni reliquie conservasi, si vedono alle pareti due quadri che in uno di mano di Federigo Zuccheri è espressa l'Annunziazione, e nell'altro l'adorazione de' Magi d'Autore ignoto. Può osservarsi l'Immagine di S. Giuseppe nella Cappella ad Esso dedicata di mano di Lorenzo di Credi, e i due Quadri laterali cioè il Transito è di Mauro Soderini, e lo sposalizio è di Giovanni Ferretti. Nel pavimento di questa Tribuna sotto un'assito di legno vi è un rondo di marmo, sul quale nel solstizio di Giugno passando il raggio solare per un' anello fermato nella lanterna della Cupola si conosce il punto della maggiore altezza di questo Pianeta, invenzione trovata dal celebre Maestro Paolo del Pozzo

Toscanelli Fiorentino, che morì nel 1482., ed essendo la Lanterna della Cupola stata terminata nel 1465. si conosce esservi stati posti questi segni contemporaneamente, venendo ad essere così una Meridiana delle prime, e più antiche dell' Europa, che dipoi nel 1755. dal matematico P. Leonardo Ximenes Gesuita, fu tirata una Meridiana in un regolone di metallo che resta sotto detto il assito, per servire alle dette osservazioni solstiziali, che si proseguono da altre persone regolarmente ogni anno alcuni giorni prima, e dopo il sopraddetto solstizio. Leggesi nella muraglia la seguente memoria.

*Auspiciis Francisci Romanorum Imperatoris, ac Magni Etruriae Ducis. Ad veterem Templi hujus Gnomonem a Paulo Tuscanellio medio circiter saeculo XV. constitutum, inenarte vero XVI. amplificatum, Leonardus Ximenius Soc. I. novas observationes instituit. Probata laminae aeneae, pro centro positae, ac loci totius hac in re stabilitate, eius Gnomonis altitudo, demissa catena, accurate exporata est, evaltisque pedum Parisiensium . . . . . 277. pol. 4. lin: 9. 68. Latus horizontale a verticali linea ad cen-*

*trum Solstitialis marmoris, Solarem imaginem ridiemdus Iunii MDX. complexi, inventum fuit pedum . . . . . 102. pol. 6. lin. 5. 10. Idem latus, ad speciei Solaris centrum, X. KAL. Iulii MDCCLV. prioris longitudinem excessit . . . . . pol. 1. lin. 3. 82. Unde, annis CCXLV. elapsis, Eclipticae obliquitas minor deprachenditur minuto uno, Secundis sexdecim proxime. Quum tamen antiquis Ignomon in Occasum M. 56. S. 41. aberraret. Novus eodem Centro, eademque, intra Parisiensem lineam, altitudine, in vero. Meridiani Circuli plano constructus est; Meridiana linea in regula metallica insculpta Punctum perpendiculi in aere consignatum. Quod rei necessitate, infra Meridianae Libellam constitit pol. 1. lin. 10. 78. Quem Gnomonem toto terrarum Orbe Maximum. Ad exiguas Ecliptitae variationes in posterum dignoscendas, Ad anni mensuram, Paschatisque Diem subtilius determinandum. Ad certos denique Planetarum, Siderumque motus peculiari ratione definiendos, Magnus Imperator, Sacrarum rerum, Bonarumque Artium studiosissimus, Etruscis suis dedit Anno a Ch. N. MDCCLVI.*

Nella Tribuna opposta detta di S. Antonio Abate, si adora un' Immagine di Maria che era in via del Cilegio, e che quì fu trasportata nel 1. Settembre del 1796 Nelle pareti vi sono due Quadri uno rappresentante la Nascita di Gesù di Gegorio Pagani, e l'altro la Visitazione di Maria a S. Elisabetta di Batista Naldini. Le pitture dei Santi che si vedono nelle Cappelle delle Tribune sotto le finestre sono di Lorenzo di Bicci, di cui erano pure i dodici Apostoli dipinti nelle Navate, dei quali uno solo ora se ne vede accanto al Ritratto di Giotto appiè della Chiesa. Tra le due Tribune di S. Zanobi, e di S. Antonio vi è la Sagrestia dei Canonici, sopra la quale sono di Luca della Robbia gli adornamenti del Ballatojo, e dell'organo sopra di essa, e le figure di Terra verniciata sopra la porta esprimenti la Resurrezione, e Ascensione del Signore, nelle pareti delle quali si leggano le appiè quattro Inscrizioni che le due accanto a quella dei Canonici una contiene la traslazione del Corpo di S. Zanobi, e l'altra la memoria della fondazione di questa Metropoli.

*Cum Divi Zenobii Corpus in S. Laurentii*

*aede conditum esset: atque ob admiranda ipsius opera majori in dies frequentia celebraretur, Andreas qui proxime Zenobio in Episcopatu successerat, eum honorem isti potissimum, cui praefuerat Ecclesiae deberi arbitratus, convocatis ex vicinis Urbibus Episcopis, Civitate gestiente, et insigne aridae arboris in area revirescentis, floresque fundentis, miraculum obtupescente, in hanc longe quam nunc est humiliorem Basilicam illustri pompa transtulit. VII. Kal. Febr. CCCCIX.*

*Anno a Christi ortu MCCIIC.*

*Florentini magnis divitiis partis, & rebus Domi, forisque commode constitutis, cum urbem moenibus auxissent, pulcherrimisque Ædificiis publice decorassent: ut rem divinam quoque optime ordinarent et posteris insignis magnificentiae, & religionis suae exemplum proderent, hoc augustissimum Templum in Dei honorem, eiusq. matris semper Virginis Mariae instituerunt. Et Pontificio Legato Cardinale praesente primumque lapidem ponente, summa cum omnium laetitia, ac devotione incoarunt VI. Idus Septembris.*

Le altre due accanto alla Sagrestia comune contengono le memorie della consacrazione di questa Chiesa fatta da Eugenio IV., e del Concilio Fiorentino celebrato da detto Pontefice, distese da Angiolo Poliziano.

*Ob insignem magnificentiam Civitatis, et Templi Eugenius PP. IV. omni Solemnitate adhibita dedicavit Die XXV. Martii MCCCCXXXVI. cuius dedicationis gratia Pons Ligneus Insigni Magnificentia, & ornatu factus est ab Ecclesia S. Marie Novellae ubi Papa inhabitabat usque ad hanc Ecclesiam. Per quem veniens Pontifex cum Cardinalibus & Episcopis, caeterisq. Proceribus Pontificali habitu ad dedicandum accessit. Tanta enim multitudo ad spectandum convenerat at praenimia turba vias obsidente nisi per pontem commode transire Pontifex non potuisset.*

*Ad perpetuam rei memoriam*

*Generali Concilio Florentiae celebrato post longas disputationes unio Graecorum facta est in hac ipsa Ecclesia die VI. Iulii MCCCCXXXIX. praesidente eidem Concilio Eugenio Papa cum Latinis Episcopis & Prelatis, & Imperatore Costantinopolitano, cum*

*Episcopis & Prelatis & Proceribus Grecorum in copioso numero. Sublatisque erroribus in unam eandemque rectam fidem quam Romana tenet Ecclesia consenserunt.*

S'inalza sopra le Tribune la grandiosa Cupola, per di dentro dipinta da Federigo Zuccheri, e da Giorgio Vasari. Corrisponde per di sotto il Coro, disegno di Filippo Brunelleso; ed eseguito da Giuliano di Baccio d'Agnolo della medesima forma d'ordine Ionico, e di marmi di varj colori. Resta questo coronato da un bellissimo fregio, sostenuto da più colonne, l'imbasamento delle quali è arricchito di bassirilievi, parte de' quali sono di Baccio Bandinelli, e parte di Giovanni dell'Opera. In testa del Coro si vede un Crocifisso di mano di Benedetto da Majano, Scultore antico, e valente. Posano sopra l'Altare tre grandi Statue di marmo, scolpite da Baccio Bandinelli, rappresentanti Iddio Padre in atto di sedere ed a' suoi piedi il Cristo morto sostenuto da un Angiolo. Dietro questo Altare vedesi una Pietà di mano del Buonarroti, che sebbene non condotta a fine mostra l'eccellenza del Professore. Questo stimabilissimo gruppo ci fu collocato per ordine di Cosimo III. in

luogo di due bellissime Statue di marmo rappresentanti Adamo, ed Eva, di mano di Baccio Bandinelli, che le fece trasportare nel Salone di Palazzo Vecchio. Gl' Altari della Croce, e di S. Antonio adornati con Tabernacoli, e colonne di marmo, come pure i gradi di marmo di tutti gli Altari delle Tribune, i sedili di noce del Coro e l'adornamento dell' Organo sopra la sinistra Sagrestia furono fatti a spese dell' Arcivescovo Francesco Incontri. Ne' pilastri delle Tribune, come ancora nelle mura delle Navate si vedono alcune Nicchie di marmo misto, fatte col disegno di Bartolommeo Ammannati, ove sono gli Apostoli scolpiti in marmo da maestri eccellenti, cioè: S. Iacopo da Iacopo Tatti Fiorentino, detto il Sansovino; il S. Matteo da Vincenzio Rossi; il S. Andrea da Andrea Ferrucci; il S. Tommaso da Vincenzio Rossi; il S. Pietro dal Bandinelli; il S. Gio Evangelista da Benedetto da Rovezzano; il S. Iacopo Minore, e il S. Filippo da Giovanni dell' Opera. Quivi non si vedranno in gran copia gli abbellimenti interiori, che a' nostri tempi si costumano, ma si scorgerà un bel composto, ed una maestosa bellezza, che senz' altro ornamento l'occhio sommamente diletta.

Oltre il materiale, degna si è questa Chiesa di somma venerazione per le Reliquie di tanti Santi, che vi si adorano. Tra quelle ci sono una parte della S. Croce, un Chiodo, ed una Spina della Corona di Nostro Signore, riposte in un Reliquiario d'oro massiccio tutto lavorato, ed intarsiato di perle, gioie, e pietre preziosissime. Esistono i Corpi di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, di S. Podio, del Papa S. Stefano IX. e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen. Evvi inoltre un Pollice di S. Gio. Batista con porzione delle sue Ceneri; una parte di un Braccio di S. Andrea Apostolo, e molte altre Reliquie descritte già dall' Arcidiacono Cosimo Minerbetti (1). Quarantadue Canonici, e fra questi, cinque Dignità, sessanta e più Cappellani, cento Chierici Eugeniani, e nelle feste, e solennità altri sessanta Chierici del Seminario Fiorentino, celebrando gli Ufizj Divini con molto decoro, e splendore. Questa Chiesa s'è resa celebre per molti avvenimenti quivi accaduti. Fra questi è da rammentarsi che Carlo VIII. con-

(1). Questa descrizione fu stampata nel 1615 e di nuovo con aggiunte di Francesco Cionacci nel 1685. in 4.

clase la concordia co' Fiorentini: che i Pontefici Martino V. ed Eugenio IV. solennemente ci celebrarono. Che Pio II. e Leone X. c'assisterono più volte alle sacre funzioni; ma più di ogn'altro, che quivi si celebrò l'anno 1439. il Concilio Fiorentino, coll'intervento del mentovato Eugenio IV dell'Imperador Paleologo, del Patriarca di Costantinopoli, e di tanti Primati della Grecia per l'unione stabilita della Chiesa Greca colla Latina. Per queste, ed altre cagioni questa Chiesa gode molte prerogative, tra le quali i Chierici, dopo il servizio di nove anni prestato alla medesima, per Bolla di Eugenio IV. e per conferma di detta Bolla fatta da S. Pio V. dopo il Concilio di Trento, vengono promossi al Sacerdozio. Questa scuola che esisteva presso il Cimitero della Misericordia fu trasferita nelle stanze dell'antico studio Fiorentino quivi vicino, leggendovisi sopra la porta la seguente inscrizione.

*Ad veteres studii Florentini*

*Aedes Eugenianum Collegium translatum*

*Anno Domini MDCCLXXXIV.*

Non è da tralasciarsi, che nelle due Cappelle, che sono dai lati della porta principale si conservano due antichissime Pitture, una della SS. Trinità, e l'altra di Maria Vergine, che è in un tabernacolo, e che si venerava nell' antichissima Chiesa di S. Repatata: la qual Santa vi è dipinta tra le altre nel quadro, che contorna il detto tabernacolo di mano di Francesco Poppi, il quale dipinse Sant' Antonino nella Colonna presso la Pila dell' Acqua Santa. Il Mosaico sopra la porta è di Gaddo Gaddi. Le sei statue, che sono sulla base attorno la Chiesa, sono i modelli di eccellenti Scultori, cioè il S. Miniato, e S. Antonino Arcivescovo, sono di Batista Lorenzi, S. Zanobi, e S. Podio del Francavilla, S. Andrea Corsini d'Antonio d'Annibale, e di Giovanni Caccini è il S. Gio. Gualberto. Sopra la porta laterale dalla parte del Campanile è il Martirio di S. Reparata di mano del Passignano, e sopra l'altra dalla parte opposta fu rappresentato il Concilio Fiorentino dal Cav. Gio. Batista Paggi. Uscendo di Chiesa trovasi appresso il

Campanile, la cui circonferenza è 100.

braccia, l'altezza 144. Fu messa la prima pietra nel 18. Luglio del 1334. e benedetta dal Vescovo Francesco Salvestri. E' in isola da ogni parte fino dai fondamenti, staccato dalla medesima braccia 10. ed è incrostato di marmi di diversi colori, con bel disegno distinti; essendo questa una delle sacre torri più celebri dell' Italia. In quattro nicchie da ogni lato posano quattro Statue, delle quali quelle che guardano la Piazza; e l' altre due sopra la porta sono di mano di Donatello, e le due che pongono in mezzo le medesime sono di Niccolò Aretino. Le tre piccole figure che son sopra la porta del Campanile, il disegno di essa, e tre Statue dalla parte della Misaricordia rappresentanti quattro Profeti, i sette Pianeti, le sette Virtù, e le sette Opere della Misericordia sono di Andrea Pisano, e la quarta Statua è di Giottino. Le sette storiette che sono verso la Chiesa rappresentanti la Grammatica, la Filosofia, la Musica, l'Astrologia, e la Geometria, come pure le altre quattro Statue dalla parte della Chiesa sono di Luca della Robbia. Fu edificata questa gran Torre col disegno di Giotto, ed è sì vaga, e sì mirabile la

sua struttura, che non si trova l'eguale. In faccia è l'esemplarissima

Compagnia della Misericordia, i Fratelli della quale portano agli Spedali con gran diligenza e carità gli ammalati sì di Città che di Campagna; e accorrono con premurosa celerità ad ogni disgrazia, e morti istantanee.

San Giovanni antico Battistero, (1) e non già come alcuni dicono un Tempio di Marte. Esso è di forma ottagona, ed in questa guisa in antico si fabbricavano i Templi per uso del Battesimo. Per di fuori è isolato, e fu incrostato di varj marmi nel 1293. Per tre Porte vi si ha l'ingresso, tutte di bronzo, fatte sul disegno di Arnolfo di Lapo, e sono di sì maravigliosa bellezza, e con tal maestria lavorate, che Michelangiolo Buonarroti soleva dire, discorrendo di quelle di Lorenzo Ghiberti, che sarebbero state bene nel Paradiso, e sono quella che riguarda la Chiesa del Duomo, e quella che è dirimpetto alla Colonna, e la terza più an-

(1) Di questo Tempio si trova stampata una esatta descrizione del Canonico Antonio Lumachi.

tica dalla parte del Bigallo fu fatta da Andrea Pisano col disegno di Giotto. Sono effigiate in esse alcune Storie del Testamento Vecchio e Nuovo, di bassorilievo, fatte con la massima eccellenza. Sopra la Porta principale vi sono tre Statue di marmo, che due rappresentano il Battesimo di Cristo incominciate dal Sansovino, e perfezionate da Vincenzio Danti, e una rappresenta un Angiolo scolpito dal celebre Innocenzio Spinazzi, e messa sù nel 4. Settembre 1792. essendovi per l'avanti un Angiolo fatto di materiali, e che aveva molto sofferto Sono del suddetto Danti l'altre Statue di bronzo rappresentanti la Decollazione di San Giov. Batista, sopra la Porta, che è dirimpetto al Bigallo. Sopra quella verso la Colonna sono maravigliose le tre figure di bronzo, che rappresentano San Gio. Batista, che disputa con un Fariseo, e con un Dottore della Legge, e sono di mano di Gio. Francesco Rustici. Le due Colonne di porfido poste avanti la porta principale furono donate dai Pisani nel 1117. tornati che furono dall' acquisto dell'Isole di Majorca, e Minorca per essere stati i Fiorentini alla guardia della

loro Città: e le catene che pendono con altre che si veggono alle Porte della Città di S. Frediano, di S. Pietro in Gattolino, e al Palazzo di Giustizia, sono un trofeo del valor Fiorentino quando conquistarono nel 1362. il Porto Pisano, che con queste chiudevasi; e ci furono quì appese nel 1364. Entrando in Chiesa si vedono sedici grosse Colonne di granito, con Capitelli, e Pilastri, sopra i quali ricorre un terrazzino, che circonda la Chiesa, tramezzo alle quali vedonsi i 12. Apostoli, e presso la Porta di mezzo la Legge di Natura, e la Legge Scritta, lavoro di Battolommeo Ammannati, a riserva del S. Simone, che essendo pochi anni sono a caso cadnto, fu rifatto dal nostro Innocenzio Spinazzi. Sotto l'Arco della Tribuna, ove è situato l'Altar Maggiore, fu nel 1732. alzata la Statua di marmo del S. Precursore, in atto di essere portato alla celeste Gloria, con più Angioli di marmo, opera del celebre Girolamo Ticciati, di cui pure è il Presbiterio davanti il predetto Altare, lavorato di finissimi marmi, ed articchito di medaglioni, e di bassirilievi. Nella Tribuna rimirasi la figura dell' Agnello simboleg-

giato per il Salvatore, leggendovisi in lettere d'oro: *His Deus est Magnus mitis quem denotat Agnus*, attorno al quale nel cerchio superiore vi è Mosè con i quattro Profeti maggiori, e i tre Patriarchi, Abramo, Isacco, e Giacobbe con i nomi loro. Nella lunetta dalla parte dell'Epistola vedesi Maria Vergine sedente col Figlio in braccio, e dall'altra parte San Gio. Batista. In mezzo all'arco superiore vi è un busto di Maria, come pure nella parte inferiore altro busto simile in mezzo ai dodici Profeti. Nel secondo arco inferiore vi è il S. Precursore in mezzo a S. Pietro, e S. Paolo, e sotto i quattro Evangelisti, e molti Angioli. Nei peducci sono quattro figure in atto di sostenere il cerchio superiore, essendovi sotto la seguente memoria indicante essere stata cominciata la Fabbrica nel 12. Maggio 1225. sotto la direzione di F. Iacopo da Torrita.

*Anno Papa tibi nonus currebat Honori*
*Ac Federice tuo quintus Monarca decori*
*Viginti quinque Christi cum mille ducentis*
*Tempora currebant per secula cuncta manentis*
*Hoc opus incepit Lux Mai tunc duodena*

*Quod Domini nostri conservet gratia plena*
*Sancti Francisci Frater fuit hoc operatus*
*Iacobus in tali pre cunctis arte probatus.*

Nell'arco superiore vedesi il Salvatore in atto del Giudizio Universale. La detta Immagine è alta braccia quattordici con molte figure attorno, e Angioli, circondata da un gran cerchio; sotto i piedi vi sono diversi Sepolcri con Cadaveri, avente a destra i prescelti, ed a sinistra i condannati. Nei cinque ordini di quadri della cupola vi sono espressi a Mosaico; nel primo i fatti principali della vita di San Giov. Batista; nel secondo i principali misteri del Redentore; nel terzo la Storia di Giuseppe; nel quarto la creazione del Mondo fino al Diluvio Universale; nel quinto gli Angeli, gli Arcangeli ec. Nei parapetti del Loggiato sul primo cornicione vi sono i Patriarchi, e Profeti, con i loro nomi, e motti. Sotto i Coretti rimiransi diversi Santi, e Sante, i quattro Evangelisti, come pure nell' altro ordine si vedono molti Santi Padri, Vescovi, e Diaconi della Chiesa Greca e Latina, con i loro nomi. Il Battistero è molto vago, e di bellissimi mar-

mi adorno, nella nicchia del quale vi è un S. Gio. Batista in marmo scolpito da Giuseppe Piamontini. Ed è da notarsi, che un magnifico antico Battistero era nel mezzo del Tempio, di forma ottagona, del quale n' è rimasto il segno nel pavimento. Dirimpetto al detto Battistero vi è il sepolcro ornato di varie Statue, di Baldassar Coscia, sotto nome di Giovanni Vigesimoterzo, morto in Firenze l' Anno 1418. dopo aver renunziato il Pontificato nel Concilio di Costanza. L' intaglio di questo Sepolcro è di Donatello, a riserva della Statua della Fede, che è di Michelozzo suo scolare, sotto il qual Deposito leggesi.

*Ioannes quondam Papa*
*XXIII. obiit Florentiae*
*Anno Domini MCCCCXVIII. XI.*
*Kalendas Ianuarii.*

Parimente di Donatello è la Statua in legno di S. Maria Maddalena Penitente, in un bell'Altare rifatto modernamente. Esistono due antichi Depositi di due Vescovi di Fiesole, cioè di Rinieri XVII. Vescovo, che è sotto la Statua di S. An-

drea, e dall'altra parte tra l'Altar maggiore e il Fonte vi è l'altro di Giovanni da Velletri XXXVI. Vescovo. Tra le molte Reliqoie ci è il Dito indice di S. Gio. Batista, donato dal predetto Papa Giovanni, e un Braccio di S. Filippo Apostolo, come altresì molte suppellettili sacre, e argenti, tra i quali vi è un' Altare di argento sodo, che per le Solennità si pone nel mezzo di Chiesa, quale è alto braccia 2, e un soldo, e largo nella facciata braccia quattro e duo terzi, e braccia uno circa nelle pareti laterali. Pesa l'argento libbre 325. Vedonsi in questo rappreseotati i fatti priocipali della Vita di S. Gio. Batista, lavorati con somma diligenza da Maso Finiguerra, e da Antonio del Pollajolo, da Cione Aretino, che fece ancora la Testa di S Zanobi, che è in Duomo. Nel mezzo in una piccola tribuna vi è una Statuetta intiera di S. Gio. Batista in piedi, in atto di benedire, la quale è alta circa un braccio di peso libbre quattordici, ed è fattura di Michelozzo di Bartolommeo, esseodovi ancora nelle nicchie altre Statuette piccole di argento massiccio. Fu principiato il suddetto Altare, come in esso stà scrit-

to, nel 1366. e fu terminato nel 1477., onde vi impiegarono varj Manifattori (interrottamente) lo spazio di anni centundici, avendo lavorato oltre il detto Michelozzo, ancora Bernardo di Bartolommeo, Andrea del Verrocchio, e Antonio del Pollajolo. Sopra di esso vi si pone una gran Croce di argento, che pesa libbre 141. alta braccia tre, e due terzi, ornata di Statuette lavorate la metà da Betto di Francesco, e l'altra metà da Milano di Domenico Dei, e da Antonio del Pollajolo.

Uscendo di Chiesa per la porta di Tramontana si trova una Colonna eretta per ricordanza del miracolo, che seguì, allora quando trasportandosi alla Cattedrale il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino dalla Collegiata di S. Lorenzo, nel toccar quivi il feretro un Olmo secco divenne verdeggiante. Dall'altra parte a Mezzogiorno vi è l'Ufizio del

Bigallo che ha cura degli Orfani, e smarriti, ove era la loggia dell'antica famiglia degli Adimari. Vedonsi nella facciata due antiche pitture, che una quando S. Pier Martire diede a dodici Nobili il Gonfalone per difendere la S. Fede, e

l'altra il detto Santo quando predicava. Altre antichissime pitture sono alle pareti delle stanze interne, come pure una antichissima immagine in marmo di Maria col Bambino di un lavoro particolare di mano di Alberto Arnoldi fatta nel 1359. con spesa di Fiorini 150. d'oro; e di fiorini 130. per i due Angioli laterali, esistendo ove era l'Altare dentro l'Oratorio, ridotto adesso ad uso dell'Archivio di detto Ufizio. Dietro a S. Giovanni vi è il

Palazzo dell' Arcivescovo, fatto col disegno di Gio. Antonio Dosio al tempo del Cardinale, o Arcivescovo Alessandro dei Medici, dipoi per soli ventisette giorni Papa Leone XI vedendosi sul canto di questo Palazzo la di lui Arme Pontificia con queste brevi parole.

*Leoni XI. P. M. ob merita in Eccl. Fior. quam XXXIII. annos rexit & has aedes restitutas.*

E' osservabile la magnifica Scala, coll'Atrio che mette nella Sala, dipinto da Pietro Anderlini, con lo sfondo di Vincenzio Meucci, a spese di Monsignore Gia-

seppe Martelli, a cui dobbiamo ancora il restauramento dell' annessa Chiesa di

San Salvadore, dipinta a fresco da diversi Professori, avendovi colorita la Cupola, e la Natività, che serve di Tavola all' Altar Maggiore Giovanni Ferretti con i due Apostoli a chiaro scuro. La deposizione della Croce è di Mauro Soderini, e la Resurrezione opposta con lo sfondo della volta è di Vincenzio Meucci. Di quì passeremo alla

Chiesa Collegiata, e Basilica di S. Lorenzo. Osserveremo in faccia al Palazzo del Marchese della Stufa una base di marmo, nel cui bassorilievo si rappresenta, quando al valoroso Giovanni de' Medici, Padre del Granduca Cosimo I., furono condotti molti prigionieri con varie spoglie. E' opera del Cavalier Bandinelli, di cui pure è la Statua, che sulla Base dovevasi collocare, la quale non ancora finita, nel Salone del Palazzo Vecchio conservasi. Ma venendo alla Chiesa giudico di dar breve notizia circa la sua fondazione. A tempo dell'Imperator Teodosio una certa Giuliana Vedova Fiorentina, illustre per la nascita, ma più per la di lei pietà, accesa di devozione verso il Martire San

Lorenzo, volle colle proprie sostanze fabbricar questo Tempio. Terminata la fabbrica giunse in Firenze Sant' Ambrogio Arcivescovo di Milano, onde Giuliana pregò il detto Prelato, acciò volesse consacrare la detta Chiesa, al che condescese; e ciò seguì nel 392. e da quel giorno in poi chiamasi Basilica Ambrosiana. Quindi ebbe origine la venerazione, che a questo Tempio portarono gli antichi Vescovi di Firenze, ed in specie S. Zanobi, il quale elesse quivi la sua Sepoltura, e stiede qualche tempo riposto, prima che alla Cattedrale fosse trasferito il di lui Corpo. Questa Chiesa essendo dipoi stata eretta in Collegiata e di privilegj arricchita, tiene il secondo luogo doppo la Metropolitana. Sono in essa diciassette Canonici, quaranta Cappellani, e gran numero di Cherici, che vi ufiziano giornalmente. A questi presiede un Priore, che in varie Feste dell' anno gode l' uso della Mitra, e Pontificale. La mirabile Architettura è di Filippo Brunelleschi, colla quale fu rinnovato, avendovi gettata la prima pietra nel 16. Agosto 1425. l' Arcivescovo Amerigo Corsini a spese di Giovanni dei Medici, e

proseguito da Cosimo *Pater Patriae* suo figlio. (mentre l'antico Tempio nel 1423. rimase quasi affatto rovinato dal fuoco) Le Colonne delle navate sono di macigno, sopra le quali posano gli archi vagamente intagliati, come altresì il cornicione, ed il fregio, che per la Chiesa ricorrendo, vaga, e maestosa la rendono. Ella è lunga braccia 144. larga 36. oltre lo sfondo delle Cappelle, e la crociata braccia sessanta Sopra la Porta del mezzo si vede lo Stemma dei Medici in pietra col disegno del Buonarruti, di cui parimente è il disegno del Tetrazzino, e Sacrario, ove si conservavano moltissime Reliquie, le quali sono state trasportate in una Cappella della crociata accanto alla Sagrestia. Sono di pregio alcune Tavole delle Cappelle la prima a mano destra rappresentante la Visitazione di S. Elisabetta è di Agostino Veracini. La seconda del Rosso, nella quale espresse lo Sposalizio di Maria Vergine. La terza che rappresenta S. Lorenzo, è di Niccolò Lapi. Nella quarta vi è l'Assunzione di Maria di antico, ed incognito autore. Nella quinta si vede dipinto da Ottaviano Dandini un Crocifisso con San Fran-

resco, San Girolamo, e la Maddalena a piè della Croce. Nella sesta il San Girolamo nel Deserto è del Cav. Giuseppe Nasini. Terminata la navata, vi è nella prima Cappella della crociata una Tavola rappresentante un Presepio di Cosimo Rosselli. La Cappella che rimane nella testata della Croce ha il Tabernacolo di marmo, ove conservasi il Sacramento, disegno, e Scoltura di Desiderio da Settignano, con figure di rilievo, sopra cui si vede un Gesù Bambino di marmo bianco, opera del medesimo. Questo Tabernacolo è in mezzo di un bello adornamento di colonne di ordine corintio con suo architrave, fregio, e frontespizio di marmi misti.

Più di ogni altra cosa degna di ammirazione è la Sagrestia nuova, detta la Cappella dei Depositi, della quale diede la commissione Leone X. a Michelagnolo Buonarroti, e che cominciò a fabbricarsi a spese di Clemente VII. destinandola a servir di Tomba alla Sua Famiglia. I primi tumulati furono Giuliano Medici Duca di Nemours, e Fratello di Leone X. e Lorenzo Duca d' Urbino. Sopra il primo è il Simulacro di mano del Buonar-

roti, e le due Statue appresso, che una il Giorno, l'altra la Notte figurano, e sul dicontro Sepolcro di Lorenzo è il Simulacro con altre due Statue del detto Scultore rappresentanti il Crepuscolo, e l'Aurora. Nel 24. Dicembre del 1791. di ordine del Granduca Ferdinando III. furono levati i cadaveri dei suddetti Principi, e trasportati nella Cappella sotterranea nei Cassoni di legno colle respettive memorie. Quivi fu sepolto Donatello nel 1466. ed è accanto a Cosimo Pater Patriae. Si vede di mano di Michelangiolo una Madonna col Bambino in braccio posta in mezzo ai due Santi Cosimo, e Damiano, che la prima è del Montorsoli, e la seconda di Raffaello da Montelupo.

Il Granduca Cosimo I. essendosi determinato di edificare una terza Sagrestia dietro il Coro dell'Altar Maggiore, e nel tempo stesso servisse di Tomba a se stesso, e a di lui Successori ordinò a Giorgio Vasari che facesse un disegno, e modello, come effettuò. Per la morte di detto Principe restò sòspesa l'esecuzione. Ferdinando I. ripresa l'idea del Padre pensò di far costruire non una Sagrestia

ma una gran Cappella, lusingandosi, mediante una cospicua somma di denaro, poter quivi far trasportare da Gerusalemme il S Sepolcro, ma non potè effettuare la sua magnanima idea per essere stata tale impresa scoperta dai Turchi. Comunicò tal pensiero al Principe Don Giovanni, il quale essendo bravo disegnatore fece egli stesso il disegno, e modello, e fu posta la prima pietra fondamentale nel 10. Gennaio 1604. avendo scelto il detto Principe per assistente l'Architetto Matteo Nigetti.

Nell' entrare in questa Cappella, resta ciascun sorpreso dalla magnificenza, e dagli eccellenti lavori delle più preziose pietre dure. La Fabbrica è d'ordine composito. Ricorre un maestoso piedistallo, sopra cui sono eretti i principali pilastri di diaspro di Barga, con basi, e capitelli di bronzo, ricorrendo sopra i medesimi una cornice di granito dell' Elba con fregio di paragone di Fiandra, e con le lettere di giallo antico intarsiato nel medesimo.

Negli zoccoli, che posano in terra, e girano la Cappella esistono li Stemmi delle Città della Toscana. I detti stemmi

sono composti delle pietre le più preziose, cioè di lapislazzuli, di cui sono i nomi delle Città di madreperla, di giallo antico, verde antico, paragone di Fiandra, alabastro orientale, lumachella, ed altre. Il primo Deposito a mano destra è di Ferdinando II. morto nel 1670. Detto Deposito è di granito di Egitto e di diaspro verde di Corsica. Lo scudo è di diaspro fiorito di Sicilia, e le palle di diaspro di Cipro. Nella nicchia dee essersi collocata la Statua del suddetto Granduca. Il secondo Deposito è di Cosimo II. morto nel 1620. di granito bianco orientale, e posa sopra un guanciale arricchito di pietre dure, e gioie di gran pregio. Nella nicchia posa la Statua di bronzo di detto Principe fatta dal celebre Gio. Bologna. Il terzo Deposito è di Ferdinando I. Fondatore di questo grandioso Edifizio. Detto Deposito è di granito d'Egitto, e diaspro verde di Corsica. Nella nicchia vedesi la Statua del medesimo cominciata da Pietro Tacca, e terminata dal di lui figlio Ferdinando. Quindi si osservi la Tribuna col sottoposto principiato Altare, la di cui predella è di diaspro di Barga. Il quarto Deposito è di Cosimo I. morto nel 1574.

è il quinto di granito bianco orientale di Francesco I., ove esiste un guanciale simile al dicontro sopradescritto. Il sesto Deposito di granito d'Egitto, e diaspro verde di Corsica è di Cosimo III.

L'altezza della detta Cappella da terra alla sommità della Cupola è di braccia cento. L'interiore è di figura ottangolare.

Di quì si può scendere nella Cappella sotterranea, ricorrendo quivi sotto i Depositi tante Cappelle destinate per le Tombe dei Principi, come sopra ho detto.

Di quì uscendo, passata la prima Cappella, è degna di ammirazione nella seconda la Tavola dell' adorazione dei Magi di Girolamo Macchietti. Osserveremo dipoi il ricchissimo Altar Maggiore quivi collocato nel 1787. per ordine del Gran-Duca Pietro Leopoldo, che esisteva nella Real Galleria, fatto già costruire dai Sovrani Medicei di tutte pietre preziose, per porsi nella gran Cappella suddetta; avendovi ancor fatto erigere avanti il Presbiterio un ricco balaustro di finissimi marmi. Sopra il medesimo Altare vi fu posto un Crocifisso di mano di Giov. Bologna, in mezzo a una Vergine di Mi-

chel Angiolo, ed un S. Giovanni di un suo Scolare, che erano nel sotterraneo di questa Chiesa, ove ora sono le ceneri dei prelodati Principi. Osserveremo d'avanti i tre tondi con grata di bronzo, i quali uniti alla lapida di porfido di serpentino, e di altri marmi con l'arme dei Medici nei quattro lati, formano il nobile Sepolcro di Cosimo *Pater Patriae* morto nel primo Agosto 1464. Passate le due seguenti Cappelle della Crociata si entra nella vecchia Sagrestia, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco. Si osservino i quattro tondi nei peducci della volta di mano di Donatello, le due piccole porte, e in alcune Nicchie S. Lorenzo, Santo Stefano, San Cosimo, e San Damiano del medesimo, e nel dorsale dell' Altare un bassorilievo in bronzo del Brunellesco. Quindi si vede un bellissimo Sepolcro di porfido isolato retto sulle cantonate da quattro branche di Leone, adornato nei lati di fruttami, e foglami di bronzo, fatti col disegno di Andrea Verrocchio, ove sono i Corpi di Pietro, e Giovanni figli di Cosimo Padre della Patria. Corrisponde questo nella Cappella, chiamata la Madonna di S. Zanobi,

la di cui Immagine antica è circondata da una Tavola dipinta da Francesco Conti con i Santi Lorenzo, Zanobi, ed Ambrogio. Nello sfondo laterale di questa Cappella, in varj armadj furono quivi trasportate dal Terrazzino essistente sopra la Porta le Reliquie coi preziosi Reliquiarj, ed oltre con altro numero di Reliquie donate da S. A. R. Pietro Leopoldo, e che con sommo decoro si conservano. Contigua a questa vi è una Cappella con la Tavola dell'Annunziazione di Fra Filippo Lippi; e di quì venendo verso la Porta ammirasi nella parete dipinta il martirio di S. Lorenzo con sommo studio eseguito da Angiolo Bronzino. Passata la Porta laterale trovasi di mano dell'Empoli il martirio di San Bastiano; appresso a questa si trova effigiato S. Antonio Abate. Ne segue altra Cappella con un Immagine del Crocifisso, dopo la quale vi è un' antichissima pittura rappresentante Maria con San Leonardo, ed altri Santi; dipoi rirrovasi effigiato il martirio di S. Arcadio, e Compagni, opera degna di Giov. Antonio Soglians. Ammirabile è il gradino di quest' Altare lavorato con diligenza da Francesco Baehiacca. E final-

mente trovasi la conversione di S. Matteo dipinta da Pietro Marchesini. Bellissimi sono i due Pergami nella Navata di mezzo, retti ciascuno da quattro colonnette di marmi, nelle faccie dei quali si vedono alcuni bassirilievi di bronzo fatti da Donatello, rappresentanti i più la Passione del Redentore. Non tralasceremo di dire, che la vaga soffitta, la ricca Cupola dipinta da Vincenzio Meucci, ed il restauramento della Chiesa sotterranea, sono opere fatte a spese della Principessa Anna Maria Luisa dei Medici Elettrice Vedova Palatina del Reno. Nell' uscir dalla Porta, onde si và nella Canonica, si trova la Statua di Paolo Giovio Vescovo di Nocera, e famoso Scrittore d' Istorie, scultura di Francesco da San Gallo, indi salendo per una Scala, che guida al Chinstro di sopra, troveremo la tanto stimabile

Biblioteca Medicea Laurenziana, il cui vaso lungo braccia ottanta, largo diciotto e due terzi, alto quattordici, e mezzo, è così nobile e maestoso, e di sì perfetta Architettura, che molti valenti uomini, come il Brezelio, il Senator Nelli, Ferdinando Ruggieri, e Giuseppe

Ignazio Rossi l' hanno disegnato, e pubblicato colle stampe. Fu alzato col disegno di Michelagnolo. Prima di entrare trovasi un bel ricetto in forma quadra, la quale è situata la Scala posta sù da Giorgio Vasari, e dal Tribolo, per ben diciotto volte, e non mai per un misterioso silenzio di Michelagnolo potuta collocarsi nella sua proporzionata situazione. Bella è la Porta, e degni sono gli ornamenti delle finestre, vaghissimo è il cornicione, e l'architrave, ed il fregio, e tutto insieme è con sì nobil simetria divisato, che chi lo mira resta dal diletto sorpreso. Alla bellezza del materiale corrisponde il pregio dei Manoscritti, che sopra quarantaquattro banchi per parte in gran numero vi si conservano, oltre altri nuovi scaffali posti in una stanza in fondo della Libreria ripieni pure di Manoscritti. Sono questi di lingue diverse, e specialmente Ebraica, Greca, Latina, Cinese, Araba, Caldea, Siriaca, Toscana, Schiavona, Provenzale, e Francese antica, nè solo per la rarità, ma eziandio per l' ornamento di pitture, e miniature singolarissimi. Sopra questi rari esemplari sogliono i Letterati riscontrare

diverse Opere sì edite, che inedite per farvi le opportune correzioni. Questi libri, parte da Cosimo Padre della Patria, Lorenzo suo Fratello, Piero suo Figlio, e dal Cardinal Giovanni de' Medici, poi Leone X. da varie parti, e con grandi spese procurati, specialmente dalla Grecia, e dall' Asia, furono posti in questo luogo per volontà di Clemente VII., che fondò la Libreria, nella quale l'anno 1571. fu dal Gran-Duca Cosimo I. ordinato, che si dasse l' ingresso pubblico. Fu accresciuta in progresso di tempo di molti ottimi, e rarissimi Manoscritti, cioè dall' Imperator Francesco I. nell' anno 1755. dei più rari della celebre Libreria Gaddiana. Indi per ordine del Gran-Duca Leopoldo vi furono trasportati nel 1766. tutti i Codici, che esistevano nel Convento dei Padri di S. Croce, nel 1771. ci fece pure unire tutti i Codici Orientali, che esistevano nel Real Palazzo, e nel 1783. quelli della soppressa Badia di Fiesole, ed altri della Magliabechiana, e nel 1785. i più antichi della celebre Libreria Strozziana. Chi bramasse sapere il numero, e la qualità dei Libri, potrà appagare il suo desiderio, mediante gl' In-

dici, che sono stati pubblicati. Quello dei Codici Orientali, e Palatini fu compilato da Monsignor Evodio Assemanni, e stampato in Firenze nel 1742. Il Canonico Antonio Maria Biscioni rifece il Catalogo dei Codici Orientali, che fu pubblicato dopo la sua morte nel 1752. Essendo succeduto l'infaticabile, ed erudito Canon. Angiolo Maria Bandini morto nel passato Anno 1803. diede principio nel 1759. al Catalogo ragionato dei Codici Greci, che fu dal medesimo condotto al suo termine nell' anno 1770. in tre tomi in foglio, ed ornati di tavole in rame esprimenti i saggi dei caratteri dei Codici più insigni. Con altri cinque volumi parimente in foglio nei quali si racchiudono i Codici Latini, Provenzali, e Italiani in ogni genere, proseguì questa bell' Opera, e con tre Volumi dei sopraddetti nuovi acquisti terminò questo Catalogo. L'erudito troverà ad ogni banco qualche raro Manoscritto. I più singolari per l'antichità sono il Codice Siriaco al Plut. I. Quello del Virgilio al Plut. XXXIX. A XLII. il Decamerone del Boccaccio. Quello dell' Orosio al LXV. Quello del Tacito al LXVIII. Per la vaghezza

dell' ornato il S. Ambrogio, il Lirano, il Tolomeo, il Giulio Cesare, la Vita di Lorenzo dei Medici, Domizio, Calderino, l'Argiropilo, e molti altri, trai quali le famose, e celebri Pandette di Giustiniano, chiamate le Pandette Pisane, poi Fiorentine, stimate più di ogni altro tesoro da chi riguarda la rarità ed eccellenza di un Manoscritto sì prezioso. Queste per qualche secolo furono con somma gelosia custodite nella Real Guardaroba. Si conserva nello stesso Armadio una Cassetta contenente i Documenti più interessanti del Concilio Fiorentino in Cartapecora. Contigua ci è la

Compagnia delle Stimate ove esiste una Tavola di Mario Balassi, unica in Firenze di tale eccellente Pittore. Non molto distante in via dell'Amore è la Casa ove abitava il celebre Matematico Viviani. Di quì passando in Via della Stufa trovasi il

Palazzo del Sassi Banchiere, a proseguendo trovasi la Chiesa di

S. Iacopo in Campo Corbolini Commenda dei Cavalieri Gerosolimitani, in cui vi sono varie Inscrizioni e Memorie antiche; una Tavola di Ridolfo del Ghir-

landajo rappresentante lo Sposalizio di Gesù Bambino con S. Caterina; altra dedicata alla Decollazione di S. Giov. Batista, dipinta da Filippo Palladini, e sopra la Porta per di dentro è un Putino che sostiene l' Arme della Famiglia dell' Antella dipinta sopra un embrice da Giovanni da S. Giovanni. Quindi trovansi il Monastero, e la Chiesa di

Sant' Onofrio, ove erano le Religiose Francescane, dette di Fuligno, ove oltre una bella Tavola dell' Assunta, che si vede all' Altar maggiore, è a mano destra quella di Iacopo Ligozzi rappresentante l' Adorazione dei Magi, e vi è dirimpetto San Francesco in atto di ricevere le Stimate dipinto con la più viva espressione da Lodovico Cigoli. La volta è pittura del P. Galletti Teatino. Poco distante si trova la Chiesa di

S. Giuliano, fuori della quale vedesi un Crocifisso con altre figure dipinte da Andrea del Castagno. In Chiesa a mano destra vi è l' Altare del Crocifisso opera di Mariotto Albertinelli, di cui è la Tavola dell' Altar maggiore, ove è effigiata Maria col Bambino Gesù, e con altri Santi. Il quadro dell' Altare a si-

nistra rappresentante la nascita del Bambino è di Iacopo da Empoli. Di contro vi è

Sant' Antonio già Convento dei soppressi Canonici Regolari Francesi, adesso spettante al Marchese Consigliere Niccolò Viviani, ove osserveremo la Tavola di S. Luigi Re di Francia, opera di Livio Mehus; e il S. Antonio di Niccolò Mignard. Poco distante si trova il

Castel S. Giov. Battista, detto la Fortezza da Basso, fatto fabbricare dal Duca Alessandro nel 1534 col disegno di Alessandro Vitelli, e Antonio da S. Gallo. Nell' edificazione di detta Fortezza vi fu incorporato l' antico Monastero delle Monache di Faenza, che passarono parte in San Salvi, e parte in Santa Verdiana. Per la via dell' Acqua a mano destra ove era la

Compagnìa di San Giovanni Evangelista, è lo Spedale di Sant' Onofrio, nel quale si dà ricetto ogni sera a molte povere persone di ambedue i sessi, prive di casa, e di parenti, e vi si aduna l'università dei Tintori, la quale somministra diverse carità ai poveri di tal' Arte. Quindi si trova la Chiesa delle Religiose Carmelitane di

S. Barnaba : sopra la porta di detta Chiesa evvi una Vergine col Bambino di Luca della Robbia, il quale abitava presso questa Chiesa. Vedesi all' Altar maggiore sotto vaga tribuna ornata di stucchi una tavola di Sandro Botticelli, ingrandita da Agostino Veracini, che imitò a perfezione l' antico, in cui vi è espressa Maria col Bambino Gesù, San Barnaba, e quattro altri Santi. Vi sono altri due Altari; nel primo si venera una Immagine del Crocefisso, dipinta dal Beato Giovanni Angelico. Poco distante trovasi la Chiesa delle Religiose Francescane di

Sant'Orsola nella quale fu dipinta da Matteo Rosselli all' Altar maggiore la Tavola della Concezione, e al destro Altare da Filippo Tarchiani il Battesimo di Cristo, ed in faccia il martirio di S. Orsola da Bartolommeo Silvestrini. La soffitta è di Sebastiano Galeotti, e la lunetta della maggior Cappella è del Cascetti. Di quì passando in Via dei Ginori si trova il

Palazzo dei Giraldi, ove abitava Raffaello d' Urbino quando veniva in Firenze: e quello del Ginori, ove sono buone

pitture, e altre cose pregiabili. Di quì andando in via S. Gallo osserveremo il

Palazzo dei Marucelli, ora del Brunaccini, di architettura di Gherardo Silvani, ove sono due Arpie sostenenti il Terrazzino, opera di Raffaello Curradi. Entro vi sono cinque Stanze dipinte da Sebastiano Ricci Veneziano. Di faccia è il

Monastero di S. Apollonia, la di cui Chiesa fu fatta col disegno di Michelagnolo. Nelle due Cappelle laterali la Tavola della SS. Trinità è di Piero Dandini, ed il Crocifisso di rilievo è di Raffaello da Montelupo. Nella Tribuna osservasi la volta dipinta da Bernardino Poccetti, e la Tavola dell' Altare rappresentante Maria ed altri Santi, è di Agostino Veracini. Non è da tralasciarsi di osservare le grate del Coro delle Monache la gran Tela esprimente Cristo servito dagli Angeli nel deserto, opera di Matteo Rosselli. Proseguendo verso la Porta S. Gallo si trova il Conservatorio di

S. Giovannino detto de' Cavalieri di Malta stato rimodernato nel 1784. Nella prima Cappella evvi un Crocifisso traslatato dall' antica loro Chiesa, e Convento che aveano presso la Porta Romana.

Nella seconda vi è espressa da Santi di Tito la Natività di S. Gio. Battista, nella terza evvi la Presentazione di Maria. Nella testata della Navata vedesi la sua incoronazione, antica pittura dell' Orcagna. All' Altar Maggiore dipinse Pietro Dandini la Decollazione di S. Gio. Batista. Nei due ovati sono S. Agostino, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, di mano d' Alessandro Gherardini, di cui sono ancora le pitture a fresco della tribuna, e della soffitta della Chiesa ornata di architettura da Rinaldo Botti. Ne segue la Nascita di Cristo del Ghirlandajo, e dopo un' Annunziazione della Scuola di Giotto. Vi è infine la Cappella della Beata Ubaldesca Religiosa di quest' Ordine. E' da sapersi che in questo Conservatorio vi fu educata per sei anni S. Maria Maddalena de' Pazzi. Accanto vi è il

Palazzo de' Pandolfini fabbricato col disegno di Raffaello da Urbino, da Monsignor Giannozzo Pandolfini Vescovo di Troia, essendovi stato incorporato l'antico Monastero di S Silvestro, ove avevano l'ospizio i Padri di Monte Asinario. Ne segue la Chiesa e convento delle Monache di S. Lucia dello stretto Ordine di

S. Domènico. Dirimpetto è il grande, e magnifico

Spedale di Bonifazio, destinato per i poveri vecchi, e stroppiati, e mali cronici dell'uno, e dell'altro sesso; il qual luogo è chiamato dal nome del di lui Fondatore Bonifazio Lupi nobile Parmigiano, già Potestà di Firenze nel secolo XIV. Questo luogo fu ampliato, e in buona parte rifabbricato di nuovo nell'anno 1787. con essere stati incorporati, oltre il detto Spedale altri quattro Monasteri, cioè quello delle fanciulle di S. Caterina, che era sotto le Loggie, quelli di S. Luca, e della SS. Trinità degl'Incurabili quivi contigui, e quello di S. Miniato dall'altra parte verso la Porta. Oltre il Conservatorio dei Poveri furono nel 1789. trasferiti, e rinchiusi in una porzione di questo Spedale i Pazzi; in altra i malati cronici, ed in altre parti di esso vi si curano, e medicano tutti i mali cutanei. Fu la zienda del medesimo riunita allo spedale di S. Maria Nuova. Si vede sotto la Loggia sopra una Porta il busto del Gran-Duca Leopoldo, e nella testata un' Inscrizione indicante quanto sopra. La restaurazione della Chiesa antica fu fatta

col disegno di Gio. Batista Pieratti. In essa la Madonna del Rosario è di Niccodemo Ferrucci: accanto vi è il Martirio di S. Caterina di Fabbrizio Boschi. L' Annunziazione è di Niccolò Soggi Discepolo di Pietro Perugino. All' Altar maggiore si vede una Tavola di Matteo Rosselli nella quale effigiò Maria con Santa Maria Maddalena dei Pazzi e altri Santi, e alle pareti vi sono state poste altre Tavole di pregio. Proseguendo verso la Porta trovasi la Chiesa di

S. Agata, Conservatorio ove si educano le ragazze. La Tribuna dell' Altar maggiore è dipinta da Alessandro Allori. L' Annunziazione è di Alfonso Boschi, e i due quadri laterali di Gio. Bizzeli. La Tavola destra è di Girolamo Macchietti, e le lunette intorno la Chiesa esprimenti il Martirio di S. Agata, sono di Suor Ortensia Fedeli. Accanto vi è la Chiesa, e Monastero delle Religiose di

S. Clemente. Santi di Tito dipinse nella Tavola dell' Altar maggiore S. Clemente con molte altre figure, e quella del S. Agostino a mano dritta è di Iacopo da Pontormo. Dirimpetto vi è la Chiesa, e Conservatorio di

Chiarito, dal B. Chiarito che ne fu il Fondatore, ove nel 1787. vi passarono le Religiose Mantellate, che erano in via della Crocetta, essendo stato modernamente restaurato, ed è uno dei buon Conservatori di Firenze.

Si osserverà l'antica pittura di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo sopra la Porta San Gallo, il quale dipinse Maria col bambino, e da una parte S Gio. Batista, e dall'altra S Cosimo. Quindi si può vedere l'Arco Trionfale, che coll' assistenza dell' Architetto Francesco Schamant di Lorena fu eretto in occasione dell'ingresso che fece in Firenze nel dì 20. Gennaio 1739. l'Imperator Francesco I., Come pure il *Parter* fato fare dal Gran-Duca Leopoldo per passeggio pubblico. Tornando in Città, seguendo la strada a mano destra per le mura si vede sopra di esse in faccia al Maglio alzata una Torretta, la quale fu fatta per misurare il livello dell'acqua del condotto Reale, se poteva andare, oltre alle varie Fontane della Città a quella del Palazzo Reale, sulla terrazza al pari del primo piano, prima di fare la grande spesa del condotto in Città. Quivi vicino si trova la

Chiesa delle Religiose di S. Domenico; al primo Altare a man dritta vi è un S. Pio di mano del Puglieschi restato imperfetto per la morte del medesimo. La Tavola dell'Altar Maggiore è di Lazzero Baldi; ne segue la miracolosa Immagine del Crocifisso, statavi trasportata dalla Chiesa di Chiarito. In ultimo il S. Eustachio è opera del Cav. Curradi. Intorno la Chiesa vi sono tredici lunette dipinte parte dal Soderini, e parte dal Ferretti, e dal Meucci. Quindi trovasi il

Giardino de' Semplici, che dal Gran-Duca Cosimo I. nel 1543. fu fabbricato, e fattevi porre le più rare piante, ed erbe medicinali che da ogni parte fece venire. Di presente è addetto all'Accademia de' Georgofili per farvi diverse esperienze Agrarie. Presiede al medesimo il benemerito Sig. Dottore Ottaviano Targioni Tozzetti, che nell'estate fa diverse Lezioni di Agricoltura. Le numerose piante dei Semplici che vi erano, furono trasportate parte nell'Orto Bottanico del Real Gabinetto d'Istoria naturale, e parte in quello di S. Maria Nuova. Appresso vi è la

Cavallerizza, ove sono i Cavalli per

servizio di S. M. In questo luogo ancora si apprende sotto la direzione di un Cavallerizzo l'Arte di cavalcare, e di correr la lancia. A questo effetto fu dal Gran Principe Ferdinando fatto uno bel loggiato, perchè nel tempo d'Inverno, o di pioggia si potesse far tale esercizio. Contigue sono le Reali Scuderie con quartieri per le persone di servizio, nel luogo ove era il serraglio dei Leoni, e di altri animali feroci. Quivi è la Piazza, con la Chiesa di

S. Marco dei Padri Domenicani dall' Osservanza. Anticamente era la Badia dei Vallombrosani che la cedarono ai Monaci Silvestrini, e nel 1446. fu da Eugenio IV. donata questa Chiesa a S. Antonino Domenicano. Tra gli ornamenti più singolari vi si ammirano le Tavole, tutte di mano d'eccellenti Maestri. Nell'entrare a mano destra vi è un'Annunziazione di Piero Cavallini Romano; con la Tavola ornata di figure da Fabbrizio Boschi. Nella seconda il Crocifisso con S. Tommaso d'Aquino è di Santi di Tito. La terza ove è espressa Maria col Santo Bambino, e di altri Santi è del celebre Fr. Bartolommeo di S. Marco, di cui nell'

interna Cappella del Noviziato esistono molti pezzi oltre la Tavola dell'Altare. Nella quarta si vede un'antichissima Madonna lavorata a Mosaico. La Tavola della quinta ove è l'Immagine di Maria con S. Domenico è di mano di Simone Ferri. Entrando nella Sagrestia vedesi una bellissima Statua di marmo rappresentante Cristo risorto, collocata in una nicchia, opera di Antonio Novelli, e dei Conti sono i due laterali bassirilievi. Passata la prima porta vedrassi sopra di essa una delle più belle Tavole del Beato Gio. Angelico che stava anticamente all'Altar maggiore. Il ritratto di questo Beato stà appeso nella Cella che abitava S. Antonino con altri quattordici ritratti di Beati Religiosi di questo Convento. Tornando in Chiesa segue la Tribuna ove nelle pareti da Parocel Francese fu dipinta l'adorazione dei Magi, e le Nozze di Cana; e la Cupola è di Alessandro Gherardini con il bellissimo Altar maggiore. Quindi vi è interna la Cappella de' Serragli fatta nel 1600., ragguardevole per i finissimi marmi, e per le statua, e pitture, che l'adornano. La Tavola dell'Altare rappresentante l'ultima Cena è di Santi di

Tito, la Storia della Manna è del Passignano, di Jacopo da Empoli è il Sacrifizio di Abramo. Il saziar delle Turbe nel Deserto, e la Cena d'Emaus son o del Cav Curradi, e S. Paolo che risuscita un fanciullo è del Biliverti. La volta è di Bernardino Poccetti, e ancora i Santi dipinti a fresco tramezzo a detti quadri in otto nicchie: nell' altre quattro vi sono gli Evangelisti di marmo, che due di Lodovico Salvetti, e i due presso l'Altare del Pieratti. Dopo segue la bellissima Cappella di S. Antonino fatta fabbricare con magnificenza da Averardo, e da Antonio Salviati. Ella è tutta di marmi stati lavorati col disegno di Giovanni Bologna. Tre Tavole di Pittori eccellenti adornano le tre facciate, quella di mezzo è opera d' Alessandro Allori detto il Bronzino, che vi effigiò il ritorno di Cristo dal Limbo, quella che rappresenta il Lebbroso risanato in *corna Evangelii* è di Francesco Poppi, l' altra esprimente la conversione di S. Matteo è di Batista Naldini. In ciascuna di queste tre facciate sono due Statue di marmo rappresentanti S Gio. Batista, S. Filippo, S. Antonio, S. Adovardo,

S. Domenico, e S. Tommaso d' Aquino, fra le quali è maraviglioso il S. Gio. Batista, fatte con diseguo di Gio. Bologna, ed eseguite dal Francavilla suo discepolo; ed altrettanti bassirilievi di bronzo di mano di Fr. Domenico Portigiani, sul disegno del medesimo Gio. Bologna suo Maestro, da cui fu fatta la figura di bronzo, che è in Sagrestia rappresentante il Santo giacente. Nell' urna sotto l' Altare stà riposto il di lui Corpo. Corona questa Cappella una Cupoletta adornata di stucchi, e di vaghe pitture, di mano d' Alessandro Allori, come si vede scritto, fatta nell' anno 1570. Le due Storie dell' Esposizione, e Traslazione di S. Antonino sono del Passignano. Questa Cappella meritò d' esser descritta e pubblicata colla stampa dal fo Antiquario Dottore Gori. Sopra l' Arco di questa vaga Cappella si vede un S. Antonino di marmo alto braccia 4. di mano di Gio. Bologna. Ne segue, tornado verso la Porta la bellissima Tavola di Lodovico Cigoli, ove dipinse l' Imperatore Eraclio, che deposto l' Imperiale ammanto, e in abito di penitenza, e scalzo porta sopra le sue spalle la stessa Croce del Salvatore. Nel-

la seguente Cappella eravi una stupenda Tavola di Fra Bartolommeo, con alcuni Angeli attorno un padiglione con Maria, e altre figure e Cristo Fanciullo che sposa S. Caterina; ma il Principe Ferdinando, che la volle avere, ne fece fare una bellissima copia al Gabbiani, che certamente si scambia coll'orginale. Nella terza di mano del Passignano vi è espresso San Vincenzio Ferreri Predicante al Popolo. Nella quarta è dipinta dal Cavalier Gio. Batista Paggi Genovese la Trasfigurazione sul Tabor. La soffitta è tutta intagliata, e dorata, con lo sfondo di Gio. Antonio Pucci. La Tenda dell' Organo fu dipinta dal Gherardini. E' degno di memoria, che quì furono sepolti il Conte Giovanni Pico della Mirandola, ed Angiolo Poliziano, e ai nostri tempi i celebri Giuseppe Averani, e il Proposto Anton Francesco Gori. Non meno della Chiesa è ragguardevole il Convento fatto fabbricare da Cosimo, e Lorenzo de' Medici, al quale fu dato principio nel 1437. col disegno di Michelozzo. Nel primo Chiostro sono 26. lunette esprimenti diversi fatti, e miracoli di S Antonino tutte dipinte da eccellenti Ma-

stri, cioè da Bernardino Poccetti, dal Rosselli, dal Tiarini, e dal Boschi, e le altre antiche immagini che si vedono negli angoli, e sopra le Porte sono del B. Gio. Angelico, che come si è detto abitava in questo Convento, dentro il quale si vedono moltissime opere di sua mano, oltre la magnifica pittura dell'Ordine Domenicano dipinta da Esso sulla parete del Capitolo che resta tra i due Chiostri, nel quale vi effigiò gran numero di Ritratti d'Uomini Illustri, tanto in santità che in dottrina. Poi nel secondo non meno vasto del primo in 36. Lunette si vedono le gesta di S Domenico. In questo dipinse una navata Alessandro Gherardini, altre due Cosimo Ulivelli, e una dalla parte dell'ingresso Alessandro Loni, e Sebastiano Galeotti. E' da vedersi la Cappella del Noviziato, la di cui Tavola di straordinaria bellezza è di Fr. Bartolommeo, nella quale vi espresse la Presentazione di Gesù Bambino; vi è inoltre tra l'altre buone pitture una immagine di Maria SS. di mano di Carlo Dolci. In questo Convento evvi una buona Libreria con molti Manoscritti fatti quivi collocare a pubblico benefizio da

Cosimo de' Medici Padre della Patria, alcuni dei quali erano di Niccolò Niccoli, che è da annoverarsi fra quelli, dai quali le Lettere Greche riconobbero il loro risorgimento. Vicino all' Orto, in fondo al quale è da ammirarsi una Cappella dipinta dal Poccetti, è situata la Speziería, celebre per la fabbricazione che vi si fa delle Essenze di ogni sorte, acque odorose, ed altri lavori, e quivi si potranno osservare bellissimi quadri. Questo Convento è stato sempre tenuto in grande stima, non solo per l'osservanza restauratavi da Fr. Girolamo Savonarola, ma eziandio per avervi dimorato moltissimi Religiosi di santa vita, e virtuosi; e Cosimo Padre della Patria spesse volte ci restava, vedendovisi ancora le stanze ove abitava. Fu nel 1777 abbellita questa Chiesa con una vaga facciata col disegno di Fr. Giovacchino Pronti da Rimini Converso Carmelitano. Presso questa Chiesa è il Palazzo detto il

Casino da S. Marco, fatto fabbricare dal Granduca Francesco I. nel 1570. col disegno del Buontalenti. E' servito nei tempi andati per abitazione di varj Principi. Adesso hanno il loro quartiere le

Guardie Reali. Accanto è degno di esser veduto il Chiostro della già soppressa

Compagnìa di S. Gio. Batista, detta dello Scalzo, per le eccellenti Pitture a fresco rappresentanti la vita di S. Gio. Batista di Andrea del Sarto, tra le quali due sole sono dipinte dal Francabigio. Nell'ingresso del Cortile di Andrea si vedono due figure rappresentanti la Fede, e la Speranza. L'altra Porta è posta in mezzo dalla carità, e dalla Giustizia. La Storia a mano destra è quando Zaccaria incredulo per la vista dell'Angelo diventa muto. L'altra è la visita di Maria a S. Elisabetta. La seguente rappresenta il Parto di S. Elisabetta; dipoi ne viene quando Zaccaria dà la benèdizione a S. Giovanni, che ancor fanciullo vuole andare al deserto, di mano del Francabigio. E' pure del Francabigio quando San Giovanni s'incontra col Salvatore nel ritorno di Egitto. Ne seguono altre di Andrea quando Cristo è battezzato da S. Giovanni, dipoi quando predica ai Giudei nel deserto, e quando la gente convertita da S. Giovanni viene a ricevere il S. Battesimo; indi quando egli è condotto dinanzi ad Erode; e dipoi vedesi

la Cena di Erode, e il ballo della figlia d'Erodiade, ed in ultimo è dipinta Erodiade, quando dalla figlia è portata la testa di S. Giovanni ad Erode richiesta. Queste egregie Pitture furono intagliate da Teodoro Cruger con frontaspizio, e ritratto dell'Autore. Le chiavi di questo Chiostro son tenute dal Custode dell' Accademia delle Belle Arti. Ritornando indietro vedesi sul Canto di Via degli Arazzieri l'altro Casino fatto fabbricare nel 1775. dal Granduca Leopoldo, e dall'altra parte vi è il Monastero di

S. Caterina dell'Ordine di S. Domenico, nella di cui Chiesa, all'Altar Maggiore vedesi lo Sposalizio di detta Santa, e nei due laterali le Tavole furono dipinte da Suor Plautilla Nelli Pittrice, e Religiosa di questo Monastero, nel quale Caterina de' Medici Regina di Francia nella sua fanciullezza vi fu tenuta in educazione. Dalla parte opposta di questa Piazza si ritrova la

Reale Accademia delle Belle Arti (una volta Spedale sotto il titolo di S. Matteo stato fondato da Lemmo Balducci nel 1389.) trasfetitavi nel 1784. dalla antica situazione di via della Crocetta

ove esisteva fino dal 1500. a dalla Sovrana Munificenza ampliata, ed arricchita di tutto ciò che è necessario per apprendervi compitamenta le Belle Arti, contandosi in essa eccellenti Maestri per il Disegno, per il Colorito, per il Grottesco, per l'Incisione in rame, per la Scultura, per l'Architettura, un Assistente ai Giovani che studiano nella Real Galleria, e uno per la Meccanica Pratica.

E principiando ad osservare alla Porta d'ingresso eseguita con ben' intesa, ed elegante Architettura si vedono scolpite in pietra tre corone, che una di quercia, l'altra di lauro, la terza d'ulivo, le quali sono l'emblema dell'Accademia, e sotto le medesime in un fregio leggesi l'Epigrafe seguente:

*Liberalium Artium incremento*
*Petrus Leopoldus*
*Anno MDCCLXXXIV.*

Che è l'epoca della sua instituzione.

Si passa in un vestibulo ove da due porte laterali si dà ingresso alle Scuole del Disegno, e Colorito: e principieremo dalla prima a mano destra.

In una Gallerìa adorna, e corredata di disegni; e gessi per uso dei principianti, si danno dal Maestro tutte le regole necessarie al profitto dei medesimi. Quindi si passa in una gran sala che serve alle pubbliche adunanze ripiena di quadri dei migliori Autori della Scuola Fiorentina, e da vari Cartoni originali dei medesimi, e alcuni ancora delle Scuole Lombarda, e Romana, essendovi tra i primi il Grillandajo, Andrea del Sarto, gli Allori, Carlo Dolci, il Rosselli ec. ed altri, e fra i Cartoni Fra Bartolommeo, Pietro da Cortona, Baroccio, Cignani, Franceschini ec.

Da questa si passa alla Sala del Nudo ove in tutti i giorni si dà il comodo di poter per due ore disegnare un' Uomo nudo, nell'estate la mattina, e nell' Inverno la sera, alla quale scuola è assistente per turno uno dei Maestri.

Dalla Sala del Nudo si passerà in una spaziosa Gallerìa adorna dei getti in gesso delle Statue le più rinomate non solo della nostra Città, quanto di quelle esistenti in Roma, quali poste con ottima simetrìa sopra bene adattate basi formano un colpo d'occhio. Sono da osservarsi

un superbo Tabernacolo dipinto da Giovanni Mannozzi detto da S. Giovanni esprimente il riposo d'Egitto, già esistente in fondo del Giardino del Casino della Crocetta, e quì intieramente trasportato, ed il getto in gessi della porta del Tempio di San Giovanni dell' immortale Lorenzo Ghiberti adattata alla gran porta dalla presente Sala, dalla quale si ha ingresso alla Scuola del colorito Contigua vi è la stanza per le private Adunanze; e avanti la medesima vi è un ricetto, il quale introduce mediante una piccola scala alle due Scuole dell'Architettura, e della Meccanica Pratica, ambedue corredate de' necessarj libri, disegni, e macchine ec.

Ritornando al primo vestibulo, per una comoda scala si perviene alle altre due Scuole di Grottesco, e dell'Incisione in rame provvedute di eccellenti esemplari ec,

Si danno due volte l'anno alcuni premj a quelli Scolari che più hanno approfittato nei loro studj servendo di emulazione per avanzarsi; ed ogni tre anni si fa un concorso di prima, seconda, e terza classe per la Pittura, Scultura, ed Ar-

chitettura, e a tutte queste gratificazioni, quanto alle mensuali prestazioni di Maestri, e per la Carta, matita, colori ec. che gratuitamente si dispensano ai poveri Scolari, vien supplito dal Real Tesoro.

Al buon ordine, e soprintendenza dell' Accademia esistono un Presidente, ed un Segretario. Da questo luogo ritornando per via Larga si trova la

Biblioteca Marucelliana fondata a publico vantaggio dall' Abate Francesco Marucelli nel 1703. ed aumentata da Monsignor Alessandro Marucelli, la quale si aprì per la prima volta nel 1751., tenendosi aperta la mattina ne' giorni di Lunedì, Mercoledì, o Venerdì. In essa oltre la copiosità dei Libri impressi in ogni scienza, vi si conservano molti Manoscritti del celebre Antonio Maria Salvini, ed una scelta numerosa Raccolta di rare, e celebri stampe in rame lasciate quivi dall' ultimo superstite di detta nobile Famiglia Francesco Marucelli. Seguendo il cammino dalla parte opposta si trova il

Palazzo del Sig. Averardo de' Medici eretto con disegno del Silvani Architettu Fiorentino, ed accresciuto dal fu Senato-

re Cammillo Coppoli, alla di cui Famiglia apparteneva. E dipoi s'incontra il

Palazzo del Marchese Capponi fatto col disegno di Ferdinando Ruggieri nel 1740. e poco più giù dall' istessa parte altro

Palazzo del Covoni, con bella facciata di Gherardo Silvani, e il Cortile col disegno di Luigi Orlandi. Ed appresso il

Palazzo fatto fabbricare dal Cardinale Bandino Panciatichi, col disegno del Cavalier Carlo Fontana. In faccia al primo vedesi un antico Palazzo dei Medici, e dipoi dell' antichissima Casa

Ughi, o sieno Avvocati protettori dell' Arcivescovado Fiorentino, Famiglia estinta, oggi del Lorenzi, Accanto esiste il grandioso

Palazzo già della Famiglia de' Medici, oggi del Marchese Riccardi per compra fattane l'anno 1659. per prezzo di scudi 41. mila dal Granduca Ferdinando II. fatto già fabbricare da Cosimo Padre della Patria, col disegno di Michelozzo. Non può spiegarsi quanto sia bello, e magnifico. Vedonsi le due facciate tutte di pietre forti in tre ordini divisate, Da terra fino alle prima finestre l'ordi-

ne è Rustico, o Toscano, con bozze assai rilevate. Sopra questo segue il Dorico, a cui succede il Corintio, e in fronte vedesi un vago cornicione, che da per tutto lo circonda. Entrando per la porta principale trovasi la prima Loggia, nel fregio della quale sono alcuni tondi entrovi figure di marmo di Donatello, e le pareti tutte furono fatte adornare l'anno 1719. dal Marchese Francesco Riccardi di bassirilievi, di Statue, di Busti e d'Inscrizioni antiche Greche, e Latine, a foggia di Museo A mano destra vi è una scala molto comoda, fatta col disegno di Gio. Batista Foggini Scultore e Architetto Fiorentino. E' pure a mano sinistra una scala bellissima fatta a chiocciola, che dal terreno conduce fino alla sommità. Penetrando poi nelle stanze, vi si ammirano molti pregievoli ornamenti, tra i quali la bellissima Galleria dipinta nella volta a fresco da Luca Giordano, e in essa giù abbasso nella parete effigiati sopra grandiosi Cristalli i quattro elementi, insigne opera di Anton Domenico Gabbiani, e dentro due armarj si conserva una raccolta di Cammei, d'Intagli, di Medaglie, e di altre

preziose anrichità. Accanto ci è una numerosa, e scelta Libreria di manoscritti, e di libri impressi, parte della quale fu messa insieme dal celebre Riccardo Riccardi, e parte dal Senatore Marchese Vincenzio Capponi, da cui l'eredirarono i presenti possessori, i quali vanno di continuo aumentandola, essendovi tra i manoscritti tutto il carteggio Letterario del fu celebre Dottor Giovanni Lami stato Bibliotecario. E' ripieno queato Palazzo di mobili ricchissimi, pittura celebri, inscrzioni, busti, e bassirilievi antichissimi. Si mireranno inoltre i nuovi accrescimeri della principal facciata verso la Via Larga, coll'istesso ordine, e architettura dell'antica nel qual ricrescimento fu incorporato il Palazzo di Lorenzino de' Medici ove uccise il Duca Alessandro. E' famoso questo Palazzo non solo per la sua belezza, ma eziandio per essere stato in ogni tempo ricetto di illustri Personaggi, essendovisi trattenuti diversi Pontefici, Imperatori, e Regi, oltre un numero grande di Principi (di che si legge la memoria in un Cartello di marmo nel primo Cortile, fatta dal celebre Abate Antonmaria Sal-

vini) e per molti avvenimenti accaduti, e descritti dai nostri Istorici. Indi si trova la Chiesa di

San Giovanni Evangelista posseduta già dai Gesuiti, ai quali fu concessa l'anno 1557., e dipoi nel 1775 data ai Cherici Regolari delle Scuole Pie, i quali tengono nell' annesso loro Convento le pubbliche Scuole. Era questa Chiesa in principio assai piccola, e fondata nel 1351. per testamento del Nobile Giov. di Lando Gori, ma nell' anno 1579. coll' opera, e col disegno di Bartolommeo Ammannati Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu accresciuta, e adornata, ammirando gl' intendanti l' esquisitezza dell' architettura, e il bell' ordine di tutte le parti di questo sacro Edifizio. Ha la facciata di pietre serene, e dentro vi sono nelle Cappelle varj ornamenti di stucchi con belle Tavole; nella prima a mano destra è un insigne Tavola di Alessandro Allori, ove ha rappresentato Nostro Signore con alcuni Apostoli in atto di esaudire la Cananea, ed è da notarsi che quel Vecchio, che si appoggia al bastone, figurato per S. Bartolommeo, è il ritratto del medesimo insigne Architetto

Bartolommeo Ammannati, che la fece fare; la seconda Tavola di S. Luigi Gonzaga, e di S. Stanislao è Opera di Ottaviano Dandini, la terza di S. Niccolò di Bari di Giov. Domenico Campiglia Lucchese; e S. Francesco Borgia, e S. Giuliana Falconieri sono di Agostino Veracini. Quindi esiste la Cappella di San Francesco Xaverio ricca di marmi, ove il Cavaliere F. Francesco Curradi ha con eccellenza rappresentato il detto Santo nell' atto di predicare agl' Infedeli; la Gloria dello sfondo è di mano di Piero Dandini, e i quadri laterali sono del Bamberini. Ne segue la Cappella maggiore, la di cui tavola ove è espresso il SS. Crocifisso è di mano di Girolamo Macchietti, nei due laterali il San Girolamo è di Giacomo Ligozzi, e la S. Elena del Bizzelli; trovasi poi la Cappella di Sant' Ignazio tutta incrostata di marmi, ov' è di mano del Puglieschi la Tavola di detto Santo, e gli ovari sono del sopradetto Bamberini. Ne segnono tre altre Cappelle, nella prima vi è la Concezione di mano del Curradi; nella seconda la bellissima Tavola di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore degli Scolopj, di mano di An-

tonio Franchi Lucchese, la qual Cappella è stata recentemente abbellita di marmi ec. per le cure del degno P. Maestro Cammillo Giusti Nella terza vi è la Tavola degli Angeli dipinta da Giacomo Ligozzi. Sopra il cornicione alcune storie a fresco sono di mano di Alessandro del Barb.ere, cioè la Cena, la Trasfigurazione, quando San Giovanni mostra San Pietro a Cristo, e gli Apostoli, che acconciano le Reti ec. Gli Apostoli delle Nicchie sono di Cammillo Cateni, e lo sfondo nella soffitta fu l' ultima opera di Agostino Veracini. Uscendo da questa Chiesa, a man destra s'incontra una Casa de' Martelli, e dirimpetto quella degli Arnaldi, nella prima eravi una statua di Donatello, la quale al presente ritrovasi nel Palazzo del Bali Martelli in via della Forca, creduto il più eccellente lavoro del suo scalpello, e nella seconda vi sono pregiabili Pitture. In vicinanza si trova la Via del Cocomero ov'è un Teatro, e annesse sono diverse stanze ove ha accesso il ceto civile, ed accanto è il Palazzo del Baron Ricasoli, e dirimpetto quello de' Gondi, ed a sinistra avvi il Palazzo dei Marchesi Gerini ricco di Pit-

ture, accresciuto, e rimodernato internamente dal fu Marchese Andrea Gerini con disegno del vivente Sig. Gaspero Paoletti; quindi si vedono i

Palazzi di due rami della Famiglia de' Pucci, il primo d'ordine composito sul Canto di via de' Servi fu disegnato con bella, e vaga architettura dal famoso Cavaliere Paolo Falconieri; e l'altro accanto del Marchese Roberto Pucci, che ha seguitato l'ordine del primo. Dirimpetto vedesi il

Palazzo Pandolfini, di maestosa Architettura Toscana, ove nel dipinger quella Galleria cadde, e morì il celebre Antonio Domenico Gabbiani; in faccia al quale vi è la Chiesa di

San Michele Visdomini, ove abitavano i soppressi Monaci Celestini, ora ufiziata da Preti secolari. Osserveremo la Natività di Nostro Signore dell'Empoli, accanto alla quale è una Vergine di mano di Jacopo da Pontormo, e due Tavole del Poppi, che in una la Resurrezione, e nell'altra la Concezione, e una del Passignano rappresentante S. Giovanni, che predica alle Turbe. Seguitando per la Via de' Servi si trova il

Palazzo de' Marchesi Niccolini, fatto con

buon disegno, ed ornato ai Statue, oltre un Gabinetto copioso di Medaglie, buona Libreria, e pitture celebri. E presso la Piazza si trova il

Palazzo de' Grifoni ora Riccardi il di cui Architetto fu il Buontalenti. Era innanzi della Famiglia Ricci, ove nacque a' 23. Aprile 1522. S. Caterina de' Ricci. Il Terrazzino di Pietra fu la prima scultura di Gio. Bologna. Questo fa angolo alla Piazza, che ha preso il nome della vicina Chiesa della Nunziata, che vedesi dai lati chiusa da due gran Loggie, erette col disegno del Brunellesco. Nel mezzo di essa sopra una Base di marmo si erge un Cavallo, sopra il quale è la Statua di Ferdinando Primo Gran-Duca di Toscana gettata in bronzo da Giovanni Bologna, di Cannoni predati dalle Galere Toscane ai Turchi, leggendovisi sotto la fascia nella pancia del Cavallo

*Dei Metalli rapiti al fiero Trace*

Le due fontane di bronzo, che adornano la medesima piazza, sono opera di Pietro Tacca statevi poste nel 1643. Passeremo ad osservare il Tempio della Santissima

Annunziata. Era questa Chiesa ne' tempi antichi un piccolo Oratorio posto

fuor di Firenze, in questo luogo chiamato il Cafaggio. Detto Oratorio con parte di terreno contiguo, fu conceduto nel 1250. a quei sette Nobili Fiorentini, che abbandonata la Patria si erano ritirati nel sacro Monte Asinajo, ove conducendo vita eremitica fondarono la Religione de' Servi di Maria; ed il motivo fu, acciò quei Religiosi, che da per tutto avevano sparsa la fama della lor santità, più da vicino santificassero col loro esempio i loro Concittadini. Ma perchè troppo angusto era quel luogo, fu fabbricato il Convento, e nuova Chiesa, essendo stati dal Sommo Pontefice esortati a concorrere i Fiorentini, tra i quali si segnalò il Chiarissimo Falconieri Padre di Santa Giuliana, e Fratello del Beato Alessio, perchè tal' opra fosse al suo fine condotta. Terminata la fabbrica avvenne il seguente prodigio. Avavano quei Padri nel 1252. dato a dipingere a fresco ad un Pittore chiamato Bartolommeo, l' Immagine di Nostra Signore in atto di essere dall' Angelo annunziata. Il Pittore, che la figura dell' Angelo avea compita, e rimanevali ad effigiare il volto della Vergine, stava fra se stesso dubbioso, con qual' arte po-

tesse esprimere quell' Aspetto Divino. In questo mentre fu sopraffatto dal sonno, da cui svegliatosi mirò tosto colorito il Sembiante della Vergine di tal bellezza, e di tanta devozione spirante, che attonito, e sorpreso ad alta voce gridò più volte, *Miracolo*, *Miracolo*. Lo che sentito da' circostanti, e dipoi sparsosi per la Città; cagionò un tal concorso di popolo, che ben tosto ne fu la Chiesa ripiena. E acciò niuno di questo fatto dubitar potesse, operò Iddio per mezzo di questa Immagine molti miracoli, che tuttavia vanno seguitando. Ora tornando alla descrizione della Chiesa: Vedesi al primo ingresso un Loggiato fatto fabbricare dalla Famiglia de' Pucci con disegno del Caccini Scultore. Sotto il Loggiato sono tre Porte. Quella a mano destra conduce nella Cappella di San Sebastiano dell' istessa Famiglia Pucci, eretta con disegno del sopraddetto Caccini; adorna di tre Tavole, che una d' Aurelio Lomi Pisano, l' altra del Paggi, e quella di San Sebastiano di Antonio del Pollajolo, ed altresì di alcune Statue di marmo del Novelli, e la Tribuna fu dipinta dal Pocetti. Vi sono molte memorie di uomini illustri di que-

sta Famiglia, e specialmente di Lorenzo, Roberto, e Antonio Pucci, tutti tre Cardinali. Dalla porta laterale di questa Cappella si passa in un Cortile, o Chiostro tutto dipinto da' primi artefici di quei tempi, cioè; la pittura accanto alla porta di Chiesa dietro l' Altare della Madonna rappresentante la Natività del Signore, è di Alessio Baldovinetti. Quella che segue a sinistra, esprimente quando S Filippo Benizzi ebbe la visione di Maria per la quale vestì l' Abito, è di Cosimo Rosselli. L' altre che ne seguono sono di Andrea del Sarto, cioè quella in cui si vede S. Filippo, che nell' andare alla Corte del Papa, che era in Viterbo, trovando un lebbroso nudo, si trae la propria camicia dandola ad esso perchè si ricuopra. Quivi è il Busto rappresentante Andrea del Sarto, scolpito da Gio. Caccini, e non già da Raffaello da Montelupo, come per abbaglio asseriscono il Cinelli, e il Padre Richa. Nell'altra vedesi quando S. Filippo nel passare tra Bologna, e Modena, trovando alcuni che giuocavano sotto un' albero, bestemmiando, li riprese, onde li dissero alcune ingiurie, ed egli seguitando il cammino, venne un' istantaneo ful-

mune, che squarciò l' albero, due ne restarono morti, e gli altri spaventati si diedero alla fuga. Ne segue il fatto quando detto Santo libera dagli spiriti una Fanciulla. Nell' altra è espresso un fanciullino tornato da morte a vita nel toccare il feretro di S. Filippo. L' ultima esprime un Religioso parato con la reliquia di alcuni panni di S. Filippo, ed alcune donne inginocchioni con vari puttini che sembrano di carne vera; il Vecchio che si regge con la mazza è il ritratto di Andrea della Robbia Scultore, e fratello del celebre Luca inventore delle figure di terra invetriata. Dall' altra parte tra la porta laterale della Chiesa, e la Cappella di S. Bastiano si vedono nella prima lunetta la storia dei Re Magi, e nell' altra la Natività della Madonna. Queste 2. lunette sono di stupendo colorito fatte dal pennello di Andrea del Sarto. Le altre tre dalla parte della porta della Loggia sono: Lo Sposalizio della Madonna del Francabigio, La Visitazione di Maria a S. Elisabetta di Iacopo da Pontormo; e l' Assunzione al Cielo del Rosso Fiorentino. Questa è circondata da una moltitudine di bellissimi Angioletti, che

le scherzano intorno, mentre gli Apostoli, che sono al basso la contemplano con stupore, in uno dei quali Apostoli, cioè in S. Iacopo vestito da Pellegrino, il Pittore ritrasse Francesco Berni celebre Poeta in volto ridente, alludendo con tale attitudine al faceto stile praticato nei suoi versi Questa come le altre di questo Chiostro furono rinfrescate con diligenza, e perizia da Sanei Pacini. Entrando in Chiesa vedesi al primo aspetto la soffitta d' intagli dorati sopra fondo bianco disegnata da Francesco Silvani, nel mezzo della quale è on gran quadro rappresentante l' Assunzione della Vergine di mano del Volterrano. Nelle pareti tra il fregio della soffitta, e il cornicione, sooo dodici qoadri dipinti a fresco dall' Ulivelli, ove son rappresentati alcuni Miracoli di Maria. A sinistra si trova la Cappella dell' Annuziaziooe, nel muro della quale è dipinto il di Lei Volto, fatta di marmi intagliata da Pagno di Lapo Partigiani Scoltore Fiesolano col disegno di Michelozzo. Quanto sia ricca, e adorna questa Cappella non si può spiegare abbastanza. E' l' Altare d'argento massiccio nobilmeate lavorato, il gra-

dino parimente d' argento è arricchita di gioie, e pietre preziose. In un Tabernacolo è una testa del Salvatore di Andrea del Sarto. Sopra due gran pilastri posa un ricco architrave, e cornicione d' argento, da cui pende una cortina di lavoro eccellente. Questa Cappella è ornata di Lampadi d' argento rifatti recentemente. Contiguo alla detta Cappella è un piccolo Oratorio di forma quadrata nobilmente arricchito, che ha le pareti incrostate di agate, calcedoni orientali, e diaspri, che rappresentano alcuni simboli di Nostra Signora, e ove vedesi un Crocifisso di mano di Antonio da S. Gallo che era sopra l' Altar Maggiore avanti vi fosse posto il gran Ciborio. Accanto è la Cappella fatta fabbricare dal Marchese Francesco Feroni, col disegno di Gio. Batista Foggini incrostata di marmi, e ornata di Statue; la Tavola dell' Altare rappresentante il Transito di S. Giuseppe è dipinta da Carlo Lotti Veneziano; di mano di Giuseppe Piamontini sono le due Statue rappresentante il Pensiero, e la Fortuna marittima, e di mano dell' Andreozzi sono l' altre due, che figurano la Fedeltà, e la Navigazione.

Di Carlo Marcellini è il S. Domenico, e del Cateni il S Francesco, e le Medaglie di bronzo dorato sono di Massimiliano Soldani Benzi. Le due Inscrizioni sotto i due Depositi furono dettate da Anton Maria Salvini. Seguitano appresso, benchè con ordine assai diverso, altre Cappelle adornate di belle Tavole, tra le quali quella del Giudizio d' Alessandro Allori, e quella della Crocifissione dello Stradano. La quarta di Pietro Petugino, o come altri vogliono, dell' Albertinelli. La quinta sotto l' Organo con l' Assunta, S. Iacopo, e S. Rocco ai piedi, di Cesare Dandini, e voltando alla crociata vi è la Cappella con lunette, e soffitta dipinta a fresco da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, ed all' Altare vedesi in una antica e bella Tavola dipinto San Zanobi con altri due santi Vescovi; segue la Cappella del Crocifisso, e della Madonna dei Dolori dipinta d' architettura da Giuseppe Chamant Lorenese, collo sfondo di Vincenzio Meucci, e sotto l' Altare conservasi il Corpo di S. Florenzio Martire. Sono sepolti in questa Cappella i tre nostri Istorici Fiorentini, Giovanni, Matteo, e Filippo Villani. E' assai vaga la Cappella

dei Tedaldi, eretta ad onore di S. Filippo Benizj, colla Tavola dipinta dal Volterrano, e con altre pitture a fresco dell' Ulivelli. Nel ricetto, che è accanto e per cui si và alla Sagrestìa stata tutta rimodernata, e ampliata con molta pulizia, è collocato un Busto di terra cotta, rappresentante l' effigie di detto Santo in abito della Religione, donato a quei Religiosi dalla Famiglia de' Guicciardini, subentrata già nella Casa de' Benizj, de' quali era il Santo, ove si era conservato *ab antiquo* sino all' anno 1592. Entrando nella Tribuna maggiore, della quale fu l'Architetto Leon Batista Alberti, vedesi al primo Altare a mano sinistra la Natività di Maria fatta da Alessandro Allori, il di cui figlio Cristofano dipinse il quadro laterale, che è quello in *Cornu Epistolae*, gli altri tre poi sono del Passignano, e la volta è del Poccetti. Nella seconda è il San Michele di mano del Pignoni. Nella terza la Tavola di Pietro Perugino, ove è la Vergine con alcuni Santi. Nella quarta la Resurrezione di Cristo d'Angiolo Bronzino. La quinta Cappella che fu già a proprie spese architettata, e fabbricata da Gio. Bologna, oltre l'esser tut-

ta incrostata di pietre serene, e marmi è arrichita di statue, bassirilievi di bronzo, e di tre Tavole, la prima delle quali in *cornu Epistolae* è del Ligozzi, ove dipinse la Resurrezione, la seconda del Passignano, ove espresse la Pietà, e la terza della Nascita è opera del Paggi. Il Crocifisso è ammirabile, fatto col modello dell' istesso Gio. Bologna, e la Cupolerta è dipinta a fresco dal Poccetti. Passando alla sesta Cappella, la Tavola dei Beati è di Niccolò Nannetti. Nella settima è del Passignano l'illuminazione del Cieco. Nell' ottava Cappella ornata di marmi vi è di mano di Giovanni Biliverti lo Sposalizio di S Caterina, e le pitture delle pareti della volta sono del Vignali. In questa Cappella è sepolto il nostro Istorico Bartolommeo Scala. Nell' ultima e nona Cappella evvi S. Anna con Maria, e Gesù Bambino, e dai lati S Filippo Benizi, e S. Giuliana Falconieri, di Antonio Donnini. La gran Tribuna di figura rotonda con bella Cupola fu fatta col disegno di Leon Batista Alberti Nobil Fiorentino, a spese di Lodovico Gonzaga secondo Marchese di Mantova, adornata di stucchi, e dipinta poi da Baldassar Fran-

ceschini detto il Volterrano in età senile. Ha questo insigne Pittore dipinto la Vergine, quando Assunta in Cielo vien coronata dalla Santissima Trinità, intorno ha dipinto i Patriarchi, i Profeti, e Santi del Testamento Vecchio con alcuni altri del Nuovo In questa grand' opera è stimabile non meno l'invenzione, e il disegno, che la vaghezza del colorito. Corrisponde alla Cupola il Coro, di bella struttura incrostata di marmi, di forma ottagona, disegno di Francesco Silvani, con statuette di Santi, che vagamente lo adornano. L'Altar maggiore è molto ricco e magnifico, ed il Ciborio è d'argento di pregio considerabile, opera di Antonio Merlini Bolognese, siccome un Paliotto, e tutto il finimento d'argento con figure di bassorilievo, che adoprasi nelle feste solenni: nelle quali sono molti i vasi, le statue, e gli ornamenti preziosi che vi si vedono. Sul piano del Presbiterio posano due depositi di marmo, uno del Vescovo Angiolo Marzimedici, colla statua al naturale di mano di Francesco da S. Gallo, e l'altro del Senatore, e poi Sacerdote Donato dell' Antella Benefattore della Chiesa, di Giovanbatista Foggi-

ni, e l'inscrizione del Senatore Filippo Buonarroti. Sceso il Presbiterio nella testata della Croce vien la Cappella di S. Giuliana Falconieri, ove si conserva il suo Corpo, dedicata alla SS. Concezione, stata rimodernata e arricchita di finissimi marmi. La Tavola dell' Altare è di Vincenzio Meucci, di cui altresì è lo sfondo; le due laterali sono di Giuseppe Grisoni, del quale è ancora la Santa Barbera che si vede nella Cappella a mano destra, ove sono due ritratti, che uno di Giovanni Stradano, e l'altro di Lorenzo Palmieri. In faccia è la Cappella di Baccio Bandinelli, che vi scolpì un Cristo morto sostenuto da Nicodemo, che è il ritratto di detto Baccio. Tornando verso la Porta vi è sotto l'Organo (il di cui tendone è del Pugliheschi) una piccola Cappella fatta col disegno del Silvani, con fini lavori di marmi, e un S. Rocco fatto di tiglio, di mano di Maestro Iann Francese condotto con grande artifizio, al di cui Altare si trova una copia di un Cristo risorto del Pugliani, cavata dall' originale del Frate, esistente nel Palazzo dei Pitti; e lateralmente le figure di due Profeti del medesimo Autore. Il Ten-

done dell' Organo rappresentante la Canonizzazione di S Giuliana è di Giuseppe Romei. Ne viene la Cappella dei Medici, e dipoi quella dei Peruzzi, la di cui Tavola è dell'Ulivelli, rappresentante Cristo che risana una piaga a S. Pellegrino Laziosi di questo Ordine. Nella seguente non sono da osservarsi che le pareti dipinte dal medesimo Ulivelli. La Cappella che ne succede, ornata di marmi bianchi, e misti, fu fatta col disegno di Matteo Nigetti. La Tavola rappresentante il martirio di S Lucia è di Jacopo Vignali, la Cupola è lavoro del Volterrano, e le sculture di marmo sono scolpite da Orazio Mochi Nell'altra vi è la Tavola di Pietro Dandini rappresentante un fatto del Beato Giovacchino Piccolomini. Nell' ultima si trova una Tavola di Jacopo da Empoli, ove dipinse Maria col Bambino, e ai piedi S. Niccolò, e altri Santi; e le pareti sono di Matteo Rosselli. Questa Chiesa verso la fine del passato secolo fu adornata di stucchi, e pilasti incrostati di marmi con disegno di Pier Francesco Silvani, del quale pure sono l'Altar maggiore, e la soffitta; i Medaglioni furon dipinti a fre-

sco da Pier Dandini per legato del detto Senatore dell'Antella. Nell'anno 1785. furono levate le lapide sepolcrali che erano in Chiesa, e poste nel Chiostro, e fu rifatto il pavimento di marmi, e avanti l'Altar maggiore vi fu posta una tale memoria. Il Convento è magnifico per l'accrescimento fattovi, ed ivi pure son degne di esser vedute, la Libreria ripiena di ottimi, e rari Libri, e nel Chiostro interiore la Cappella dell'Accademia del Disegno essendo la Tavola dell'Altare, che è una Trinità di Angiolo Bronzino, e due Quadri a fresco, cioè il S. Luca in atto di dipinger Maria, Opera di Giorgio Vasari, e l'altro rappresentante Salomone quando edifica il Tempio, è di Santi di Tito, con dodici Statue attorno di Scultori Accademici assai valenti. Entrando ora dall'altra laterale porta nel Chiostro si vede in faccia sopra la porta, che và in Chiesa, la famosa Madonna detta del Sacco, dipinta da Andrea del Sarto con tutta la perfezione dell'arte; e Michel Angiolo, ed il celebre Tiziano non si saziavano mai di rimirarla, e di commendarla. L'altre Lunette sono ancor esse dipinte da eccel-

lenti Artefici, e specialmente da Bernardino Poccetti, di cui sono tutte quelle due Navate, che fanno angolo alla suddetta Pittura di Andrea del Sirto. Sono in queste effigiati i fatti più singolari dei Sette Beati Fondatori. Nella terza facciata dopo il Cancello della Cappella dei Sette Beati, le due Lunette rappresentanti quando il Beato Manetto predicò davanti S. Lodovico Re di Francia, e l'altra quando Innocenzio IV. dà per Protettore all'Ordine de' Servi il Cardinale Fiesco suo Nipote, sono di mano del Rosselli. La quinta Lunetta ove è Maria sopra un carro tirata da un Leone, e da un Agnello è di Ventura Salimbeni Pittore Senese. Nella quarta facciata, alla prima Lunetta è dipinto Papa Alessandro IV. che concede alla Religione di fabbricare Monasteri per tutto il Mondo, di mano del Rosselli, come pure del medesimo è la seguente, quando il B. Buonfigliuolo renunzia al B. Buonagiunta il governo della Religione. Nella terza di mano del Poccetti è espressa la morte del B Buonagiunta. Le tre ultime sono dipinte dal sopradderto Ventura Salimbeni; e ne' peducci delle volte di questa loggia

i ritratti degli Uomini più insigni dell' ordine dei Servi si rimirano. In questo Chiostro esiste una gran Cappella in volta, eretta dalla Famiglia Macinghi, della quale restano le Armi negli angoli, che passata dipoi in quei Religiosi, serviva loro di Capitolo; ma adornata da essi modernamente, ed abbellita di pitture a fresco, è stata destinata al culto Divino dei Sette Beati Fondatori del loro Ordine, dipinti in Tavole di assai antica, e semplice maniera; perchè sono oggi le dette Immagini assai scolorite dal tempo, e per meglio conservarle sono state unite tutte insieme in un Quadro che posa sull' Altare, ma spartite una dall' altra da un nuovo ornamento dorato, e coperte di cristalli. Accanto a questa Cappella è il Refettorio dei Padri, adorno in testata di una pittura a fresco della Cena del Fariseo di mano di Santi di Tito. Nel Noviziato è osservabile a capo scala una Pietà di mano di Andrea del Sarto delle più belle del suo pennello, come pure nell' Orto di questo Convento è dell' istesso la pittura esprimente la parabola della Vigna, vedendosi il Padre di Famiglia che

tardi chiama alcuni Mercenarj con una figura che siede, e altro che si appoggia al bastone ec. Partendosi da questo Santuario si trova lo

Spedale degli Innocenti, assai celebre per la carità, che vi si esercita di fare allevare i Fanciulli esposti, che senza un tale ajuto i più perirebbero. Fu fondato questo Spedale in via della Scala ove è ora il Convento delle Monache di S. Martino, e qui trasferito l'anno 1420. e ne diede il disegno il Brunellesco. Le abitazioni sono assai comode, e ben disposte. Nelle due Chiese si trovano buone pitture. Nella Chiesa stata rimodernata, e abbellita si vede l'Altar grande, che era prima nella rovinata Chiesa di S. Pier Maggiore, tutto di pietre dure, con una stupenda Tavola di Domenico del Ghirlandajo rappresentante l'Adorazione de' Magi, da una parte della quale osservasi in piccolo la strage degl' Innocenti; e nei due quadri delle pareti vi dipinse Santi Pacini, in una, Rachele piangente, e nell'altra S. Giuseppe confortato dall'Angelo; e nella Cupoletta vi espresse diversi Puttini con palme, rappresentanti il trionfo degl'Innocenti. Nell'

Altare a destra vi è una Annunziazione di Filippo Latini, e di contro vi sono effigiati S. Martino, e S Gallo stati titolari di altri due Spedali, di mano di Matteo Rosselli. La volta fu dipinta per l' Architettura da Giovacchino Masselli, e lo sfondo rappresentante il rittovamento di Moisè nel Nilo è del suddetto Pacini. Sopra la porta di fianco dalla parte del Chiostro avvi un' Annunziazione assai bella di terra verniciata di Luca della Robbia; come altresì nel Loggiato di mano di Bernardino Poccetti si vedono alcune Pitture a fresco del più eccellente gusto. E' governato questo Spedale da un Commissario, e da altri Ministri, con la soprintendenza di altri Spedali dello Stato ad esso subordinati.

Di quì passata la Via della Crocetta trovasi la Compagnia della SS. Annunziata stata per qualche anno Parrocchia in luogo della rovinata Chiesa di San Pier Maggiore. Nella Loggiata si ammirano diverse pitture a fresco di Bernardino Poccetti ed altri Pittori; ed un Quadro all' Altare di Alessandro Allori, e varie lunette degl' istessi Autori in giro alla Chiesa.

Di quì uscendo sul canto di Via del Mandorlo si osservi la Casa già del celebre Pittore Federigo Zuccheri fatta con suo disegno fabbricare per propria abitazione, con una facciata di bozze veramente bizzarra, e pittoresca; E dipoi vi è il

Palazzo del Marchese Capponi, edificato col disegno del Cavalier Carlo Fontana. E' questo uno dei maggiori Palazzi e più belli della Città. Entrati dentro si vede la magnifica Scala aperta, ornata di Statue, e Stucchi, e colla gran volta dipinta da Matteo Bonechi. Vi sono nobili appartamenti con pittura, e addobbi di ottimo gusto. Nella Sala son dipinte dal medesimo tre Storie di fatti illustri operati da alcuni della Famiglia, che sono molto celebri. Ci è un vasto, e dilizioso Giardino. Quasi in faccia vi è il

Palazzo già del Marchese Guadagni, adesso del Duca San Clemente, assai vago, e di bella architettura, nell' ingresso del quale si ammira lo sfondo del Volterrano, rappresentante San Martino a Cavallo, che dà la metà del suo mantello ad un povero. Di quì entrando in Via del Mandorlo stà situato il Conservatorio

della Pietà, dell' Ordine di San Domenico; e ritornando per la prima strada, e volgendo in Via della Crocetta ne segue il Convento delle Monache della S Croce, dette della

Crocetta dell' Ordine di San Domenico. La Chiesa fu accresciuta e ornata nel 1757. col disegno di Luigi Orlandi, e la Tribuna fu dipinta da Vincenzio Meucci. Al destro Altare stà l'antica Immagine di Maria, avanti la quale faceva i suoi ricorsi la Venerabile Suor Domenica del Paradiso Fondattrice di questo Monastero, e gli Angeli dipinti nella Tavola attorno il Tabernacolo sono di Giovanni Balducci. In faccia a questo Altare vi è quello della Crocifissione di mano di Francesco Poppi. All' altar maggiore dal medesimo Balducci fu dipinta l' Invenzione della Santa Croce. Ci è il deposito della suddetta Fondattrice incorrotto, con diversi Corpi Santi, e Reliquie. Fin dal principio del passato secolo passò ad abitare nel di contro Palazzo di S. A. R. la Principessa Maria Maddalena Figlia di Ferdinando I. la quale per godere la conversazione di quelle Religiose con un cavalcavia lo fece unire al Convento, qua-

le fu quindi accresciuto di abitazioni per la medesima Principessa. che volle conviver con esse, ed esservi seppellita, lo che seguì il dì 28. di Dicembre 1633. in età di anni 33 , e mezzo , vedendosi in Chiesa il di lei Deposito. In detto Casino , che con un lungo corridoio và a un coretto che riesce nella Chiesa della SS. Annonziata, vi hanno a tale effetto in più tempi abitato altre Principesse; e fu assai accresciuto e abbellito dal Gran-Duca Leopoldo, che vi passava colla Real Famiglia alcuni mesi dell' anno, e ove essendo Imperatore abitò nella dimora che fece in Firenze nei mesi di Aprile, e Maggio del 1791. coi suoi RR. Figli Carlo, e Leopoldo. Unito a questo vi è un vago Giardino, in fondo del quale era la celebre Pittura di Giovanni da S. Giovanni sul muro, che fu portata intera nell' Accademia delle Belle Arti, come a suo luogo feci menzione. E proseguendo si trova la Chiesa, e Conservatorio delle Religiose Domenicane degli

Angiolini, nella quale entrando trovasi nel mezzo della pila dell' acqua Santa un San Giov. Batista di bronzo, che

fece Gio. Bologna per modello, avanti di far quello in San Marco alla Cappella di Sant' Antonino. Si vedono sotto il Coro cinque Lunette dipinte dal Gav. Curradi. Vi sono due Altari, in quello a man destra stà collocata la Tavola di S. Domenico opera di Matteo Rosselli. In faccia a questa vi è l' Altare della Madonna con gli Arcangeli San Michele, e San Gabbriele del detto Curradi. All' Altare maggiore vedesi la Presentazione di Maria al Tempio, del Puligo. Di quì voltando a sinistra per la Via di Pinti, verso la Porta vi è il

Palazzo, e Giardino dei Conti della Gherardesca, che fu già di Bartolommeo Scala Storico Fiorentino, e del Cardinale Arcivescovo Alessandro dei Medici, quindi di Leone XI., che è stato accresciuto, ed abbellito recentemente; e tornando indietro si trova il

Palazzo del March. Ximenes architettato da Giuliano di San Gallo, e modernamente abbellito, che apparteneva in parte ai Gesuiti, e per corredo vi è un bel Giardino. Accanto a questo è un piccolo Convento di Nobili Religiose Silvestrine, nella di cui

Chiesa vi è all' Altar maggiore un quadro rappresentante S. Silvestro Papa che adora Maria, dipinto per mano del venerabile Francesco Boschi in tempo che vi fu Confessore, essendo stato Pittore eccellente. Quindi trovasi il Monastero, e Chiesa di

S. Maria Maddalena dei Pazzi. Entrando in Chiesa si osserverà sulla Porta una Santa Maddalena Penitante, che è il titolo antico della Chiesa, dipinta da Bernardino Poccetti; quindi a man destra la Cappella dei Neri, fatta fare dal Dottor Neri Medico del Gran-Duca Ferdinando I, dipinta da Bernardino Poccetti. Ammirano gl' intendenti sopra di ogni altra cosa la Cupolerta, ove è dipinto il Paradiso, perchè in essa sono innumerabili le figure dei Santi, ma con tal arte disposte, che la moltitudine non genera confusione, ma reca diletto, e vaghezza. All' Altare di detta Cappella è una Tavola del Passignano ove effigiò il martirio dei Santi Nereo ed Achilleo ai quali è dedicata. Passando per un Cortile (che quando vi abitavano i Monaci di Cestello era Chiostro, disegno di Antonio da S. Gallo, con colonne d' ordine Jonico as-

sai lodate dal Vasari per il vago capitello di esse ) si entra in Chiesa, la soffitta della quale è dipinta da Iacopo Chiavistelli. Ricorrono nelle Pareti dipinti i fatti più singolari della Santa. Nelle Cappelle ci sono ottime Tavole. La prima a destra è di Carlo Portelli da Loro, rappresentante S. Romolo condotto al martirio. Nella seconda a spese di alcuni Devoti del Cuor di Gesù stata abbellita con stucchi dorati vi è rappresentato l'Arcangiol Raffaelle, con altri due quadri che in uno S. Antonio da Padova, e nell'altro S. Luigi Gonzaga, il tutto di mano di Giuseppe Piattoli. Nella terza fu da Lorenzo di Credi espressa Maria con S. Giuliano, e S. Niccolò. Nella quarta del Puligo è la Vergine col Bambino Gesù, S. Bernardo e altri Santi. Alla quinta evvi l'Annunziazione dipinta da Sandro Botticelli. Sopra la porta della Sagrestia in una gran tela è rappresentato S. Luigi Gonzaga in gloria di Atanasio Bimbacci. All'ultimo Altare è un Crocifisso scolpito in legno da Bernardo Buontalenti. Quindi ne segue la Cappella maggiore, degna di ogni sua parte di ammirazione, nella quale stà riposto il Corpo

di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Ella è incrostata di marmi misti, e de' più vaghi. Sono ammirabili dodici Colonne di diaspro di Sicilia, i capitelli, e imbasamenti delle quali son di bronzo dorato, In alcuni ovati si vedono bassirilievi di bronzo, esprimenti i fatti più segnalati della Santa, e questi ovati son retti da alcuni Angioletti di marmo del Marcellini. Nelle nicchie sono quattro statue di marmo, che figurano le Virtù, che risplenderono in questa Vergine, che due sono del Montuati, e le altre due furono nel 1781. scolpite da Innocenzio Spinazzi. La tavola è di Ciro Ferri, rappresentante la Gloria dei Santi con Gesù e Maria, con la Santa genuflessa ai piedi della Vergine, di cui pure è il disegno, e l'architettura della Cappella. L'altre due Tavole laterali sono di Luca Giordano, e la Cupola è di Piero Dandini. Non ci è cosa, che non sia di gran pregio, avendo fatto a gara per abbellire questo Sacrario l'esquisitezza dell'opere, e la ricchezza de' materiali. Tornando verso la porta, nella prima Cappella vi è una Tavola del Cavalier Curradi, ove dipinse S. Maria Maddalena, che riceve il ve-

lo da Maria, e dall'uno, e dall'altro lato due Virtù rappresentanti la Carità, e la Verginità. Il teodone dell'Organo esprimente la Santa, comunicata per mano di Nostro Signore, è opera di Gio. Batista Cipriani, opera unica in Firenze di tal celebre nostro Pittore morto in Londra nel 1789. Nella seconda vi è la Visitazione di S. Elisabetta di Domenico Ghirlandajo. Nella terza una statua di legno colorito, rappresentante S. Sebastiano, e dai lati S. Rocco, e S. Ignazio sono di Raffaellino del Garbo. Nella quarta vi è di Santi di Tito l'Orto. Nella quinta dal Beato Giovanni Angelico fu dipinta l'incoronazione di Maria. Nell'ultima, di Cosimo Rosselli è la Madonna con S. Maria Maddalena Penitente, e S. Bernardo. Il Monastero è ampio, e con un vasto e vago giardino. Pietro Perugino dipinse nel Capitolo alcuni Santi, e nel Refettorio Raffaellino del Garbo, ed altri eccellenti Pittori. Quindi si trova il Monastero e Chiesa di

S. Maria di Candeli, rifatta di nuovo con stucchi dorati nel 1703, col disegno di Giovan Batista Foggini. Merita di osservarsi la Tavola dell'Altar mag-

giore rappresentante l'Assunzione di Maria, opera del celebre Gabbiani, oltre le altre tutte di valenti Pittore, la prima delle quali a mano destra rappresentante Maria con S. Niccola è di Agostino Veracini. La seconda del Crocifisso è di Alessandro Gherardini. A sinistra la prima ove è il Transito di S Giuseppe è di Tommaso Redi; la seconda di S. Agostino, e S. Monaca è di Francesco Soderini. Quindi uscendo a sinistra per la strada detta di Pinti è osservabile l'

Abitazione già dei Caccini, oggi del Veronaccia, a cui è unito un delizioso Giardino e andando avanti s'incontra l'

Abitazione del Cav. Antonio Morelli di vago disegno di Gio. Barista Foggini, ritornando per la Via di Cafaggiolo al Canto alla Catena, trovasi una Chiesa intitolata la SS Annunziata, detta

Ospedale, in cui all'Altare maggiore vi è una Tavola rappresentante detto Santo Mistero di Pietro Cavallini Romano. Questo luogo fu fondato dal Nobile Niccolò degli Alberti, nel quale oltre la Chiesa fece fare dentro questo recinto varie case tutte unite con 200. stanze, che servono per ricovero di donne seni-

li, o prive del marito, o abbandonate dai parenti, come pure quivi sono altre abitazioni per le fanciulle pericolate, che vanno quì segretamente a sgravarsi. Uscendo e voltando a man destra si trova il

MONASTERO, e Chiesa Parrocchiale dei Camaldolensi detta degli Angeli, stata di nuovo nel 1792. riaccomodata sotto la direzione dell'Architetto Giuseppe Rossi, essendo per l'avanti distinto il ricetto per le Donne. La volta di questa Chiesa fu dipinta a fresco da Alessandro Gherardini. Ci sono cinque Tavole degne di stima, la prima a man destra esprimente la Resurrezione di Lazzaro è del Poccetti, e di cui è la Cupoletta con alcune figure a fresco; la seconda è del Cavalier Paggi, ove figurò la Santa Famiglia, che ritorna d'Egitto; la terza è del Gamberucci, rappresentante la decollazione di San Gio. Batista. All'Altar maggiore vi è d'Alessandro Allori l'Incoronazione di Maria, e in ultimo vedesi il transito di S. Romualdo di mano di Giuseppe Grifoni; sotto il di cui Altare sono tre sacri Corpi dei Beati Silvestro, e Iacopo, e della B. Paola dell'Ordine Ca-

maldolense, Quindi si entra nel nuovo Cappellone del Santissimo, sotto il quale ci sono altri quattro Corpi dei SS. Martiri Proto, Giacinto, Nemesio, ed Eugenia. Lateralmente ci sono due Altari, in quello a mano destra avvi la superba Tavola di S. Michele Arcangelo, che apparteneva alla soppressa Compagnìa dei Tessitori stata dipinta da Iacopo d' Empoli a spese del Granduca Francesco I. Protettor di detta Confraternità. L' altra Tavola rappresentante la Natività è di Francesco Rosselli. Nell' ingresso della Sagrestia ci è una Tavola del B Angelico, che esisteva nell' antica Cappella di S Michele. Il Monasteto è vago, e maestoso con tre Chiostri, e Giardino fatto col disegno di Gherardo Silvani, stato dipoi restaurato, e nella Libreria, ove si conservano molti Manoscritti, è uno sfondo di Antonio Puglieschi, e le due Istorie sono di Pietro Dandini. Qnivi fu sepolto il celebre Benedetto Varchi. Sulla cantonata tra via degli Alfani, e il Castellaccio si vede il principio del Tempio della Famiglia Scolari tanto lodato da Giorgio Vasari, architettura del Brunelleseo. Di contro corrisponde il

Palazzo dei Marchesi Giugni, già Fienzuoli fatto col disegno dell' Ammannato. E tornando per via della Pergola si trova il

Teatro per le Opere in Musica fatto fare nel 1657. a spese del Principe Cardinal Giov Carlo dei Medici col disegno dell' Architetto Pietro Tacca, nel luogo ove era un Tiratoio per le Lane. Fu abbellito per le Nozze del Gran Principe Ferdinando con la Principessa Violante di Baviera; e dipoi fu nel 1756. rinnovato col disegno di Giulio Mannaioni; e nel 1789. rifatto quasi tutto di nuovo coll' accrescimento di un ordine di palchi coll' assistenza del medesimo Architetto Mannaioni, e dipinto per l' architettura e Figure da Luigi Ademollo Milanese; E recentemente è stato aumentato di varie stanze, e comodi. Quasi in faccia a questa via esiste il Palazzo Martellini lodato dal Bocchi, rimpetto al quale vi sono quelli del Turco, Rosselli, e Gori. Dalla destra parte si trova l' Arcispedale di

S. Maria Nuova, edificato da Folco Portinari nell' anno 1287. La facciata, e Loggia di questo edifizio, a cui fu data

principio nel 1611. col disegno, e direzione del celebre Buontalenti, e compita da Giulio Parigi, è oltremodo mirabile I Busti dei quattro Gran-Duchi, che si vedono in questa facciata sono; quello di Cosimo II. del Caccini, Ferdinando II. di Bartolommeo Cennini; Cosimo III. di Carlo Marcellini, e Giov. Gastone I. di Antonio Montauti. Resta nel mezzo del Loggiato la Chiesa, nelle pareti della quale furono dipinte due storie da Santi di Bicci, che rappresentano la funzione della Sagra, che fece Martino V. nel dì 8. Settembre 1420. Le altre lunette sono del Pomarancio, l' incoronazione di Maria sopra la Porta è dipinta da Dello, e la Pittura della SS Annonziata in fondo al Loggiato, è di Taddeo Zuccheri. Quattro belle Tavole adornano gli Altari. A destra, la prima che rappresenta Maria, che porge il Bambino a S. Antonio, con S. Francesco, e S. Niccolò, è di Felice Ficherelli; la seconda è del Paggi, quando Cristo dice all' infermo della Piscina, *surge, tolle grabatum tuum*. A mano sinistra la prima Tavola rappresenta S. Lodovico Re di Francia, che guarisce dalle gavine, è del Volterrano; e la seconda

ov' è dipinta la Deposizione di Croce, è del Bronzino. Vi si vedono alle pareti altre sei Tavole rappresentanti, una S. Barbera nell' atto del martirio, di mano di Lodovico Buti; S. Maria Maddalena Penitente, e più figure di bambini in ginocchioni supposti ritratti dalla Famiglia Portinari, di mano di Andrea del Castagno; altra rappresentante la Vergine col Bambino, e diverse Sante, di Alessandro Allori: sotto la mensa dell'Altar maggiore si vede S. Egidio dipinto da Giacinto Gimignani, altra esprimente la Natività del Signore di Domenico Veneziano, altra la fuga in Egitto; S Antonio Ab., e più giovanetti, opera di detto Domenico Veneziano, e finalmente altro quadro rappresentante l'Assunzione, di mano dell' Empoli. All' Altar maggiore fabbricato di marmi Carraresi, intarsiati di bellissime pietre, vi è un Ciborio di pietre pregiabili. Da un lato della Chiesa è lo Spedale degli Uomini, e dall' altro quello delle Donne, e ci sono 1034. Letti. Molte altre sono le stanze, e l'abitazioni con bell'ordine disposte, acciò facile riesca agli Astanti il provvedere gl' infermi di quanto loro abbisogna. In questo convivono mol-

ti Giovani tanto Toscani, che esteri per apprendere la pratica della Medicina, e della Chirurgia sotto la disciplina de' primari Professori, che quivi sono stipendiati; prestando il loro servizio, essendo in tutti i tempi usciti i più celebri Professori. Molti ancora sono i Serventi, che assistono notte, e giorno; e molti i Medici, che intervengono per turno alla cura degli infermi. E' sorprendente altresì la pulizia, il metodo, ed il buon ordine di questo Spedale, per gli ottimi Regolamenti stati introdotti, e pubblicati con le stampe nel 1783. con rami, tra i quali il seguente Cammino economico. Nella Cucina fu fatto costruire il detto cammino di un modello particolare inventato da Pietro Giuntini Soprintendente alla Spezieria. E per verità questo è uno dei più vasti, belli, e puliti Spedali che possa vantar l' Europa. Ci è pure una Libreria di buoni libri spettanti alla Medicina, Chirurgia, Istoria naturale ec. ed un Teatro anatomico, e un Orto Bottanico. Nell' ingresso che conduce al cortile, e alle superiori abitazioni è da osservarsi, oltre una lapida sepolcrale antichissima fermata nella pareta a mano destra, ove è la

figura di Madonna Tessa promotrice di questo Spedale, un Tabernacolo dipinto a fresco, rappresentante la Carità, opera insigne di Giovanni da S. Giovanni; ed a mano sinistra sotto la loggetta nell'orticello vi fu rappresentato da Baccio della Porta il Giudizio finale, quale lasciato dal pittore imperfetto, nel vestir l'abito Domenicano, fu terminato da Mariotto Albertinelli. In fondo del cortile vedesi la Samaritana al pozzo, opera a fresco di Alessandro Bronzino. In faccia allo Spedale è il Convento delle Monache che servono particolarmente allo Spedale delle donne. Uscendo si trova in vicinanza il

Teatro degl' Intrepidi detto della Palla a corda per esservi stata in avanti una grande stanza destinata a tal ginoco, stato fabbricato nel 1779. Nella vicina strada di Borgo degli Albizzi si trova il

Palazzo Valori, passato già ne' Guicciardini, ed oggi negli Altoviti; nella facciata del quale sopra varj pilastri si vedono scolpiti in marmo i Ritratti di quindici Uomini illustri di questa nostra Città, a foggia dei termini degli antichi. Gli uomini illustri sono gli appresso: cioè, nel

primo da basso l'Accursio, il Torrigiano, Marsilio Ficino, Donato Accajoli, e Pier Vettori: nell' ordine di mezzo, Amerigo Vespucci, Leon Batista Alberti, Francesco Guicciardini, Marcello Adriani, e Don Vincenzio Borghini. Nel superiore, Dante, Petrarca, Boccaccio, Monsign. Gio. della Casa, e Luigi Alamanni (1). In questo palazzo vi è uno stupendo quadro rappresentante il ritratto di Raffaello di Urbino fatto di sua mano. Quivi sotto una finestra terrena è una Inscrizione, e in mezzo della via una lastra di marmo, posta in memoria del miracolo di S. Zanobi operato in questo luogo, nell' aver risuscitato un fanciullo: Appresso sono le

Abitazioni de' Montalvi, e de' Pazzi; ambedue disegno dell' Ammannato, e due stemmi di mano di Donatello, o dipoi vi sono il

Palazzo Strozzi, ora del Guasta, e quello del Quaratesi, che era anticamente della Famiglia dei Pazzi, colla loro Arme, e perciò si appella il Canto de' Paz-

[1] Di questi Ritratti d'uomini celebri si trova stampato nel 1604. un Trattato con le Vite di essi, descritte da Filippo Valori col titolo di *Termini di mezzo rilievo ec.*

zi, e precedentemente dicevasi Canto del Papa Il primo, che non è terminato fu fabbricato col disegno dello Scamozzi. Le finestre a terreno sono del Buontalenti, e del Caccini è il Portone principale. La facciata che guarda il Borgo degli Albizzi è opera del Buontalenti, ed è degna di lode. Il cortile del medesimo palazzo fu fatto con disegno di Lodovico Cigoli, poco distante si trova il

Palazzo già dei Duchi Salviati, poi dei Cav. Ricciardi, ora Franceschi. Quivi nacque Maria di Jacopo Salviati, che fu madre del Gran-Duca Cosimo I. Appresso è la Chiesa della

Madonna de' Ricci rimodernata nel 1772. a stucchi, ove abitano i Cherici Regolari Ministri degl'infermi, detti Padri del buon morire, perchè assistono i moribondi. A questa Chiesa precede una Loggia con colonne di pietra serena disegno di Gherardo Silvani. Ci sono alcune pitture degne di osservazione. La prima Cappella a destra della Santa Famiglia è di Matteo Bonechi, ne segue la Cappella dedicata al Santo Fondatore dipinto da Antonio Bettini. All'altar maggiore evvi un Immagine di Maria, con vago ornamento

messo a oro. Ritornando verso la Porta evvi la tavola del Paralitico davanti a Cristo, del Cavalier Curradi. Lo sfondo è di Lorenzo del Moro. In Sagrestìa vi è l'antica tavola che era all'altar maggiore rappresentante il Padre Eterno dipinto da Francesco Mari. Essendo stata incorporata la contigua anticaChiesaParrocchiale di S Maria degli Alberighi, serve per Sagrestia. Tornando indietro e voltando a sinistra dal Canto de' Pazzi si trova

S Maria in Campo, e nel palazzo contiguo abita il Vescovo di Fiesole; e quantunque sia nel mezzo della Città, questa Chiesa col Palazzo è Diocesi Fiesolana. Vicino è il

Palazzo dei Guadagni fabbricato col disegno del Silvani. Dopo vi è

L'Opera del Duomo, dove si conservano, oltre i ricchi Arredi Sacri, molte statue, e bassirilievi di pregio, ed un Archivio di grande importanza. A questa fu unita la Zienda dell'Opera di S. Giovanni, con unire i Cappellani di quest' Oratorio a quelli della Metropolitana; e soprinrende agli edifizj pubblici dell' Arte della Lana essendovi stato incorporato il

di lei Patrimonio. Quivi si conservano i Libri, col registro dei nomi di tutti i Battezzati in Firenze.

## QUARTIERE S. CROCE.

SANTA CROCE de' Minori Conventuali. In questo Tempio magnifico, lungo dugentoquaranta braccia, e largo settanta, s' entra per tre porte di faccia. Sopra quella di mezzo osserveremo una Statua di bronzo di Donatello, che rappresenta S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa. Sotto il comignolo della facciata avvi il Nome di Gesù collocatovi da S. Bernardino da Siena nel 1437. anno di pestilenza. Fu dato principio alla fabbrica di questo Tempio nell' anno 1294 col disegno di Arnolfo Architetto del Duomo; e fu dipoi restaurato e abbellito d' ordine di Cosimo I. col disegno delle nuove Cappelle da Giorgio Vasari. I Forestieri concorrono a questa Chiesa per mirare le bellissime Tavole, nelle quali la Passione, la Morte, e Resurrezione del Signore, sono state mirabilmente rappresentate da' primi Artefici. Nella prima Tavola, che si trova a man destra, accanto alla Porta è

dipinta la deposizione dalla Croce, di mano di Francesco del Rosso conosciuto sotto il nome di Salviati; la seconda ov'è la Crocifissione è di Santi di Tito, dopo la quale è il sepolcro del nostro Michelagnolo Buonarroti Pittore, Scultore, ed Architetto. Vedonsi a piè dell' Urna tre belle Statue di marmo, che rappresentano la Scultura, l' Architettura, e la Pittura in atto compassionevole: e sopra l'Urna, la testa, ed il busto di marmo del Buonarroti. Ci travagliarono tre Maestri, cioè Giovanni dell' Opera, Valerio Cioli, e Batista del Cavaliere; del primo è la Statua dell' Architettura, del secondo quella della Scultura, e del terzo quella della Pittura; e di cui è pure il ritratto di Michelagnolo. Nella base di questo Mausoleo vi si legge la seguente Inscrizione.

*D O. M.*
*Michaeli Angelo Bonarotio*
*E vetusto Simoniorum Familia*
*Scultori, Pictori, & Architecto*
*Fama omnibus notissimo*
*Leonardus Patruo Amatiss & de se optimo merito*
*Translatis Roma ejus ossibus, utque in hoc Templo*
*Majorum suorum sepulcro conditis*
*Exortant Serenis Cosmo I. Med. Magn. Etr. Duce*
*P. C.*
*An. Sal. MDLXX. Vixit An. LXXXVIII. Dies XV*

Dicontro presso la prima Colonna sopra una pila dell'Acqua Santa è una Vergine di marmo in bassorilievo, lavorata da Antonio Rossellino, che resta sopra ove fu sepolto Francesco Nori stato ucciso nella congiura de' Pazzi. Segue la terza Cappella ov'è dipinto da Giorgio Vasari Cristo quando porta la Croce al Calvario. Sono dipoi osservabili i Mausolei del dottissimo Antiquario Senator Filippo Buonarroti, e del famoso Botanico Pietro Micheli. La quarta Tavola rappresenta l'*Ecce Homo*, d' Iacopo di Meglio. Quivi appresso si vede il Busto, e Memoria del Medico, e Antiquario Antonio Cocchi. E quindi il recente Monumento eretto alla memoria di Pietro Nardini, il più eccellente Professore di Violino dei suoi tempi, morto nel 1793. Alessandro del Barbiere dipinse la quinta Tavola in cui si figura la flagellazione alla Colonna. Dopo il corso di anni 266. dalla morte del famoso Segretario, Istorico, e Politico Fiorentino Niccolo Machiavelli, il quale morì nel dì 22. Giugno 1527. a spese di varj, e particolarmente del Cav. Alberto Rimbotti nel 1787. fu posto in questa Chiesa un Mausoleo di marmi,

scolpito da Innocenzio Spinazzi, e gli ornati della pittura furono de Moi uelli e Castagnoli, con l' appiè Epigrafe:

*Tanto nomini nullum par Elegium*
*Nicolaus Machiavelli*
*Obiit An. A. P. V. MDXXVII.*

Quindi vedesi la Tavola, nella quale Andrea del Minga dipinse il Signore orante nell' Orto. Appresso è la Cappella dei Cavalcanti, ove si ammira scolpita in marmo da Donatello la Vergine Annunziata dall' Angelo, e il S. Francesco, e S. Gio Batista dipinti presso la medesima sono di Andrea del Castagno. Passata la porta del Chiostro vi è il Sepolcro di Leonardo Bruni Aretino, Scrittore d'Istorie, il tutto scolpito da Bernardo Rossellino, discepolo di Donatello. La Madonna, che sopra si vede è d' Andrea Verrocchio. La settima Cappella ha una Tavola cominciata dal Cigoli, e finita dal Biliverri, in cui si rappresenta l' entrata di Cristo in Gerusalemme. Nella Croce della Navata trovasi la Cappella dei Barberini, ov' è sepolto Francesco da Barberino, Dottore, e Poeta, ed in essa è una Tavola di-

pinta dal Naldini, che rappresenta quando S. Francesco riceve le Stimate. Passata questa, viene la Cappella de' Castellani, ov' è un Sepolcro di paragone del Cavalier Vanni; la volta è dello Starnina, e la Tavola all' Altare rappresentante la Nascita di Gesù è di Giuliano Bugiardini. Poscia in testa alla Crociata vedesi la Cappella de' Baroncelli, ove oltre le antiche pitture delle pareti dipinte da Taddeo Gaddi, vi si conserva ancora sull' Altare la stimatissima Tavola di Giotto, ove dipinse l'incoronazione di Maria, col Paradiso, molti Santi, e Angeli vagamente fatti sotto alla quale a caratteri d'oro vi si legge: *Opus Magistri Jocti*. Di quì entrando nella Sagrestia piacerà il vedere negli armari della medesima 26. Storiette del detto Giotto bellissime, e ben conservate, la metà esprimenti diversi fatti della Vita di Cristo, e altrettanti di S. Francesco. La Tavola all' Altare con Maria e 4. Santi è opera di Taddeo Gaddi, ed avendo sofferto fu ritoccata da Agostino Vernaccini. Le pareti pure, ove si osservano a destra vari fatti di S. Maria Maddalena Penitente, e a sinistra di Maria Vergine, sono dello stesso Gaddi,

ove si osservano bizzarre vestiture. Nel Cancello della quale in lettere Gotiche dorata, vi si dice esser questa Cappella stata dedicata alla Natività di Maria, e S. Maria Maddalena da Lapo Rinuccini. La Cappella de' Medici del Novizzato è architettura di Michelozzo, fatta fare da Cosimo dei Medici Padre della Patria, la porta della quale è assai lodata dal Vasari. La Tavola dell'Altare è dipinta da Filippo Lippi, in cui vedesi Maria con Gesù, e i Santi Cosimo, e Damiano, e il grado di questo Altare fu dipinto da Francesco detto Pesellino. Uscendo dalla Sagrestia vi è da osservare la seconda Cappella de' Riccardi, tutta incrostata di marmi, e ornata di belle pitture, la prima delle quali in *cornu Evangelii* rappresentante S. Lorenzo, che distribuisce le elemosine è del Passignano. La Tavola dell'Altare rappresentante S. Elena è di Gio. Biliverti, e l'altro laterale con S. Francesco orante, di Matteo Rosselli, e le pitture a fresco della Vita dell'Apostolo S. Andrea, e quelle della volta sono di Giovanni da San Giovanni. Alla Cappella di S. Francesco, il Ritratto di detto Santo è di Cimabue. Passate queste

cinque Cappelle, tre delle quali vedevansi una volta dipinte da Giotto, si giunge all' Altar maggiore, fatto costruire nella forma che si vede nel 1569. sotto il quale conservansi le ossa della Beata Umiliana de' Cerchi Terziaria del detto Ordine, vissuta nel secolo XIII. Dietro il medesimo nella parete del Coro fu da Agnolo Gaddi dipinta l' Istoria dell' Invenzione della S. Croce, e passate cinque altre Cappelle state alcune dipinte dal Gaddi, e da Giotto, si trova la magnifica Cappella dei Niccolini, eretta col disegno dell' Architetto Gio. Antonio Dosio. E' tutta incrostata di marmi Carraresi, bianchi, e misti, e di nobile, e diligente lavoro. Di mano del Francavilla sono le cinque statue di marmo, che una figura Aron, l' altra Mosè, la terza rappresenta la Verginità, la quarta la Prudenza, e la quinta l' Umiltà. Le due Tavole dipinte dell' Assunzione, e Incoronazione di Maria, sono di mano di Alessandro Allori, e le pitture a fresco della cupola, e le 4. Sibille dei peducci sono del Volterrano, con sì gran perfezione condotte, che queste sole basterebbero per eternargli la fama. Vedesi all' Altare seguen-

te il celebre Crocifisso di Donatello, che è nella Cappella in testa della Crociata; e dipoi alla seguente Cappella Salviati quella lodatissima Tavola di Giacomo Ligozzi Veronese, ove ha rappresentato il martirio di S. Lorenzo Indi ne viene di mano del Cigoli la SS. Trinità con Cristo morto, opera stupendissima; e quindi il deposito della Marchesa Maria Settimia Venuti Salviati; e seguitando fino ad uscir di Chiesa; per le altre sette dell'istesso ordine, e architettura delle prime, trovasi una Tavola di mano del Vasari, dove è dipinta la Venuta dello Spirito Santo. E' il Sepolcro di Carlo Marzuppini Aretino, Poeta, e Segretario della Repubblica, stupendo lavoro di Desiderio da Settignano. Quindi passata la porta laterale, che resta sotto l'Organo avvi la Cappella della Concezione, dipinta da Giotto, che fu adornata nel 1592. col disegno di Filippo Baglioni Architetto. Questa Cappella era anticamente della Famiglia de' Machiavelli, avanti la quale verso la porta laterale fu sepolto il celebre Niccolò Machiavelli, ove esisteva la di lui arme in pietra, stata pochi anni addietro levata nell'abolizione delle sepolture;

ne segue l'Ascensione di Cristo, opera di Gio. Stradano; e dipoi osservasi il Deposito del Consigliere Angiolo Tavanti, il di cui ritratto fu scolpito dallo Spinazzi, e gli altri lavori di marmi del Giannozzi Dopo trovasi il S. Tommaso, che tocca la Piaga al risorto Maestro di mano del Vasari. Indi vedesi il Mausoleo del celebre Dottore Gio Lami con la di lui figura maggior del naturale, il tutto scolpito dal sopradetto Spinazzi col disegno del Senatore Gio. Batista Nelli. Degne di somma stima sono le due Tavole seguenti, amendue di Santi di Tito, ove nella prima rappresentò Nostro Signore, che si palesa a' due Discepoli nella cena di *Emaus*, e nell'altra con ammirabile invenzione, e disegno, ha espressa la di lui gloriosa Resurrezione. In mezzo a dette due Cappelle esistono le memorie del Marchese Vincenzio Giugni, e dell'Architetto Alessandro Galilei di mano di Girolamo Ticciati; e dopo la seguente Cappella si trova il Sepolcro del Galileo, dove è ancora il Mattematico Vincenzio Viviani, e che ordinò questo Deposito al suo Maestro, al che fu data esecuzione l'anno 1737. a spesa della Famiglia Nelli.

erede di quella del Viviani. Il disegno è di Giulio Foggini, la quadratura di Antoo Maria Fortini, e il Busto di Gio. Battista Foggini; l'Astronomia di Vincenzio Foggini suo figlio, e la Geomerria di Girolamo Ticciari. Finalmente l'ultima di questa navata è di Batista Naldini, ove effigiò Cristo che dalla Croce è condotto al Sepolcro; dopo di essa in fine della Chiesa è il Busto, e Inscrizione del Senatore e Poeta Vincenzio Filicaja, che era nella Chiesa di S. Pier Maggiore rovinata nel dì 4. di Luglio dell'anno 1784. Quindi passata la prima porta vedesi nella discesa al Limbo de' Santi Padri prodigiosamente espressa da Agnolo Bronzino, a quale perfezione arrivasse con l'arte in così ammirabil lavoro. Non dee tralasciarsi di vedere una Pietà del medesimo Bronzino nel secondo pilastro a mano sioistra. Oltre a tante singolari pittura descritte, se ne trovano nel Convento alcune di Cimabue, e di Giotto, le quali meritano di essere tenute in grande stima, per la venerazione, che si dee a quei due primi Maestri, e Restauratori della Pittura, e tra le altre è di Cimabue il Crocifisso grande che è in

Chiesa sopra la porta principale. E' altresì osservabile il Pulpito di marmo di Seravezza, e vagamente intagliato da Benedetto da Majano. Sono di esso cinque storiette de' fatti più singolari di S. Francesco, scolpite in bassorilievo, e così felicemente, che non hanno prezzo. Ne' vani, che sono in mezzo de' beccatelli, si vedono cinque statuette a sedere di bellezza straordinaria, che rappresentano la Fede, la Speranza, la Carità, la Fortezza, e la Giustizia. Più ammirabile però fu l'artifizio usato nell' adattar questo Pergamo ad una colonna, nella quale rimaneva incassato, e per una scala acconciatavi dentro vi si ascende. Alla grandezza della Chiesa corrisponde il Convento, con moltissime comode abitazioni. In questa Chiesa, e nei suoi Cimiteri era una quantità considerabile di Sepolture fino al sorprendente numero di 2021., e di memorie di Famiglie primarie, e d'insigni soggetti di Firenze, e d'altrove. Sisto V. nel tempo, che fu Religioso, per molti anni quivi abitò, leggendo Filosofia. Parimente ci dimorò Clemente XIV. quando era Lettore. La Libreria di antichissimi manoscritti, che pos-

sedeva questo Convento, fu nel 1766. trasportata nella Biblioteca di S. Lorenzo, essendoci rimasto per uso dei Religiosi un numero non indifferente di ottimi libri impressi. Il Noviziato fu fatto edificare con gran magnificenza a spese di Cosimo Padre della Patria, e nel Chiostro appresso la Chiesa vi è la celebre Cappella fatta erigere dalla Famiglia de' Pazzi col disegno del gran Brunellesco, l'uso della quale dalla munificenza del vivente Sig. Commendatore nel 1792. fu concesso per le Sacre Funzioni all'Università degli Stampatori, e Librai. Vi si ammirano tre belle Tavole, che quella all'Altar Maggiore rappresentante l'Adorazione dei Magi di Domenico Passignani, quella in cornu Evangelj rappresentante la Nascita del Salvadore di Lodovico Cigoli, e quella sulla parete opposta esprimente la Presentazione al Tempio di Jacopo da Empoli.

La Piazza di S. Croce era destinata nei passati tempj al Giuoco del Calcio, dalla Nobiltà Fiorentina in tempo di Carnevale, e ad altri divetsi spettacoli. Nella Casa ove è dipinto il Pallone nacque Urbano VIII. ed appartiene alla di lui

Casa Barberini. Prima di uscire da questa Piazza si osservi la facciata della Casa dei Cocchi, disegno di Baccio d'Agnolo. Ma singolarmente è ammirabile la facciata della Casa del fu Niccolò dell' Antella, il quale essendo Luogotenente nell' Accademia del Disegno la fece dipingere nel 1619 nel brevissimo tempo di venti giorni dai più valenti Artefici, che allora in numero fiorivano nella Città. Questi furono il Passignano, Giovanni da S. Giovanni, Matteo Rosselli, Ottavio Vannini, Fabbrizio Boschi, Nicodemo Ferrucci, Filippo Tarchiani, ed alcuni loro eccellenti allievi, sino al numero di 16. Le antiche Pitture, che sono nella facciata del Convento accanto alla Chiesa sono di Lorenzo di Bicci, imitatore della maniera di Giotto. Da questa piazza volgendo, dietro la Chiesa trovasi Convento, e Chiesa di Religiose Franceseane di S. Elisabetta di Capitolo, ove sono due Tavole della Scuola di Giotto: quindi la vaga abitazione, e giardino d'attenenza già del Rucellai ora Bertolla, dirimpetto alla quale si trova la Chiesa Parrocchiale di

S. Giuseppe, ( già Convento dei Reli-

giosi di S. Francesco di Paola ) fatta col disegno di Baccio d' Agnolo, e ornata al di dentro colla soffitta, e Tribuna, per mano di Sigismondo Betti, e di Pietro Anderlini. Vedesi ad un Altare la nascita di Gesù, opera di Santi di Tito. Vi è la Cappella di S. Francesco di Paola tutta dipinta da Atanasio Bimbacci. Sopra le Porte sul Presbiterio sono due quadri di Francesco Bianchi, esprimenti fatti miracolosi di S. Francesco. Nel Convento ci furono trasportati nel 1787. i Ragazzi del Refugio di S Filippo Neri instituito nel 1650. da Filippo Franci per ricevervi, ed educarvi i fanciulli privi dei genitori, e parenti che fossero tenuti a mantenerli. Come pure si ricevono i Ragazzi che hanno d' uopo di correzione. Dal Soprintendente si fanno loro apprandere utili mestieri. La vecchia Casa detta la Quarconia, ove abitavano detti Ragazzi, fu venduta, e dal compratore Capitan Cambiagi ci furono fatti fabbricare 14. Bagni, che porzione per uso delle Signore, e porzione per uso degli Uomini, essendo la nostra Città per l' addietro priva d' un tal pubblico comodo. Passata questa Chiesa trovasi il Convento delle Religiose Francescane dette di

Monticelli. L'Altar maggiore fu eretto col disegno di Pier Francesco Silvani, nella di cui parete dipinse a fresco Vincenzio Meucci l' Annunziazione, come pure la soffitta con l'ornato di Architettura di Mr Chamant Lorenese, e da una parte la Concezione, e dall'altra la Natività di Cristo, espresse da Carlo Portelli da Loro. Vicino alla Porta vi è il Sepolcro, ornato di ricchi marmi, e Statue di Guido Magalotti, oltre varie Inscrizioni, e Sepolcri di persone degne di memoria. Di quì proseguendo, trovansi il Convento, e la Chiesa delle

Cappuccine, il tutto fabbricato nel 1722. col disegno di Gio. Filippo Ciocchi. All' Altar maggiore sta collocata l'Immagine in grande del Cocifisso; vi sono altri duo Altari, che in uno vi è espressa la S. Famiglia dipinta da Ottaviano Dandini, e nell' altro la Concezione, S. Francesco, e S. Chiara, da Agostino Veracini. Incontro questa Chiesa ve n' è un altra di nobili Religiose Francescane, detta di

Monte Domini, nella quale e da ammirarsi la Tavola, dov'è espressa la lapidazione di S. Stefano, che può considerarsi dagl' intendenti per un' esemplare

della Pittura, dove il Cav. Lodovico Cigoli si è maggiormente meritato il titolo del Coreggio dei Fiorentini. In faccia evvi una Tavola d'Alessandro Allori, rappresentante Maria SS Annunziata dall'Angelo. Alla fine della Strada vi è la

Zecca Vecchia. In poca distanza si trova il Convento delle Monache Gesuate dette le

Poverine nella qual Chiesa si ammirano due opere, una di Pittura all'Altar maggiore, che è di Pietro Perugino, quale vi rappresentò il SS. Crocifisso con Maria SS addolorata, e S. Girolamo; e l'altra di Scultura di terra cotta verniciata di più colori esprimente il S. Presepio, nel qual bellissimo lavoro il della Robbia superò se stesso. Di quì uscendo, e voltando a destra, per una breve stradella si entra in via delle Casine: e quindi in via Ghibellina trovasi il Monastero delle Religiose dell'Ordine di S. Benedetto detto le

Murate. La loro Chiesa è senza facciata ed ha l'ingresso per due porte laterali. Al maggiore Altare evvi il Mistero dell'Annunziazione dipinto dal Piattoli; nei quattro Altari laterali, l'Ora-

Digitized by Google

zione nell'Orto è di Matteo Rosselli; la Flagellazione di Lorenzo Lippi, il S. Benedetto di Giuseppe Romei, e il Crocifisso è lavoro di Baccio da Montelupo. Nella soffitta l'architettura è del Moro, e le figure dei Greci, e le storiette in giro alla Chiesa sono di Simone Ferri. In questo Convento è un Tesoro di Reliquie. Quivi fu educata Caterina de' Medici Regina di Francia; e vi è sepolta Caterina Sforza moglie in prime Nozze di Girolamo Rimio Signor d'Imola, e Forlì, e in seconde di Giovanni de' Medici nonno di Cosimo I. Passato il Convento vi è un piccolo Oratorio col pietrame della facciata d'architettura di Michele Agnolo Buonarroti, evendo all'Altare una Tavola con i sette Angeli dell' Apocalisse e sotto S. Benedetto, e S. Francesco, e nel mezzo un Busto di Maria col Bambino Gesù, opera di Demetrio da Settignano. Tornando indietro si trova il Convento delle Religiose di

S. Jacopo. All'Altar maggiore sta collocata una bella Tavola di Ridolfo del Ghirlandajo, che vi ha effigiata Maria Santiss. col Bambino, e S. Jacopo, S. Francesco, S. Lorenzo, e S. Chiara. Ad

nn Altare a sinistra dipinse la Tavola il Nasini di Siena con Maria col Bambino, e S. Giuseppe, e S. Antonio. Di qui proseguendo troverassi entrando alla seconda cantonata a mano sinistra il Convento delle Religiose di

S. Francesco, la qual Chiesa fo riedificata dalla munificenza del Gran Principe Ferdinando sul principio del passato Secolo, in ricompensa a qoelle Religiose per avergli ceduta la bellissima Tavola di Andrea del Sarto, che nell'antica loro piccola Chiesa possedevano. Il detto Quadro esiste nel Palazzo Reale, esprimente Maria SS col Santo Bambino sopra una Base, e dai lati S. Francesco, e S. Giovanni Evangelista, opera stupenda, di cui ghene lasciò la bella copia all' Altare a man destra fatta da Francesco Petrucci. In faccia vi è la Tavola di S. Carlo del celebre Sebastiano Ricci Veneziano. Carlo Sacconi fece la Concezione per l'Altar maggiore. Il vago disegno di questa Chiesa, adornata di stucchi messi a oro, è di Gio. Batista Foggini. Poco distante si trova il Cooveoto delle Religiose Valombrosane di

Ranieri del Pace, essendo stata fatta col disegno di Gio. Barista Foggini. Vi sono in questa Chiesa alcune ravole degne di stima. Quella della Cappella del Rosario è del Passignano; accanto al pulpito è di Francesco Boschi il S. Benedetto con due Sante genuflesse; di contro la Visitazione è opera di Andrea Boscoli. Il S. Sebastiano di rilievo è d' Andrea Comodi, che vi è sepolto. Di Masaccio è la piccola Tavola a tempra rappresentante S. Anna con Maria, e il Bambino. Quella dell' Annunziazione è di Vincenzio Dandioi. Vi furono sepolti in questa Chiesa il celebre antico Architetto detto il Cronaca, che eresse in questa Città magnifiche Fabbriche, ed Andrea del Verrocchio egregio Scultore, e maestro di Leonardo da Vinci. Fu rimodernata nel 1716. col disegno di Gio. Batista Foggini, e nel 1719 Ranieri del Pace vi dipinse la Cupola. In vicinanza Religiose Car si trova il Convento delle melitane Scalze di

S. Teresa. Questa Chiesa fu edificata col disegno di Giovanni Coccapani in forma esagona, con sua cupoletra ben intesa nelle proporzioni, o nei lumi.

Trovasi a man destra una Cappella con Tavola del Vignali rappresentante S. Francesca Romana: più oltre evvi la Cappella di S. Giovanni della Croce, con Tavola di Pier Dandini: a man sinistra vi è la Tavola del Crocifisso dipinta da Jacopo Confortini. Segue la Cappella della Madonna di Savona, fatta in bassorilievo, che da Genova nel 1720 portaron seco le Fondatrici. Ne viene l'Altar maggiore ove il Cav. Curradi dipinse S Teresa, che da Maria le vien presentato il Santo Bambino. Nel sotterraneo di questa Chiesa fu sepolta Violanta di Baviera Gran Principessa di Toscana, nel 30. di Maggio 1731. la quale dopo la morte del Gran Principe Ferdinando suo Consorte faceva più volte fra l'anno tra quelle Religiose i suoi devoti ritiri. Sotto il Presbiterio evvi una Cappella a foggia delle antiche Confessioni, ove in alcuni giorni vi si ufizia, restando fuori della Clausura monastica, e vi si osservano tre illustri depositi, uno della nobile Francesca Guardi negli Ugolini fondatrice di detto Monastero, l'altra della Duchessa Eleonora Strozzi; il terzo del Cavaliere Gio. Giraldi. Di quì tornando

indietro, e prendendo per Via Pentolini, voltando in Via Ghibellina, a destra troveremo l'

Abitazione de' Buonarroti, celebre per essere stata del celebre Michelagnolo, di cui si conservano alcune opere, e per la Galleria fatta fare da Michelagnolo di lui pronipote insigne letterato, che l'arricchì di Pitture, Sculture, e di altre cose. In faccia vi è il

Palazzo del Marchese Corsi edificato col disegno di Piero Giovannozzi, ed ampliato dal defunto Marchese Cosimo. E' poco dopo dall'istessa parte la

Casa del Dottor Ottaviano Targioni Tozzetti, il quale conserva un buon Museo d'Istoria Naturale, Bottanica ec. posto assieme dal fù celebre Dottor Giovanni di lui padre morto nel 7. Gennajo 1783., ed ampliato dal suddetto; e dipoi il

Palazzo già de' Baldinucci ora Spinelli che nel Cortile ha una fonte colla salubre aequa di Santa Croce. Indi si trova a destra il

Palazzo de' Conti Strozzi, e di contro sono le Prigioni dei condannati dette le Stinche, cinte da un'altissima mura-

glia, così detta per essere ivi stati rinchiusi nel 1304 i prigionieri stati fatti dalla Repubblica nella presa del Castello di Stinche nella Valle di Greve, spettante all' antica Famiglia Gavalcanti. In una cantonata della quale vi è un rabernacolo dipinto a fresco da Giovanni Mannozzi, detto da S. Giovanni, ove vedesi Nostro Signore, che benedice i Limosinieri, che soccorrono i Garcerati, trai quali è espresso il suo proprio ritrarro, riguardante verso la strada, che è ben conservato. I debitori civili son collocati in una decente abitazione dietro il Palazzo di Giustizia, ove era la Chiesa di S Apollinare. Queste Carceri servono di presente per Ergastolo dei condannati alla galera, e nel mese di Febbrajo 1787. cominciarono a porsi in quelle da basso gli Uomini, e in quelle di sopra le Donne condannate per diversi anni secondo i loro delitti; e voltando a sinistra troveremo la Chiese Parrocchiale di

S. Simone: sopra la Porta vedesi una lunetta ov' è la Vergine con gli Apostoli Simone e Giuda, di Nicodemo Ferrucci. E' vaga la soffitta interna d'intraglio dorato. Sopra la Porta si vede un

opera molto bella di Batista Naldini, ov' è espressa la deposizione di Cristo. Nella prima Capella a man dritta è il martirio di S Lotenzo, dipinto da Giovanbastista Vanni. Nella seconda vi è un' immagine intagliata in legno del SS. Crocifisso. La tetza ha un' antica pittura rappresentante la Vergine Vi è poi nella quarta una Tavola di Onorio Marinari, ove espresse S. Girolamo che medita sopra il finale Giudizio; non meno è da lodarsi quella di Giacomo Vignali collocata nel quinto Altate, ove effigiò S. Bernardo, al quale Cristo staccatosi dalla Croce, e inchinato fa vedere una piaga nelle spalle Le Statue di marmo laterali all'Altat maggiore sono d'Orazio Mochi, e i due Apostoli dipinti accanto all'arco di Nicodemo Ferrucci. Tornando verso la Porta vi è del Vignali la Tavola di S Francesco in deliquio. Segue l'Altare di S. Carlo, e dopo quello della Concezione, la di cui Tavola è dell'istesso Ferrucci, dipoi quello dell'Assunta dipinta dal Cavalier Curradi. In ultimo è la Tavola di S. Niccolò, opera assai buona di Francesco Montelatici, detto Cec-

co bravo. Di quà tornando per la via del Palagio trovasi il

Palazzo del Duca Salviati, ora del Principe Borghesi; e quindi il

Palazzo già detto del Potestà, e per l' avanti Palazzo della Signoria di Firenze, ora Supremo Tribunale di Giustizia, fabbricaro col disegno dell' Architetto Lapo nel 1250 molto vasto, in cui sono le pubbliche Carceri. Nella parte del Campanile vi fu dipinto da Giottino la Cacciata da Firenze del Duca d' Atene Francese, lo che accadde nel 26 Luglio 1343. In faccia alla strada è la Chiesa col Monastero della

Badìa Fiorentina ove abitano i Monaci Cassinensi dell' Ordine di S. Benedetto, così chiamata, per essere stata la prima Badia di Monaci fondata in Firenze. La Contessa Willa Madre del Conte Ugo Marchese di Toscana fecela fabbricare; ed essa, ed il Figlio la dotarono di ricchissime rendite. Onde in segno di gratitudine ogni anno nel giorno di S. Tommaso le vien fatto un' Anniversario, e da un giovine Nobile si recita l' Orazione in lode del suddetto Conte dopo la Messa solenne nella mattina di S. Stefa-

no contiguo di detta Badia, già fondata sotto il principal titolo di S. Maria. Il suo principio fu nel 990. poi nell' anno 1286 con l'assistenza e disegno di Arnolfo di Lapo la Signoria di Firenze fece ingrandire la Chiesa, e nel 1625. col disegno di Matteo Segaloni fu rinnuovata quasi tutta dai fondamenti. Dalle parti laterali si vedono due terrazzini con vaghi intagli dorati. Sopra quello a mano destra è situato l'Organo, la di cui tenda fu colorita da Piero Dandini, e sopra l'altro a sinistra è una Tavola, ove è dipinta la Vergine Assunta di mano di Giorgio Vasari, la quale nei tempi passati era posta sull'Altar maggiore. E' parimente di molto pregio la soffitta di finissimo intaglio. La Tribuna, sotto la quale è il Coro de' Religiosi, è dipinta da Giovanni Ferretti, che dipinse ancora il Martirio di S. Stefano sopra l'Altar maggiore. Le Tavole delle Cappelle sono ancor esse di gran bellezza. Quella di S. Mauro a man destra è fatta da Onorio Marinari, il volto del qual Santo è il Ritratto al naturale del Padre Abate D. Placido Puccinelli Cronista di questo Monastero, come pure sono os-

servabili le pitture di tutta la Cappella colorite da Vincenzio Meucci. Segue l' altra di Batista Naldini, ove si rappresenta la Venura dello Spirito Santo. A sinistra di mano del Vasari fu dipinto Cristo, che porta la Croce al Calvario, come vedesi nel disegno esistente nella R. Galletia, e che è stato inciso in rame; e nella Cappella dirimpetto a questa evvi una Tavola di Filippo Lippi, in cui fu S Bernardo effigiato con singolar diligenza. Sono considerabili tre Sepolcri; il primo è del mentovato Conte Ugo fatto da Mino di Fiesole nel 1481.: Il secondo è del Cav. Bernardo Giugni, e il terzo di Giannozzo di Agnolo Pandolfini Cavaliere di gran nome in tempo di Repubblica, la cui Famiglia è padrona della Cappella situata nel Vestibulo di questa Chiesa, fatta col disegno di Benedetto da Rovezzano, con la Tavola di S. Stefano di mano del Biliverti. E' da osservarsi in Sagrestia il quadro, che prima stava interiormente sopra la porta, di mano di Fra Bartolommeo della Porta, ove è effigiata Maria in Gloria, ed ai piedi i Santi Giovanni, Benedetto, e Bernardo. Hanno questi Reli-

giosi un comodo Monastero, nel quale esiste una scelta Libreria. Nel Chiostro superiore vi sono varie lunette, tra le quali il Bronzino dipinse S. Benedetto nudo sulle spine. Nel Refettorio vi è un Crocifisso a fresco del Sogliani. Poco distante trovasi la

Chiesa di S. Filippo Neri. Fu principiata col disegno di Pier Francesco Silvani nel 26. Maggio 1645, giorno della Festa di detto Santo vedendosi espressa la funzione in un gran quadro esistente nella stanza di ricreazione: e dipoi è stata arricchita di vaj ornamenti di pittura, e scultura di eccellenti Professori. Vedesi nella prima Cappella S. Francesca Romana, comunicata da S. Pietro Apostolo, opera del Pinzani. Nella seconda di Alessandro Gherardini è il Gesù morto, con la Vergine addolorata. Ne segue una Cappella interna fatta col disegno di Zanobi del Rosso con Tavola rappresentante Cristo alla Colonna di Gio Maria Morandi, in faccia la quale sopra il Deposito del Ven. P. Pietro Bini è altra bellissima Tavola rappresentante diecimila Martiri Crocifissi del celebre Stradano. Ne segue in Chiesa la Sacra

Famiglia, dipinta da Tommaso Redi. All'Altar maggiore è una Tavola di Antonio Puglieschi rappresentante la Concezione con i Santi Carlo, Francesco di Sales, S. Filippo, S. Teresa, e la Beata Umiliana de' Cerchi, e la Tribuna di Antonio Ferri, e i peducci di Niccolò Lapi. Segue la Tavola del Crocifisso di Gio. Sagrestani. La Tavola dell'Altar di San Filippo è di Anton Domenico Gabbiani. L'ultima è di Gio. Antonio Pucci rappresentante la Presentazione di Maria al Tempio. Lo sfondo in mezzo alla soffitta è del detto Sagrestani. La Tela che cuopre l'Organo è del Sodarini. I bassirilievi di marmo sono parte di Antonio Montuati, e parte di Giovacchino Fortini, di cui sono anche le statue. In Sagrestia vi è una Tavola con San Filippo di Onorio Marinari. La prima facciata della Chiesa, che è lavorata di pietra forte adornata di alcune figure di marmo fu condotta al fine col disegno di Ferdinando Ruggieri. Nel 1772. e seguenti con l'istessa architettura d'ordine corintio, col disegno, e assistenza di Zanobi del Rosso fu fabbricato al presente vago Oratorio in ordine al testamen-

to di Giuliano Serragli Patrizin Fiorentino, nella di cui facciata vedesi il suo stemma e inscrizione posta in mezzo da due Fame scolpite da Pompilio Tricciati. A tal fine fu gettata a terra l'antichissima Chiesa dedicata a S. Florenzio Vescovo d' Oranges eretta nel nono secolo fuori allora di Firenze sopra un antico Cimitero Popolare costruito nel luogo stesso, ove ai tempi del Gentilesimo eravi stato un Tempio della Dea Iside; e nel luogo dell'antica Chiesa fu rifabbricato detto Oratorio a stucchi con un bel gruppo d' Angeli nel prospetto, lavoro di Domenico Rusca. Lo sfondo esprimente l'Assunzione è di Gio. Traballesi. La Tavola *in Cornu Epistolae* di S. Filippo in atto di celebrar Messa è di Cosimo Ulivelli; l'altra con Maria, e il Testatore Serragli genuflesso è di Giuseppe Fabbrini, e la Tavola della Cantoria, ove è espresso S. Florenzio in atto di ricevere S. Filippo Neri, è di Gesualdo Ferri. Vedesi dicontro il

Palazzo de' Gondi principiato nel 20. Luglio 1490. che ha la facciata di pietre a bozze disegno di Giuliano da S. Gallo. Di quì ritornando dietro la Badìa trovasi la Chiesa Parrocchiale di

S. Margherita nella quale osservasi a man destra al primo Altare il ritrovamento della Santa Croce opera di Nicodemo Ferrucci. In faccia dipinse Cosimo Gamberucci una Tavola che serve di ornamento a un antichissima Immagine di S. Margherita con varie persone inferme che ricorrono a lei. All' Altar maggiore è di mano di Gio. Batista Marmi S. Margherita in gloria, e i due laterali sono di Francesco Conti. Al detto Altare stava una Tavola di Lorenzo di Bicci Scolare di Spinello Aretino, che è sopra la porta. Trovasi in vicinanza l'

Oratorio di San Martino, ove sogliono congregarsi i Buonomini. E' celebre quest' Oratorio non solo per essere stato eretto ove era un' antica Chiesa ad instigazione di S. Antonino Arcivescovo di Firenze; ma eziandio per le opere di misericordia, che di continuo vi si esercitano. Ed in vero è un prodigio che questa Casa senza rendite annuali, ma solamente provveduta di elemosine, e di lasciti pii, giornalmente soccorra tante povere Famiglie di civile estrazione. Di quì si giunge alla Propositura di

Orsanmichele, la quale acquistò for-

ma di Chiesa, dacchè fu deliberato di chiuder le Logge, in venerazione dell' Immagine di Maria dipinta da Ugolino da Siena ch'è sull'antico Altare di marmi, che vi si vede. Anticamente era quivi la Piazza ove si vendeva il grano. Fu a benefizio pubblico alzato il Loggiato nel 1337. col disegno di Giotto, e proseguito da Taddeo Gaddi. Si dice Orsanmichele, o Orto San Michele per posposizione da San Michele in Orto; attesochè fino dal 1100. era ivi una Chiesa Parrocchiale, intitolata San Michele in Orto, da cui prendeva la denominazione l' adiacente Contrada. In luogo della quale antica Chiesetta, demolita per farvi la suddetta Loggia del grano, fu intorno a 110. anni dopo rifatta dalla parte opposta l'altra Chiesa sotto lo stesso titolo di S. Michele in Orto. Questo edifizio da ogni parte isolato, e con bellissima proporzione, ed architettura condotto, ha per di fuori quattordici Nicchie, ove furono collocate diverse statue, alcune di bronzo, ed alcune di marmo, lavorate dai più eccellenti Maestri, che fiorissero in questa nostra Città. Sono di Lorenzo Ghi-

berti il S. Matteo Apostolo, e il Santo Stefano presso la porta principale, e il S. Gio. Batista dalla parte opposta. Baccio da Montelupo fece la bella statua di bronzo di S. Giovanni Evangelista, e Donatello ne fece tre di marmo, le quali sono opere veramente maravigliose. La prima è il S. Pietro Apostolo, la seconda il S. Marco Evangelista, e la terza il S. Giorgio, statua, che non ha pari. Anche Nanni d'Antonio, discepolo di Donatello ne fece tre, cioè i quattro Santi dentro un sol Tabernacolo: il S. Filippo Apostolo, ed il S. Eligio Vescovo. D'Andrea Verrocchio è il S. Tommaso Apostolo, che mette il dito nel Costato di Cristo, opera molto stimabile, presso la quale è la statua di S. Luca Evangelista di mano di Gio. Bologna, scolpita in bronzo con singolare artifizio. Altro S. Luca di Mino da Fiesole, che stava prima nell'Ufizio del Proconsole, e fu posto nella nicchia vuota nel 1789. In Chiesa si vede un Tabernacolo, o Cappella isolata tutta di marmi vagamente intagliati, ed abbelliti di bassirilievi, per opera, disegno, e industria di Andrea Orcagna, che la finì nel

1359. e costò 90 mila Fiorini d'oro; e nel predetto Tabernacolo s'adora l'Immagine di Maria come ho detto, e tenuta in somma venerazione, avvegnachè fino al tempo della peste nel 1348. che infettò la maggior parte dell'Europa, incominciasse a fiorire il di lui culto, concorrendovi il popolo con offerte, delle quali in brevissimo tempo si poterono accumulare più di trecento mila fiorini d'oro, parte impiegati in sovvenimento dei poveri, e parte nell'adornare questa Chiesa. Dietro l'Altare vi è un bassorilievo dell'Orcagna, Architetto del Tabernacolo, ove espresse il suo ritratto. Sono sopra l'Altare maggiore tre statue di marmo, cioè Sant'Anna, la Santiss. Vergine, ed il Bambino Gesù di mano di Francesco da Sangallo; siccome ne' pilastri alcune belle pitture antiche, cioè di Lorenzo Credi, d'Agnolo Gaddi, e d'Jacopo del Casentino, da cui fu dipinta la volta, alla quale nel 1770. fu dato di bianco. Vi è inoltre un bel Crocifisso di legno, avanti il quale S. Antonino soleva da giovanetto giornalmente fare orazione. Nell'Altare dicontro vi è un Immagine di Maria col Figlio in col-

lo scolpiti in marmo da Simone da Fiesole allievo del Brunellesco Nelle stanze sopra la Chiesa fu dal Granduca Cosimo I. nell' anno 1569. eretto il pubblico e generale Archivio di Firenze, dove si conservano le Scritture di somma importanza, e tutti gli strumenti pubblici dei Notari dello Stato Fiorentino recentemente in buona forma disposto, e abbellito. Dirimpetto la Nicchia dei quattro Santi avvi la Residenza della Congregazione di S. Giovan Batista sopra il soccorso de' Poveri, che ebbe principio nel 1700. sotto la direzione di 72. Deputati. Passando dipoi nella Piazza osservasi il

Palazzo Vecchio, fabbricato col disegno d'Arnolfo, famoso Architetto di varie fabbriche di questa Città, e del Duomo. Questo Palazzo fu nel 1792. restaurato, ed in tale occasione furono dipinti nuovamente diversi stemmi della Repubblica Fiorentina. Si comincerà dal dare un' occhiata alla magnificenza di questa Fabbrica, e alla Torre stata fabbricata sopra l' antichissima Torre de' Tiraboschi della Vacca, ribelli della Patria, alta braccia 150. La gran Campana pesa 17000.

libbre, e si suona da un uomo solo, ed è sostenuta da quattro colonne. Ammireremo nell' ingresso, o ringhiera del Palazzo da una parte la statua gigantesca di marmo, opera del Bandinelli, che rappresenta quando Ercole abbatte Cacco, e dall' altra quella di David scolpita dal Buonarroti, fatta negli anni suoi giovanili. Due figure, o termini di marmo parimente si vedono, uno di mano del Bandinelli, l' altro di Vincenzio Rossi suo Scolare. Entrando nel Cortile vedesi una Fontana di porfido, sopra la quale scherza un fanciullo scolpito in bronzo, d' Andrea Verrocchio. Anticamente vi erano le colonne di mattoni, ma essendo guastate, coll' acuto ingegno di Michelozzo Michelozzi furono sostituite senza danno della fabbrica quelle di pietra forte che la sostengono di presente, lavorate con belle grottesche. Tra le cose degne di lode vi è una statua d' Ercole, che uccide Cacco, di mano di Vincenzio Rossi da Fiesole, non inferiore a quella del Baudinelli suo Maestro. Salendo al primo appartamento trovasi un magnifico Salone longo braccia 90., e largo braccia 37., la soffitta del quale è dipin-

ta da Giorgio Vasari con singolar maestria. In 39. gradi, e 3. irregolari della soffitta, con bellissimi intagli, e ornamenti dorati, si rappresentano l' azioni, e fatti più segnalati della nostra Città, e della Reale casa de' Medici. Negli angoli si vedono quattro gran quadri dipinti a olio. Nel primo sopra la Porta d' ingresso furon dal Ligozzi figurati i 12. Fiorentini, che da varj Potentati del Mondo in un medesimo tempo furon mandati Ambasciatori a Bonifazio VIII., de' quali cantò il Verino.

*Romanae merito Antistes Bonifacius Urbis,*
*Cum Florentinus diversis partibus Orbis*
*Vidisset Romae Regum mandata ferentes,*
*Terrarum semen, tum quinta elementa vocavit.*

Nel secondo dal Cigoli mirabilmente fu rappresentato quando Cosimo di 18 anni fu eletto Duca di Firenze, e da tutti i Senatori, che lo elessero, inchinato per loro Sovrano: nel terzo dal Passignano si dimostrò la solenne funzione celebrata in Firenze, quando il medesimo Principe prese l' Abito dell' Ordine Militare di S. Stefano Papa, e Martire, della quale fu il primo Fondato-

re, e Gran Maestro. Nel quadro che resta di contro la Porta d'ingresso di mano del Ligozzi si vede quando Pio V incorona Cosimo I creandolo Granduca di Toscana, e ornandolo di corona, e manto reale.

Nella prima parte dalla parte dell'ingresso vi fu dal Vasari dipinto a fresco l'assedio, e presa di Pisa. E nella parete di faccia in due quadri vi fu dipinta la guerra di Marciani tra i Fiorentini, e Longobardi, e nell'altra la presa di Siena, ove è da osservarsi il gobbo spione portando un lampione presso il Comandante.

Veniamo alle statue. La prima a mano destra presso la Porta d'ingresso rappresenta Cosimo Padre della Patria. Qoindi osserveremo Ercole che soffoga Anteo, e l'altro gruppo quando uccide il Centauro, di Vincenzio Rossi scolare del Bandinelli. Il gruppo che segue di Gio. Bologna rappresenta la Virtù che opprime il Vizio.

Il quinto è Ercole che uccide Cacco del suddetto Rossi. La sesta rappresenta un Generale. Di faccia sta situato il gruppo di Adamo, ed Eva col Serpente di mano del Bandinelli, che dal Duomo fu quì traslatato nel 1720., e nelle 4. nicchie esistenti in detta facciata vi sono 8. statue,

che erano in Roma nella Villa Medici. Proseguendo il giro del Salone osserveremo altri 2. gruppi del Rossi, cioè Ercole che getta Diomede ai Cavalli, che lo divorino: quando porta il cinghiale vivo in spalla; quindi è la statua della Vittoria, che ha sotto di se un prigione del Buonarroti, che era stata destinata per il sepolcro di Giulio II.; e finalmente il gruppo d'Ercole che vince la Regina delle Amazzoni del suddetto Rossi, opere tutte degne di lode, e nelle quali vi si veggono bellissime attitudini, e grandissima diligenza nell'arte. E dipoi si trova la statua di Giovanni de' Medici, che dovea esser collocata sulla Base di S. Lorenzo. Salita la scalinata trovasi la statua di Cosimo I. e quindi quella di Clemente VII. E nella facciata ci è la statua di Leone X. avente a sinistra quella del Duca Alessandro, e a destra quella di Giovanni de' Medici. Da questa all'altre stanze passando del medesimo appartamento, vedremo molte pitture a fresco del Vasari, col disegno del quale fu questo Palazzo in gran parte riordinato. Doppo si sale alla

Guardaroba di S. M piena di suppellettili, e di cose preziose. Nella Sala an-

nessa vedremo dipinti a fresco da Francesco Salviati alcuni fatti più singolari di Furio Cammillo La contigua stanza presso la Cappella è dipinta dal Ghirlandaio. Faremo ritorno nella Piazza per osservare in essa la bella e grandiosa

Loggia, sotto la quale si ricevono gli Omaggi per la Festa di S. Giovanni fabbricata col disegno d' Andrea Orcagna, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino nel 1356. Sotto gli archi esteriori di questa Loggia si vedono tre belle Statue. La prima scolpita in bronzo da Donatello, rappresenta Giuditta, appiè della quale giace Oloferne immerso nel sonno, sopra cui si vede questa Amazzone vibrare il colpo, per recidergli il capo. Nella seconda scolpita in bronzo da Benvenuto Cellini, vien figurato un Perseo, che ha nella destra il ferro, e nella sinistra la testa di Medusa recisa dal busto, tutta grondante sangue, e senza spirito, giacente appiè dell'uccisore, che non un bronzo, ma una figura viva rassembra. Degno di molta lode si è il bassorilievo di bronzo, che serve di ornamento alla base, nel quale si vedono Andromeda, e Perseo, con altre figure, che tutta l'Istoria comprendono. Nel-

la terza, ch'è più d'ogni altra stimabile, s'ammira un gruppo di tre figure di marmo, mirabilmente scolpite da Gio. Bologna, denotante il ratto d' una Sabina. Nel vecchio caduto a terra per l'impeto del suo nemico, vien figurato il Padre della fanciulla in atto d' impedire la fuga al rapitore; nel giovine di corpo robusto, si rappresenta un soldato Romano, che in occasione de' giuochi pubblici nella nuova Città di Roma celebrati, la rapisce; e nella femmina si dimostra la Sabina rapita; vedendosi nell' istesso tempo in questo ammirabil gruppo rappresentante le tre età, cioè la gioventù, la virilità, e la vecchiezza. Nella base è un bassorilievo, fatto con somma industria, dove tutta l'istoria del rapimento delle Sabine si rappresenta. Nell' ingresso di questa Loggia nel 1788. furono posti due gran Leoni in marmo fatti quà trasportare da Roma, ove esistevano nel Giardino del R. Palazzo alla Trinità de' Monti, in uno dei quali vi si legge il nome dello Scultore, che fu Flammnio Vacca Romano. Nella facciata interna della medesime nel mese di Agosto 1789. furono collocate sei belle antiche statue colos-

sali di Femmine rappresentanti alcune Sabine Sacerdotesse di Romolo, come si legge nella Descrizione di Roma moderna del Rossi, state parimente trasportate da Roma, ove esistevano nel Portico del sopraddetto Real Palazzo, essendo state restaurate dall' abile Scultore Francesco Carradori, che con la sua direzione furono quivi collocate. In una parete della medesima vi si legge la memoria della mutazione del cominciare a contar l'anno nel 25. di Marzo, che si era usata in Firenze fino al 1749: e dal 1750. in poi si prese lo stile comune dal primo Gennaio, come in essa si descrive. Sul Canto del Palazzo vedesi la

Fontana fatta fare dal Granduca Cosimo I. col disegno dell' Ammannato, che da Filippo Baldinucci negli eruditi suoi Decennali vien descritta colle seguenti parole:

„ Apparisce nel mezzo di un gran vaso
„ pieno di limpidissime acque sgorganti da
„ molti zampilli, il qual vaso è figurato
„ pel Mare il gran Colosso del Nettuno,
„ alto dieci braccia, situato sopra un Car-
„ ro, tirato da quattro Cavalli marini, due
„ di marmo bianco, e due di mistio, mol-
„ to belli e vivaci; il Nettuno ha tra le
n gambe tre figure di Tritoni, che insie-

» me con esso posano sopra una gran con-
» ca marina in luogo di Carro. Il vaso è
» di otto facce di marmo mistio, quattro
» minori, e quattro maggiori. Le quattro
» minori son vagamente arricchite con fi-
» gure di fanciulli, ed altre cose di bron-
» zo, come chiocciole marine, cornuco-
» pie, cartelle, e simili, s'inalzano sul
» piano delle medesime certi imbasamenti,
» sopra ciascheduno dei quali posa una
» Statua di metallo maggiore del natura-
» le, e sono in tutte quattro, due fem-
» mine che rappresentano Teti, e Doe,
» e due maschi figurati per due Dei ma-
» rini. All'una, e all'altra parte di cia-
» scheduna di queste faccie minori sono
» due Satiri di metallo in varie attitu-
» dini. Le quattro facce maggiori sono
» tanto più basse, quanto basti per po-
» tersi da chicchessìa godere la limpidez-
» za dell'acqua, la quale traboccando gra-
» ziosamente è ricevuta da alcune belle nic-
» chie, e nel gran vaso, ed in somma
» in tutto è così ben disposto, e con tan-
» ta maestà ordinato, che è proprio una
» maraviglia ». Vicino alla Fonte, sopra una gran base di marmo è una bellissima

Statua equestre di bronzo di mano di

Giovanni Bologna fatta erigere nell'anno 1594. da Ferdinando I., in memoria di Cosimo suo Genitore. Adornano le facciate di questa tre bassirilievi di bronzo dello stesso autore; in una delle quali si rappresenta la Coronazione del Granduca Cosimo, fattale in Roma da S. Pio V. nel 5 Marzo 1570. da esso meritata *Ob zelum Religionis, praecipuumque Justitiae studium*, come si legge nell'Inscrizione. Nella seconda l'ingresso nella sottoposta Città di Siena, dopo la conseguita vittoria. E nella terza quando dal Senato Fiorentino, essendo egli assai giovine fu creato Duca di Firenze, lasciando luogo nella quarta facciata ad una erudita Inscrizione del seguente tenore.

*Cosmo Medici Magno Etruriae Duci Primo Pio Felici.*
*Invicto Iusto Clementi Sacrae Militiae Pacisq.*
*In Etruria Authori Patri & Principi optimo;*
*Ferdinandus F. Magnus Dux III. erexit*
*A. M. D. L. XXXXIIII.*

E' da osservarsi presso la suddetta Statua la facciata del Palazzo degli Uguccioni, disegno di Andrea Palladio. Quindi osserveremo la grandiosa

Fabbrica degli Uffizi, o Magistrati della Città, la quale ordinata dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari riuscì, come si vede, bellissima, e maestosa. L'Architettura di questo edifizio è d'ordine Dorico abbellito di cornici, e pietre ben lavorate. A man destra si trova la

Reale Zecca, ove di continuo si battono diverse monete, sì per conto del Sovrano, che di altri particolari. Nel 1252. si cominciò a coniare il Gigliato.

Nelle nicchie di questa grandiosa Fabbrica avea divisato il Granduca Cosimo I. di collocarvi le Statue dei più illustri Cittadini di questa Patria; ma non potè adempire il bel disegno prevenuto dalla morte. Sotto il Loggiato vi si trovano le residenze di varj Tribunali. In fondo di questa Loggia sull'Arno vedesi in alto la Statua di Cosimo I. scolpita da Gio Bologna, e l'altre due giacenti che la pongono in mezzo rappresentanti una l'Equità, e l'altra il Rigore sono di mano di Vincenzio Danti. In poca distanza si trova la

Libreria Magliabechiana fondata a benefizio pubblico dal celebratissimo Antonio Magliabechi, ed aumentata dal Cav. Ant. Francesco Marmi: Dipoi dall'Augu-

stissimo Imperatore Francesco I. accresciuta colle Librerie Gaddi, e Biscioni, ed ultimamente dal Gran Leopoldo vi fu aggiunta la massima parte della Libraria Mediceo Lotaringia del suo Palazzo, con avere accresciute altre stanze per farvi collocare molti manoscritti. Vi furono pure unite le Librerie del fu celebre Dott. Gio. Lami, della Badia di Fiesole, della maggior parte di quella dello Spedale di S. Maria Nuova, parte di quella degli estinti Gesuiti, e dei soppressi Conventi de' Teatini, dei Minimi di S. Francesco di Paola, dei Domenicani di Montepulciano ec., e del maggior numero dei rari manoscritti della celebre Libreria Strozziana; contandosi in essa sopra novantamila Volumi stampati, e tra essi una numerosa Raccolta di sopra 3000. Opere diverse in varie lingue, impresse nel XV. Secolo, molte delle quali di un estrema rarità, e sopra ottomila Codici Manoscritti, nella stanza dei quali è da osservarsi una bellissima Madonna di Carlo Maratta. Questa Biblioteca è una delle più celebri dell' Europa. Essendo state con Motuproprio Sovrano del dì 7. Luglio unite le tre Accademie Fiorentina, della Crusca, e Apa-

tisti, e levate dal loro antico luogo di via dello Studio, fu ordinato che una sola se ne formasse sotto il primo antico nome di *R. Accademia Fiorentina*, e che si adunasse nelle mattine dei Giovedì non impediti in questa Libreria, come si fa in tali mattine alle ore 11. con gran concorso di Letterati, e Popolo, leggendovisi ogni volta da qualche Lettor Pubblico, o altro Accademico, o Letterato un'erudita Dissertazione; e dipoi è data a chiunque libertà di recitare Poetiche Composizioni in qualunque lingua. Uscendo da questa verso il Palazzo, alla penultima Porta trovasi la

## REALE GALLERIA.

QUesta ha formato, e formerà sempre un grande oggetto d' interesse non solo ai Toscani, e Forestieri più culti, ma ancora a qualunque Persona che si porti ad osservarla.

Tale pregievolissima, e copiosissima collezione ripete il suo principio dalla Famiglia de' Medici avanti che fosse Sovrana della Toscana. Da Cosimo I conobbe il suo presente maestroso collocamento. Tra

le principali cure del Regno avendo quel magnanimo Principe risoluto di riunire le Magistrature della Capitale fece por mano nel 1564. alla Grandiosa Fabbrica degli Uffizj, affidandone la direzione all'abile Architetto, e Pittore Giorgio Vasari, e così venne a formare nei vasti superiori corridoj la Galleria, ove fece disporre le raccolte preziose cose.

Tutti i successori Sovrani della Toscana hanno procurato di arricchire, ed ingrandire col massimo impegno, gusto, ed intelligenza questo magnifico Emporio de' monumenti più rari, e pregievoli della Pittura, e della Scultura.

Entrati nella porta che conduce alla Galleria, e salite tre scale si trovano in marmo un Bacco, e di contro un Puttino. Quindi ascesa la quarta scala si trovano 8. Busti de' sette Granduchi della Casa Medici, cioè di Cosimo I., Francesco I, Ferdinando I., Cosimo II, Ferdinando II., Cosimo III., e Giovan Gastone, e quello del Cardinal Leopoldo. Sopra il cornicione sono due Ecati triformi, 2 Busti, e nelle pareti 4. Bassi rilievi esprimenti una Festa solenne. Potranno ammirarsi un Marte, ed un Sileno col piccolo Bacco, ambedue di Bron-

20. Nel vestibolo ci sono le seguenti Statue: Augusto e Trajano: Un Prometeo, e un Uomo con berretta frigia. Esistono due colonne con Trofei militari, sopra uno de' quali stà un Giove, e sopra l'altro una Cibele.

Io mi limiterò a descrivere le cose più importanti, potendo chi àma di essere precisamente a portata delle ricchezze di questo nostro Emporio di Pittura, e Scultura leggere la Descrizione separatamente da me stampata.

Tre spaziosi corridoj, e 10. stanze, ed un loggiato racchiudono questa copiosissima collezione. Entrando nel primo corridojo lungo br. 231., e largo br. 11. e due terzi potranno osservarsi in linea, sopra il finestrone che guarda Palazzo Vecchio, e percorrendo dalla parte sinitra, e destra di tutti tre i corridoj num. 530. Ritratti di diversi Sovrani, e di Uomini Illustri in Santità, nelle Scienze, e nelle Armi. Nel sudderto corridojo nel principio esistono 14. Quadri di antichi Professori Greci, e Fiorentini, un Tabernacolo di Maria con i 4 Evangelisti del B. Angelico, e una collezione di 34. quadri di Artefici Fiorentini della Scuole del Vasari esprimenti fatti

istorici, mirologici, e quindi una adorazione de' Pastori di S. di Tito, una Maddalena dell'Allori, S. Lorenzo del Cigoli, l'Annunziazione del Bronzino, Erminia, e Tancredi di Ottavio Vannini, e Venere che pettina Cupido di Giovanni da S. Giovanni, e le di lui nozze.

Nel secondo corridojo a Mezzogiorno lungo br. 67., e due terzi, e largo br. 11. e due terzi si osservano presentemente varj Quadri del Currado esprimenti le gesta di S. Maria Maddalena.

Nel terzo corridojo a Ponente eguale al primo esistono diversi Quadri, cioè Leandro annegato, ed Ero del Geminiani, Noe entro l'Arca, e il Diluvio universale del Bassano, Didone sul Rogo di Pietro Testa, il Lazzaro resuscitato di Paolo Veronese: La Trasfigurazione sul Tabor, Moisè tratto dal Nilo di Luti, Venere con Amore di Guido Reni; il ricco Epulone del Bassano: il Convito di Salomone di Andrea Vicentino, e la Cena di Baldassarre del Martinelli, e Cristo morto del Pieri.

Questi corridoj sono parimente ornati da 63. Statue, tra le quali il gruppo del Laocoonte, e 6. altri, e num. 100. Busti, e 9. Sarcofagi, cioè i progressi della vita uma-

na, un Baccanale, il ratto di Proserpina, con Cerere che la cerca: la caduta di Fetonte, i due Fratelli Dioscuri, le Prodezze di Ercole, e le 9 Muse. Sono osservabili in questi corridori Ercole col Centauro, un gruppo di un Bacco, e di Fauno, una Leda, ma riconosciuta per una Venere Lamia (1), un Amorino, una Venere, che esce dall' acqua, un Bacco e Venere semivestita; e un bell' Ercole con base analaga, che stà nel principio del 1. Corridojo; come pure esistono ne' detti Corridoj diversi Sacrifizj, Cippi ec., essendo il tutto esattamente notato nella descrizione a parte della Real Galleria. Sono pure da osservarsi un Cavallo, un Cinghiale, un Canopo, un' Ara Egizia di Granito, un' Aricola con varie Inscrizioni, e Geroglifici, e le belle volte ec.

Dopo di avere osservato tutto ciò che esiste nei corridoj passerò a dare una succinta notizia delle stanze annesse, cominciando dalla più prossima all' ingresso.

Nella prima stanza detta della Scultura si osserveranno 9. Statue, 16. Busti, e 12.

(1) Vedesi un' erudita Dissertazione del benemerito mio amico Sig. Adamo Fabbroni.

Bassirilievi: tra le prime avvi un Ganimede di greco scalpello, restaurato dal Cellini, Amore e Psiche, e l'Ermafrodito, e alcune Teste Colossali.

Si entra nella seconda stanza. Tra i diversi ottimi quadri che adornano le pareti osserveremo S Ivone protettore delle Vedove, e dei Pupilli di Jacopo d' Empoli, la Visitazione di Mariotto Albertinelli, che era prima sulla Tribuna. S. Maria Maddalena del Dolci, Maria col Figlio in braccio del Ghirlandajo; la Presentazione al Tempio di Fra Bartolommeo, la Pittura, e la Poesìa del Rustici, due Profeti di Fra Bartolommeo, un abbozzo di Leonasdo da Vinci, i Re Magi, e un Cristo in Croce del Lippi, una Madonna del Ghirlandaio, il casto Giuseppe del Bilivelti, l' Annunziazione del Bronzino, e due Quadri esprimenti Miracoli di S. Zanobi del Ghirlandaio.

Nella 3. stanza esistono Quadri di Autori Toscani, e per lo più Fiorentini, tra i quali una Maddalena giacente di Cristofano Allori copiata da quella del Correggio, che è in Dresda, una Giuditta del medesimo Allori, una Testa di Medusa con Serpi di Leonardo da Vinci, e vari quadri del Vasari.

Quindi si entra nella celebre stanza della Tribuna. Questa conserva i più bei pezzi di Scultura, e di Pittura, cioè: l' Apollino, i Lottatori, l' Arrotino, ed il Fauno. Ci esisteva la celebre Venere de' Medici, che fu trasportata in Parigi nel 1803. Quindi si osserveranno quattro Quadri di Raffaello, che uno rappresentante Giulio II., e negli altri tre si avrà una chiara idea delle di lui tre maniere di dipingere: la Tavola di Maria con un Libro in mano, e il Figlio sulla ginocchia divertendosi con un Uccellino datogli da S Gio. Batista è della sua prima maniera: l'altra rappresentante Maria che siede col Figlio, e presso la medesima stà il Precursore è della seconda maniera, S. Gio. Battista in atto di predicare nel Deserto in tela è della terza ottima maniera, Maria in Trono col Figlio, avente da una parte S. Gio. Battista, e dall'altra S. Sebastiano è Opera di Pietro Perugino. Il ripose in Egitto colla Vergine, e il Figlio è del Coreggio; e il San Pietro che contempla il Cielo è di Gio. Lanfranchi. La Venere che volta le spalle a tre Satiri è di Annibale Caracci, S. Maria Maddalena di Lodovico Caracci: Ercole tra Miner-

va, e Venere di Pietro Rubens. La S Famiglia di Michel' Angelo Buonarroti. La Tavola della Strage degl' Innocenti è di Ranieri Ricciarelli, detto il Vecchio Volterrano, due Veneri nude di Tiziano, che una è la celebre. Maria con veste rossa tenendo le mani al petto è di Guido Reni. La Tavola esprimente la Vergine col Figlio nudo in braccio, e S. Giovanni con pelliccia che l' abbraccia, e dietro S. Maria Maddalena, e avanti Isaia con un Libro è del Parmigiano. E' d' Andrea del Sarto Maria col Figlio, S. Giovanni, e S. Francesco; la Capanna ove giacciono sulla paglia la Madre, col Salvatore è del Correggio. La Sibilla Samia, e Endimione che dorme sono di Guercino da Cento. Due Profeti di Fra Bartolommeo. Carlo V. di Wandich. Bassano colla Famiglia dello stesso Bassano, e varj altri Ritratti.

Si passa nella quinta stanza ove ammirasi un' Amore in marmo che dorme d'insigne greco scalpello. In questa esistono diversi Quadri Lombardi, Veneti, e Napoletani, tra i quali una Testa di Medusa del Caravaggio: un ballo d' Amorini, e il ratto d' Europa dell' Albano, un Paese di Salvator Rosa, e varie Madonne di Annibale Caracci.

Quindi si entra nella sesta stanza ove esistono tutti quadri d'autori Olandesi, tra i quali sono rimarcabili i Miris, Vandervert, Girandeau, ed altri.

Nella settima avvi una Collezione di Quadri Fiamminghi, tra i quali i Brughel, una bellissima testa di Denner, e vari di Rubens, e di Alberto Duro. E' pure osservabile una marina di Claudio Lorenese.

L'ottava stanza comprende una collezione di Quadri Francesi, tra i quali le due Battaglie del Borgognone, e un Paese del celebre Pussino. Sono in queste le due statue, che una il famoso Spinario, e l'altra una Venere.

Succede la stanza 9. destinata per porvi i Cammei.

Nella 10. e 11. esiste una Collezione di ottimi Quadri Veneziani.

Nella 12 stanza si osserverà l'unica pregevole collezione di 430. Ritratti dei più eccellenti Pittori dipinti da loro medesimi, e nella seconda avvi la Statua del Cardinal Leopoldo de' Medici, che ideò tal casa, come pure la celebre Urna detta de' Medici.

La decima quarta stanza contiene diverse Inscrizioni Greche, e Latine, Cippi se-

Digitized by Google

polcrali, e Bassirilievi, e Teste, e Busti di diversi Filosofi, ed Uomini insigni, e vari Geroglifici, e Idoli Egizj. Questo era l'antico ricetto per cui si entrava nella Galleria avanti che dal Granduca Leopoldo fossero fatte fare le due ultime branche della scala, per la quale adesso si sale alla medesima.

Nella stanza che succede, che prima era detta dell'Ermafrodito, sono osservabili due belle Tavole di pietre dure della Manifattura Fiorentina. Molti Quadri ornano le pareti, tra i quali S. Pietro in lacrime di Guido Reni, S. Sebastiano del Sodoma, l' Apparizione dell' Angelo al Sepolcro di Pietro da Cortona, la moltiplicazione dei pani nel Deserto di Luigi Buti, la Tavola a chiaro scuro di Fra Bartolommeo rappresentante S. Anna con Maria e il Figlio, e inginocchioni S Gio. Batista, ed altri Santi; la Tavola delle Nozze di Cana di Alessandro Allori. La Tavola detta di Maria, che prega il Figlio Gesù a benedir le persone caritatevoli, che in occasione della peste si occuparono al sollievo dei miseri, è di Federigo Baroccio: una Vergine del Sassoferrato, Angelica e Medoro di Guido Reni, vari Ritratti

del Baroccio, e di Andrea del Sarto.

La decimasesta vasta stanza ci rappresenta la Regia di Niobe, nella quale si ammirano le celebri 10. Statue Greche rappresentanti la favola di Niobe, che esistevano in Roma nella Villa Medici, fatte quì trasportare dal Gran-Duca Leopoldo. Ornano le pareti 4. gran Quadri, cha tre di Rubens rappresentanti il trionfo di Giovanni d'Austria dirigendosi a Anversa, la battaglia d'Ipres, e l'ingresso in Parigi di Enrico IV., ed altri Quadri Fiamminghi. In questo esistono diversi banchi entro i quali si conservano 300. volumi di Disegni, e 100. di Stampe

Nella decimottava stanza esiste una bella collezione di Vasi Etruschi.

La stanza decimanona conserva una quantità di originali di Bronzi moderni, e molti bellissimi getti fatti con le forme ricavate dalle statue esistenti nella Tribuna.

Nella stanza ventesima ci sono 14. armadj nei quali esistono molti bronzi antichi con cartelli indicanti ciò che in ciascuno si contiene. Nei primi 5. sono diversi Idoli, e Statuette favolose: nel 6 diversi Cesari, Filosofi, e Uomini antichi illustri: nel 7 diversi Animali: nell'8. Are,

Tripodi, e Frammenti sacri: nel 9. diverse lucerne, e Candelabri: nel 10. una raccolta di Anelli, Armille ec., nel 11. si osservano varie antiche Inscrizioni incise in bronzo, e un manoscritto in cera che illustro il Dottor Cocchi: nel 12 e 13 vi sono diversi Vasellami, e un raro Disco d'argento illustrato dall' Abate Bracci. Nell' ultimo, ci sono racchiusi varj instrumenti di Arti, e Serrami. Fuori degli armadj sono osservabili varj altri bronzi, tra i quali un torso virile, la testa di Tiberio, e d'Omero, e d'altri Greci illustri, come pure la Chimera, l' Idolo, e l'Oratore.

C'è una bella collezione di Medaglie, e Monete antiche, che è sotto la custodia del Direttore di questa Gallerìa.

Può inoltre nella Terrazza sopra la loggia dei Lanzi vedersi un piccolo Museo di antichità Etrusche, di Urne sepolcrali, Tegoli, Vasi cinerarj, e simili cose più diffusamente notate nella Descrizione separata di questa Real Gallerìa.

Uscendo da questo Tempio delle Belle Arti, e percorso il Loggiato degli Ufizj, e volgendosi a sinistra si vede il Palazzo della Ruota Fiorentina, che anticamente era il Castello d' Alba Fronte sull' Arno

spettante già alla Famiglia dei Castellani.

E riprendendo la strada a destra si trova in vicinanza la Chiesa di

S Stefano e S Cecilia A mano destra trovasi la Tavola di S. Filippo che caccia il Demonio, opera di Francesco Bianchi; Ne segue l'Altare di S. Lorenzo, e quindi S Niccola, ove Matteo Rosselli rappresentò il detto Santo in Gloria; dipoi l'Altare di S. Cecilia dipinta dal Cav. Curradi. Niccolò Lapi dipinse a fresco la Vergine, e S. Giovanni, che si vedono nel prossimo Altare del Crocifisso. E' nella facciata una statua di legno colorito rappresentante S. Tommaso da Villanuova. In una nicchia del Coro vedesi quella di S. Stefano fatta dal Gonnelli detto il Cieco da Gambassi. E' da vedersi all'Altar maggiore il celebre Paliotto di bronzo nel quale con molte, e ben disposte figure di alto, e bassorilievo Ferdinando Tacca effigiò il Martirio di detto Santo, dono fatto da Girolamo Bartolommei. Passato l'Altar del Battesimo di Cristo, ammireremo all'Altar della Madonna della Cintola la bellissima opera di Santi di Tito, ove effigiò Maria, S. Agostino, ed altri Santi del suo Ordine. Trovasi nella susseguente

da Mauro Soderini il Miracolo di S. Zanobi. Quindi la caduta di S. Paolo di Francesco Morosino, e in ultimo lo Sposalizio di S. Caterina. Questa Chiesa fu modernamente restaurata, e rifatto il pavimento; e l'inscrizioni Sepolcrali furono collocate nella muraglia del Chiostro. Riprendendo la strada degli Uffizj per di dietro al Palazzo Vecchio si trova la

Piazza del grano, attesochè sotto il Loggiato fatto nel 1619. vendesi il grano, osservandosi sopra l'arco di mezzo il busto di Cosimo II. fatto dal Fancelli, essendo costata questa fabbrica 5200. scudi. Invicinanza trovasi l'antichissima Chiesa di

S. Remigio, quale ha tre navate, con archi di sesto acuto. Fra Sisto, e Fra Ristoro presero da questa Chiesa l'idea per far la Chiesa di S. Maria Novella. L'Annunziazione, che è al primo Altare a destra è di Francesco Morosini. Nel secondo lo Sposalizio della Madonna è di Domenico Martinelli, nel terzo dal Sagrestani fu dipinta Maria con alcuni Santi. Passato l'Altar maggiore trovasi la Cappella di Dante Alighieri, e poi della Famiglia Gaddi, ove è una Concezione dipinta con poetica invenzione da Jacopo da Empoli.

Ne segue l' Altare di S Leonardo dipinto dal detto Morosini, del quale è ancora il Martirio di S. Sebastiano passato l' Altare del Crocifisso. In Sagrestia vi sono due antiche Tavole, ed è osservabile quella di un Annunziazione dipinta da Andrea Orcagna In vicinanza trovasi la Chiesa, e Convento de' Padri Agostiniani di S. Jacopo tra Fossi. Anticamente ci abitavano i Monaci Valombrosani Di Andrea del Sarto si vede l' apparizione di Cristo in forma d' Ortolano alla Maddalena. Esistono le belle copie delle sue Tavole, che quì si trovavano, fatte da Orravio Vannini. Il quadro della soffitta è del Gherardini rappresentante il Trionfo della Fede con S Agostino estatico. Uscendo da questa Chiesa si vede a man destra il Ponte detto alle Grazie, per una Cappella detta S. Maria delle Grazie. Il vero nome di questo Ponte è Rubaconte dal nome di Messer Rubaconte da Mandella Forestà di Firenze che diè mano a farlo edificare, e fu architettato da Lapo. Nel Lungarno, e nelle strade quivi attorno sono le Tintorie di Seta, e Lana, e nel Corso dei Tintori vi è una delle Scuole pubbliche di diversi lavori per le Ragaz-

Google

re, detta di S. Giorgio. Dalla suddetta Chiesa di S. Jacopo si torna per due strade alla Piazza di S. Croce, che una detta Via de' Benci, dov' è l'antico Palazzo de' Peruzzi, poi de' Cellesi, in cui abitò l'Imperatore Paleologo, quando intervenne al Concilio Fiorentino, e l'altra detta Borgo S. Croce, nella quale sono buone Fabbriche, ed in specie l'antico

Palazzo de' Corsini, le abitazioni degli Spinelli, de' Conti Bardi, e de' Morelli, e de' Dini.

## QUARTIERE DI S. MARIA NOVELLA.

Santa Maria Novella dei PP. Domenicani. Nel 1219. San Domenico dimorando in Bologna doppo il suo viaggio in Spagna, mandò a Firenze il suo Discepolo B. Giovanni da Salerno coo 12. Religiosi. Si fermarono per due giorni allo Spedale di San Gallo, e quindi passarono nello Spedale detto in appresso del Santo Nuovo nel Pian di Ripoli. Quindi venuto in Firenze S. Domenico alloggiò nella Casa d'Ospizio, o sia Spedale di S. Pancrazio, ove furono invitati a passare i suddotti Religiosi essendo trop-

po incomodo il soggiorno fuori di Firenze. E quindi nel 1221. essendo quà ritornato il Santo passarono i detti Religiosi a convivere nella Canonica di S. Paolo, ove oggi sono i PP. Carmelitani Scalzi. Ma attesa la lagnanza di alcuni Canonici trovandosi ristretti fa cedura ai Domenicani l' antica Chiesa di S. M. delle Vigne detta la Novella unitamente all' abitazione del Rettore, ove il B. Giovanni con i suoi compagni passò ad abitare nel 20. Novembre 1221. La quale antica Chiesa suburbana restava fuori la Porta del Borgo di Baschiera, o sia Panzano, ora de' Cenni, che era di Patronato del Capitolo Fiorentino. Ma essendo cresciuto il numero dei Religiosi fu posta mano all' edificazione dell' attuale Chiesa, e Convento dalla parte della nuova Piazza, ove anticamente erano Orti., e Vigne per l' indefesse premure del P. Aldobrandino Cavalcanti Priore del Monastero, e quindi Vescovo d' Orvieto E nel 18. Ottobre 1279 fu posta la prima pietra dal Cardinal Latino col disegno di Fra Sisto, e Fra Ristoro Fiorentini e Conversi di detr' Ordine, avendo presa l' idea dall' antichissima Chiesa di S. Remigio,

essendo stata perfezionata nell'anno 1350. governando il Convento Fra Jacopo Passavanti eloquente Scrittore. Questa Chiesa, che Michel Agnolo chiamava la sua Sposa, è divisa in tre Navate sostenute da pilastri, e colonne, sulle quali posano gli archi delle volte così ben rilevate, che oltre la maestà, e vaghezza rendono molta luce a questo Tempio, che è lungo braccia 168, e per la larghezza braccia 46. e la Crociata braccia 106. Nelle pareti delle Navate sono le Cappelle tutte d'un ordine In ciascuna di esse è una Tavola di Pitture eccellenti: e io cominciando dalla porta del mezzo sopra la quale evvi un Crocifisso dipinto da Giotto, la prima a destra è uoa Annunziazione di Santi di Tito. Segue il Martirio di S. Lorenzo effigiato da Girolamo Macchietti: e dopo la Natività del Signore di Batista Naldini, di cui sono l'altre due seguenti, cioè la Purificazione di Maria, e la Deposizione dalla Croce. E' di Santi di Tito il Lazzero resuscitato, dopo vedesi il bellissimo Sepolcro della B. Villana de' Botti, scolpito da Desiderio di Settignano. Del Ligozzi è la Tavola di S. Raimondo, che resuscita da morte un fanciullo. Vol-

tando nella Crociata si vede il Deposito del Patriarca Giuseppe di Costantinopoli, che intervenuto coll' Imperatore Gio. Paleologo al Concilio Ecumenico nel 1439 morì nel 15. Giugno 1440. poco avanti che terminasse il Concilio, e fu in questa Chiesa sepolto. Salita una scala da destra della Crociata si ammira una Tavola del Martirio di S. Caterina, di Giuliano Bugiardini con molte figure disegnate da Michel' Angiolo Buonarroti. In questa Cappella osservasi un antichissima immagine di Maria, che fu la prima opera di Cimabue, stata gran tempo all' Altar maggiore. Il medesimo apprese la pittura da alcuni Pittori Greci che operavano in questa Chiesa; e si vuole il primo che l' insegnasse agli altri Italiani. Ne segue la Cappella di S. Domenico di Jacopo Vignali, e lo sfondo è di Piero Dandini, come ancora una delle due lunette; e l' altra rappresentante la Pietà è di Benedetto Veli: i due gran quadri laterali sono di Gio. Sagrestani ajutato da Giovanni Bonechi. Nell' altra Cappella dipinta a fresco da Filippo Lippi vi è da una parte S. Gio. Evangelista, che resuscita Drusiana, e dall' altra S. Filippo

Apostolo che scaccia dall' Idolo di Marte il Demonio, e la Madonna di marmo bianco postà sopra il Sepolcro dietro l' Altare è opera di Benedetto da Majano. Bellissime sono le Pitture del Coro fatte dal Ghirlandajo. In sette Storie da una parte si rappresenta la vita di Maria Vergine, ed in altre sette dall' altra, quella di S. Gio. Batista, ed in ciascuna furono ritratte da quel Pittore molte persone di quei tempi così al vivo, che la natura vien superata dall' arte: nella prima a man destra entrando in Coro, ove è espresso quando l' Angelo apparisce a Zaccaria mentre sacrifica, vi è Agnolo Poliziano, che alza una mano; Marsilio Ficino con veste da Canonico; Demetrio Greco che lo riguardava, e Cristoforo Landino che ha una becca nera al collo: In quella della Visitazione della Madonna è dipinta la Ginevera Benci bellissima fanciulla. Nell'altra facciata, ove è dipinto Giovacchino cacciato dal Tempio per non aver figli, il Ghirlandajo ritrasse se stesso, che è quello, che si tiene una mano sul fianco con veste azzurra, e mantello rosso. Quel vecchio raso con cappuccio rosso è Aies-

sio Baldovinetti suo maestro; quello con la zazzera nera è Bastiano da S. Gimignano suo discepolo, e cognato, e l'altro che volta le spalle col berettino in capo è Davitte fratello di d. Pittore. E appiè della finestra vi è a destra il Ritratto di Gio. Tornabuoni, e a sinistra quello di sua Moglie, e altri delle Famiglie Popoleschi, e Tornaquinci; vi sono in queste Pitture i Ritratti di Piero, Giovanni, e Lorenzo de' Medici, Gentile Vesc. di Arezzo, e altre persone di quei tempi. Le Pitture rappresentanti Maria con i SS Gio. Batrista, e Domenico, ed i SS. Stefano, e Lorenzo sono del Ghirlandajo, e, dalla parte del Coro la Resurrezione di Cristo è di Benedetto suo Nipote. Può ammirarsi il nuovo Altar maggiore, che si va facendo in quest' anno 1804. attese le indefesse cure del P. M. Ricci Priore attuale. Nella prima Cappella ammirasi il Crocifisso (detto dell' Uovo) di Brunellesco fatto per la famosa contesa che ebbe con Donatello. Nella seconda fu fatta con disegno di Gio. Antonio Dosio tutta lavorata di ricchi marmi osservasi la tavola di Cristo, che resuscita la figlia dell'Archisinagoga, è di Agnolo Bronzino, di cui pure è la Pittura della vol-

ta. I Sepolcri dei due Cardinali Niccolò, e Taddeo Gaddi, e i Bassirilievi di marmo, che sono nelle pareti sopra i depositi sono di Giovanni dell' Opera. Salendo per una piccola scala nella terza Cappella, dipinta tutta a fresco da Andrea, e Bernardo Orcagna fratelli, ove espressero da una parte il Paradiso, e dall' altra l' Inferno, nel quale ritrassero un certo Guardi Messo del Comune con un foglio sulla berretta per averli una volta pignorati; e si vede ancora la Tavola dell' Altare di mano del detto Andrea. Le Pitture, che sono sopra la Porta del Campanile sono di Buffalmacco. Entrando nella Sagrestia oltre i diversi ornamenti osserveremo i quattro Quadri, il primo dei quali a mano destra esprime la Conversione di S. Paolo, di Sebastiano da Verona scolare di Paolo Veronese; quindi il Battesimo di Gesù Cristo dello Stradano, il quale quadro stava anticamente in Chiesa all' Altare di S. Caterina da Siena: Quello della Crocifissione e del Vasari, e il S Vincenzio in atto di far risorgere un morto è di Pietro Dandini. I due Quadri semitondi sono del Vignali, ed il Crocifisso è di Ma-

saccio. Ci è pure un antico Dittico d'avorio con i fatti della Passione. Quindi rientrando nella Navata al primo Altare trovasi la Tavola di San Giacinto lavorata da Alessandro Albani. La Pila incantonata di granito è del Buonarroti: Dipoi trovasi il Deposito ove esiste il Corpo del B. Giovanni da Salerno Fondatore di questo Convento, e quindi nel secondo una S. Caterina di rilievo opera dell' Attaccati, e i quadretti sono di Bernardino Poccetti. Potranno quì osservarsi i due Tabernacoli posti ai pilastri fatti con disegno di Pier Francesco Silvani, e le due Tavole, una del Cigoli rappresentante S. Pier Martire, e l'altra dell' Empoli. Ne seguono due Tavole del Vasari, la prima rappresentante Cristo risorto, l'altra la Madonna del Rosario, appresso a questa la bellissima Tavola della Samaritana di Alessandro Allori: ne viene poi il Sepolcro di Antonio Strozzi fatto da Andrea da Fiesole, ma la Madonna, e gli Angeli sono di Maso Boscoli. In ultimo della navata, alla Cappella de' Ricci, la Tavola di S. Caterina della stessa Famiglia è di mano di Gaetano Romanelli. Finalmente tra le due porte è effigiato

S. Vincenzio Ferreri dal Pittore Jacopo del Meglio. Uscendo di Chiesa, e considerata l'antichissima facciata fatta fabbricare da Giovanni di Paolo Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti terminata nel 1477. si vedrà l'Armilla di Tolomeo per osservar l'ingresso del Sole nel primo punto d' Ariete fattavi collocare dal Gran-Duca Cosimo I., dall'altra parte uno Gnomone per comodo degli Studenti d' Astronomia, opera di Fra Ignazio Danti dello stesso Ordine, e sopra la Porta maggiore vedesi la Procesione del Corpus Domini, dipinta da Ulisse Giocchi nell' anno 1616. Dalla Chiesa pasaeremo nel Convento. Primieramente si trova un Chiostro assai grande, le cui pareti lungo la Chiesa furono dipinte verde terra di sacre Istorie della Genesi da Paolo degli Uccelli, Pittore antico, e da altri Pittori più vecchi, tutto il rimanente del Chiostro, tra i quali Maestro Dello vi dipinse Isacco quando dà la benedizione ai Figliuoli. E' quivi situata la Cappella della Nazione Spagnuola, già eretta dalla Famiglia Guidalotti, con pitture nelle pareti, e nella volta di mano di Taddeo Gaddi, e di Simone

Memmi, i quali vi dipinsero da una parte la Chiesa militante, e trionfante, dall'altra la Crocifissione del Signore, a Occidente S. Tommaso in Cattedra con Angeli, ed attorno diversi Profeti, ed Evangelisti, con varie virtù, e scienze in abito di femmine. Nella volta si vedono espresse la navigazione di S. Pietro, la Resurrezione di Cristo, la di lui Ascensione al Cielo, e la venuta dello Spirito Santo. Questa gran Cappella fu fatta restaurare, ed abbellire dal Padre Salvadore di Ascanio Spagnuolo, stato Ministro in Firenze del Re Cattolico. La Tavola di S. Jacopo Apostolo Titolare della Cappella è del Bronzino, e il Crocifisso di marmo è del Pieratti. Sono osservabili in questa Cappella varj ritratti, vedendosi a man destra all'entrare quello di Cimabue vestito di bianco, e accanto ad esso vi è quello di Simone Memmi Pittore di quest'opera, che si ritrasse da se con due specchi. Il Soldato coperto di Armi è il Conte Guido Novello Signor di Poppi, e quella donna sedente vestita di verde è il ritratto di Madonna Laura. Passando al secondo Chiostro, che è lungo 110. braccia e largo 90., vi

vadremo divisi in cinquanta lunette i fatti più singolari di S. Domenico, di S. Pier Martire, di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, e di S. Tommaso d'Aquine, lavorate da varj eccellenti Professori, i quali furono Santi di Tito, Bernardino Poccetti, il Cigoli, il Balducci, Alessandro Fei detto del Barbiere, Gio. Maria Butteri, Cosimo Gamberucci, Lodovico Buti, Marco Soderini, Antonio Pillori, Cosimo Sciorina, Benedetto Veglia, Alessandro Allori, Cosimo Gheri, Simone da Poggibonsi, Gregorio Pagani, Agostino Veracini, il Bambocci, Gio. Batista Paggi e Giovan Maria Casini ec. Vi si rimirano ancora varj Ritratti d' Uomini Illustri in Santità di questo Convento. E' qui da osservarsi la Parete verso Ponente, con le Armi in pietra della Chiesa Romana, e della Repubblica Fiorentina, per esser questo uno dei lati del gran Salone servito per il General Concilio celebrato in Firenze nel 1409. con la presenza di Eugenio IV., e dell' Imperator Paleologo ec, nel quale seguì l' unione della Chiesa Greca con la Latina. Nel mezzo di questo Chiostro è la Statua del Beato Giovanni da Salerno scol-

pita da Girolamo Ticciati. Vicino è situata la celebre Speziería, ove si fabbricano medicamenti Chimici d'ogni sorte, olj, essenze, e odori di perfezione, venendo ricercate da più remoti paesi. Nel Refettorio vedesi di mano di Alessandro Allori detto il Bronzino la pioggia della Manna con molte figure bellissime, e vi è ancora un Cenacolo di Angelo Bronzino. Salendo nel Dormentorio di Pitture abbellito colla serie di tutti i Pontefici, e Cardinali di questa Religione trovasi la Cappella detta del Papa, dipinta da Iacopo da Pontormo, e nella quale vi hanno celebrato quattro Pontefici, cioè Martino V. Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Presso questa è una copiosa Libreria, e dipoi il Noviziato fatto fabbricare dal Padre Alessio Strozzi Benefattore di questo Convento. Nella Piazza vedonsi due Piramidi rette sopra le loro basi da quattro grosse Testuggini di Bronzo, che furono riattate nel 1792. con esservi stati aggiunti due imbasamenti. E nei giorni 24 e 30 Gennajo 1793. furono apposti sopra i due Gigli di bronzo che pesano libbre 2208 fatti da Alessandro Morena a spese della Comuni-

tà di Firenze. In questa Piazza nel giorno avanti la Festa di S Giovanni Protettore di Firenze, con ben ordinati palchi per l'immenso popolo a foggia di un Anfiteatro, corrono quattro Cocchi all'uso degli antichi Greci. La qual Festa fu instituita da Cosimo I nel 1563.

Sulla detta Piazza in faccia alla Chiesa avvi il soppresso Spedale di

S. Paolo dei Convalescenti detto così per la carità che vi si esercitava di dar ricetto per tre giorni ai Poveri usciti dallo Spedale. Quando S. Francesco nel 1221. venne in Firenze esortò i più facoltosi Cittadini a fondar questo Spedale, che in oggi è aggregato all'Arcispedale di S. Maria Nuova; e in questo luogo vi sono alcune Scuole di ragazze, per apprendervi diverse arti, e virtù. Il disegno della Loggia fu fatto dal Brunellesco: i Tondi nei peducci, e la Lunetta sopra la porta della Chiesa, son di Andrea della Robbia nipote di Luca. Il busto del Gran Duca Ferdinando I. collocato nel mezzo è di Giovanni dell'Opera. In poca distanza si trova per di dietro la Chiesa di

S. Paolino, che per varj Secoli fu uffiziata da un Capitolo di Canonici, e quin-

di concessa ai Padri Carmelitani Scalzi nel 1618., e poi rimodernata con Architettura assai vaga nel 1669. col disegno del Balatri, mentre la Chiesa antica fu fabbricata nel 335. a tempo di S. Teodoro Vescovo di Firenze Ella ha una sola Navata con due Cappelle per parte, e due gran Cappelle in faccia l'una all' altra, che fanno Crociata, e pongono in mezzo la Tribuna, e Coro con l'Altare in isola. Nella prima a destra vi fu trasportata tutta la Cappella di marmi con gl' istessi Depositi, e Tavola che erano nella già rovinata Chiesa di S Pier Maggiore, a spese del Patrono Senatore Lorenzo degli Albizzi morto nel Settembre 1786. ultimo di un ramo di tal Famiglia, la di cui Tavola rappresenta il Martirio di S. Cecilia del Volterrano; nella seconda è un antica Immagine dell' Annunziazione di Raffaello del Garbo. Segue il magnifico Altare del Transito di S. Giuseppe di Gio Ferretti, e dai lati il Medaglione, ov'è lo Sposalizio della Madonna è di Vincenzio Meucci, e l'altro ov' è il riposo della S. Famiglia che và in Egitto, fu lavorato da Ignazio Hugford. All'Altar maggiore evvi un bel Crocifis-

so di rilievo, e nella testata del Coro il rapimento di San Paolo, opera del Cav. Curradi; Dai lati la conversione, e decollazione del Santo sono di Fra Iacopo Carmelitano Scalzo. Nello sportello del Ciborio Angiolo Codacci espresse in cesello la benedizione dei pani fatta da Melchisedech. Ne segue la Cappella di S. Teresa, il di cui quadro è del Curradi, nei Medaglioni dai lati il Marchesini in uno effigiò la Santa, e nell'altro il detto Hugford espresse S. Giovanni della Croce. Alla prossima Cappella di S Giovacchino, la Tavola è del medesimo Marchesini. E nell' ultima fu dipinta da Tommaso Gherardini l' Orazione nell' Orto. Hanno questi Religiosi una scelta Libreria. Di quì proseguendo per la strada di Palazzuolo trovasi la

Congregazione di S. Francesco detta dei Bacchettoni fondata da Ippolito Galantini Fiorentino. Questo Oratorio è da vedersi per l' eccellenti pitture che adornano la vasta soffitta, ove gareggiarono cinque illustri Pittori nei diversi spartimenti, che la compongono. Gio da San Giovanni dipinse l'Assunzione con S Francesco d'Assisi, e il Ven. Ippolito fanciul-

lo che predica sopra un Albero; e la di lui morte. Baldassar Volterrano dipinse i SS Gio Batista, Gio. Evangelista, e Filippo Neri con varj Angeli in belle attitudini; Fabbrizio Boschi, e Cecco bravo fecero S Antonino, S Carlo, e altri Santi; e a Pierro Liberi da Padova toccò a far la Fama con l'arme Granducale de' Medici; la di cui generosa Pietà nella creazione di questo Luogo diede tutta la mano. Successivamente furono ornate le pareti con l'Architettura di Rinaldo Botti, e le figure di Niccolò Nannerni; Le Tavole dei due Altari furon dipinte da Piero Dandini Ci sono pure due Busti di Donatello. Nell'uscire da questa Chiesa, e prendendo l'opposta stradella rientreremo in via della Scala, ove trovasi il Convento e Chiesa della Concezione detta del

Monastero Nuovo, nel quale furono incorporati il Salone del Concilio Fiorentino, e il vasto Quartiere, ove abitarono i Pontefici Martino V., Eugenio IV., e Leone X., essendo allora porzione del Convento di S Maria Novella, stantechè la Duchessa Eleonora moglie di Cosimo I., ad imitazione del Marito che creò la Religione de' Cavalieri di S. Stefano, volle

formare in questo Monastero di Dame le Cavalieresse sotto l'istesso titolo. All'Altar maggiore la Tavola de' Magi è di Francesco Conti, e la gran lunetta è di Antonio Franchi: Aurelio Lomi all Altare a man destra dipinse la Pietà, e le figure che adornano a sinistra il Tabernacolo della Madonna sono del Passignano. Trovasi poco distante un Ritiro che chiamasi delle

MALMARITATE ove stanno rinchiuse Donne di ogni rango, le quali o si eleggono questo luogo da loro stesse, o fattevi porre dai Mariti o parenti con l'approvazione Sovrana. Fu eretto questo Conservatorio nel 1579 dal P. Zoccolante Bonavenrura.

Dalla parte opposta è il Monastero di Religiose Camaldolensi detto di

S. MARTINO, la di cui Chiesa ornata di stucchi da due Cappelle laterali che una dell' Annunziazione, e l'altra del Battesimo di S. Agostino, dipinte da Barista Gidoni, e quella dell' Altar maggiore è opera del Ferretti con l'adorazione dei Magi. Questo fu il primo Spedale degli Innocenti fondato da Lapo Polini Cioni nel 17. Giugno 1313. Dipoi si trova il Palazzo col Giardino fatto fabbricare, e abbellito dal

Cardinale Gio. Carlo de' Medici, dipoi dei Marchesi Ridolfi, ora delli Strozzi, ripieno di bellissimi Quadri, e nel Giardino è di Antonio Novelli una Statua Colossale il Polifemo. Poco distante dalla parte opposta si trova il Conservatorio delle Montalve in

S. Jacopo di Ripoli. Sulla Porta della Chiesa vedesi un bel lavoro di Luca della Robbia, e dentro parimente sono altri due degni di ammirazione sopra le due laterali Cappelle, ove stan collocate bellissime Tavole di Domenico del Ghirlandaio, che in una rappresentò l'Incoronazione di Maria, e nell'altra lo Sposalizio di S. Caterina, e altri Santi, Tavola tanto bella, che pare miniata; e all' Altar maggiore vi è di mano di Ulisse Giocchi S. Jacopo con molti che restano attoniti per un prodigio del Santo Per ordine dal Real Grandoca Leopoldo nel 1787. fu notabilmente ingrandito questo Conservatorio col disegno dell' Architetto Giuseppe Salvetti, leggendosi sopra la porta del medesimo:

*Quod prisca Florentinorum pietas ad Sacras Dominicanae Familiae Virgines colligendas extruxerat, Providentia Petri Leopoldi Opt.*

*Etr. Principis ad nobilium Puellarum Institutionem munifice ampliavit, perfecitque An. Sal. MDCCLXXXVII.*

Poco più oltre si giunge alle mura della Città, di dove ritarriva alla Porta al Prato.

Usciti dalla medesima s'incontra sulla sinistra uno spazioso stradone, che secondando le mura della Città conduce alle Cascine dell' Isola.

E' questa una deliziosissima pianura, fiancheggiata dall' Arno, e da un canale artefatto, elegantemente variata di boschereccio, di praterie, e di coltivazioni, divisa da lunghi viali di vario carattere, e di diversa disposizioone, che offre il più ameno passeggio.

Alla distanza di un miglio in faccia ad uno spazioso Parterre arricchito di ornati, e tramezzati da viali e pratelli in parte arborati, ed a giuste distanze ornato di comodi sedili, fu nel 1787 inalzata dai fondamenti una grandiosa Fabbrica divisa in tre distinte porzioni, sul disegno dell' Architetto Giuseppe Manetti; mentre le due laterali di più semplice carattere contengono vasti stalloni, e fienili per le Mucche che vi si alimentano. Le loggie che

la cingono, arricchite d'analoghi bassirilievi, somministrano il più gradito riposo, e la più amena veduta della Campagna e del concorso, che nei giorni sereni, e specialmente festivi è solito esservi numeroso. I tanti usi diversi ai quali è destinata la Fabbrica per la sua disposizione, non cagiona la minima confusione. Oltre il somministrar tutti i comodi necessari ad una copiosa Cascina, ed alla azienda rurale, comprende un elegante Reale Casino. L'industria degli Artefici Fiorentini nella mobilia, negli intagli, nelle dorature non ha da invidiare altre Nazioni, corrispondendo alle graziose Pitture campestri espresse dai Professori Gaetano Gucci, Giuseppe Sorbolini, Giuseppe Castagnoli, e Luigi Molinelli, sì nelle diverse stanze, come nella Galleria, in cui fanno un mirabile effetto le statue modellate dallo Scultor Bolognese Luigi Acquisti, facendo così insieme trionfare la magnificenza, ed il gusto. Dalla Munificenza del Granduca Pietro Leopoldo fu accordata porzione di questa fabbrica per chi volesse sollevarsi portandosi quì a pranzo, e a far colazione, per mezzo di un Vivandiere, a cui *gratis* furono dati diversi

mobili, ed utensili per il suddetto uso pubblico. Ritornando in Città, presso questa Porta si trova il

Casino de' Principi Corsini; che era già degli Acciaioli, nell' atrio del quale esiste una raccolta di antiche inscrizioni. Il detto Casino è situato in mezzo a due Chiese di Religiose, che la prima è Santa Maria, e l'altra S. Anna. Nella prima è osservabile all' Altar maggiore la Tavola dei Magi, di Girolamo Macchietti, e li due Ovati d'Ignazio Hugford, ed in oltre vi è una Pietà di Santi di Tito, e il Battesimo di S. Agostino del Cav. Curradi Nella seconda vedesi alla maggior Cappella una Tavola del Pontormo rappresentante Maria, S. Anna, e S. Benedetto; La soffitta fu dipinta da Vincenzio Meucci, e l'architettura da Giuseppe del Moro, ove in una espresse l'Arcangelo Raffaelle, e nell'altra S. Vincenzio.

Accanto alla Terrazza ove la R. Corte interviene alla Corsa dei Cavalli merita vedersi lo Studio dei Fratelli Scultori Pisani ove si lavorano Statue, Vasi, Cammini, e tutt'altro, che appartiene all'Arte della Scultura, specialmente per quello che riguarda il lavorio degli Alabastri dai

medesimi introdotto in questa Città, sapendosi che la perfezione degli Alabastri, e la miglior qualità è quella che si ritrova in Toscana, e particolarmente in Volterra, come ne fa fede la quantità dei Monumenti antichi che si vedono fatti di tal genere dagli antichi Etruschi, essendo falso ciò che molti credono che l'Alabastro sia di poca durata. I suddetti Scultori restano garanti di tutto quello che si potesse rompere nel tratto del viaggio, adempiendo le date loro commissioni. In vicinanza si trova la Chiesa di

S. Lucia, ove all'Altar maggiore è una Tavola del Ghirlandaio rappresentante la Nascita di Gesù Cristo. Due altre a tempera sono del Pugliteschi, e un Immagine dell'Annunziazione di Pietro Cavallini, Di quì si arriva alla Chiesa di

Ognissanti, ove abitano i Frati Minori dell'Osservanza di S. Francesco. La facciata è di pietre forti con disegno del Nigetti Architetto. Il bassorilievo di terra cotta, situato sopra la porta di mezzo è di Luca della Robbia. La prima Tavola entrando per la Porta principale rappresentante S. Giovacchino, S. Anna, e Maria è di Vincenzio Dandini Fiorentino discepolo di

Pietro da Cortona Nella seguente lungo la navata vi è di Lodovico Butteri l'Ascensione di Cristo; dopo questa vi è da Matteo Rosselli effigiata Santa Elisabetta Regina di Portogallo, ne segue la Madonna col Bambino Gesù di Santi di Tito. Tra questa, e la seguente Cappella vi fu dipinto a fresco da Domenico del Ghirlandaio S Agostino Veracini. Questa pittura nel 1566. e l'altra di S. Girolamo che stà dall'altra parte, furono segate dal muro del tramezzo, che vi era in questa Chiesa all'uso antico, e inserite con gran diligenza nelle pareti ova al presente si vedono, l'altra di S Girolamo è di Sandro Botticelli. Ne viene la Tavola di S. Francesco di Niccodemo Ferrucci; Dipoi quella della Concezione di Vincenzio Dandini; accanto il Pugliani espresse il Beato Salvadore da Orta, che risana infermi. Voltando verso la crociata, S Diego è di Jacopo Ligozzi. All'altro Altare vi è S. Pietro d'Alcantera, e S. Teresa di Lazzaro Baldi, i quadri laterali del Meucci, e la Tribuna di Matteo Bonechi. In testa alla Crociata, la Tavola di S Bernardino, e S. Giovanni da Capistrano è di Vincenzio Dandini, i laterali di Andrea del Castagno,

la tribuna con i due ovati di Giovanni Ferretti, e l' Architettura di Lorenzo del Moro. Nella prima Cappella che segue vi è S. Elisabetta dipinta da Giuseppe Pinzani con Cupolina di Ranieri del Pace, e dell' istesso Pinzani è la S Rosa, che si vede nella seguente; l'altre Pitture furono eseguite da Giovanni Cinqui La Tavola che stà appesa sopra l'arco è di Benedetto Veli. Nell'altra la Tavola di S Pasquale è di Pietro Dandini, e i laterali del Ciceri. E da ammirarsi la maggior Cappella arricchita di marmi, e la Cupula e i peducci di Giovanni da S. Giovanni; a questo Altare isolato vedesi un paliotto di pietre dure istoriato con alcuni fatti di S Francesco, sopra di esso vi è un Crocifisso di bronzo, opera di Bartolommeo Cennini discepolo del Tacca, gli Angeli di marmo sopra le porte del Coro sono di Andrea Ferroni di Fiesole; i quattro Santi della Religione nelle nicchie, di Francesco Gargiolli da Settignano I due quadri laterali, che in uno S. Chiara è opera di Cosimo Gamberucci, e nell'altro S. Bonaventura comunicato dagli Angioli è di Fabbrizio Boschi. La facciata del Coro dipinta a fresco è del Pinzani, che vi espresse Cristo,

che caccia i profani dal Tempio. Passata la Cappella maggiore trovasi da Pier Dandini effigiato S. Giovanni da Capistrano, del quale sono pure i due laterali. In faccia alla porta della Sagrestia è la Cappella di S Margherita da Corrona, dipinta da Pietro Marchesini. Ritornando nella navata trovasi la prima Tavola di S. Bernardino da Siena, di Fabbrizio Boschi: nella seconda vi è un antico Crocifisso di legno. La statua, che ne succede di S Antonio da Padova è del nostro celebre Magni intagliatore in legno. Nella quarta è l'Assunta di Tommaso da S. Friano, e il coro di Angeli di sopra è di Santi di Tiso. Segue il Martirio di S. Andrea di mano di Matteo Rosselli. La Tavola dell'Annunziazione è di Bartolommeo Traballesi, e l'altra Nunziata antica accanto alla Porta di Pietro Cavallini. La soffitta fu fatta recentemente, il di cui sfondo fu dipinto da Giuseppe Romei, e l'ornato di architettura da Giuseppe Benucci. Conservansi in questa Chiesa molte Reliquie, e fra queste una Tonaca di S. Francesco. Dopo la Chiesa ne viene il Convento, in cui vi è un Chiostro con le lunette dipinte a fresco, cinque delle quali sono di Giovanni

da S. Giovanni; cioè quella ove S. Francesco mette in pace gli Aretini, quella in cui resuscita una bambina caduta in caldaia, quella in cui sana una cieca, e l'altra ove predica sopra un'albero. Ne segue una di Giovanni Garzia suo scolare, e figliuolo. A sinistra dalla parte del Convento per due intere navate sono 17 lunette dipinte da Jacopo Ligozzi. Nella navata lungo la Chiesa sono pitture eseguite da Niccodemo Ferrucci; e gli Uomini illustri dell' Ordine Serafico effigiati nei peducci delle volte, sono di Fabbrizio, di Francesco, e di Alessandro Boschi, prescindendo da quella che è sopra la Porta, che è del Meucci.

Nell' ingresso della Porta laterale vi è il Deposito del Dottor Agostino Veracini fatto erigere da Vincenzo Gotti suo Scolare, e di cui è il ritratto. Le Pitture della Cappella del Chiostro sono di Carlo Portelli di Loro. Vi sono in questa contrada le abitazioni dei Buini, del Filicaia, del Grifoni, del Benino, e dei Martellini, ove è una bella Galleria con stucchi dorati, un architettura dipinta dal vecchio del Moro, e altro sfondo rapptesentante lo sviluppo delle scienze, e delle Arti del corso Umano, opera la più bella uscita dai pannelli di Vincenzio Meucci. Presso è la

Chiesa di S. Giovanni di Dio fatta col disegno di Carlo Andrea Marcellini, a cui è annesso lo Spedale, tenuto da quei Religiosi concesso nel 1588. da Ferd I. Quivi era la Casa di Amerigo Vespucci ritrovatore del nuovo Mondo, come si legge in una Inscrizione sopra la Porta. Seguitando la via del Corso si vede in faccia il

Palazzo dei Ricasoli fatto col disegno di Michelozzo, il quale gode mediante un passo sotterraneo un vago Giardinetto dalla parte opposta sull' Arno, e quivi è il

Ponte alla Carraja, stato fabbricato nel 1218., e architettato da Lapo. Dipoi per la Vigna è da osservarsi il

Palazzo, e Loggia dei Rucellai, col disegno di Leon Batista Alberti In poca distanza si trova la Chiesa di

S Pancrazio dei Monaci Vallombrosani, a destra si vede una magnifica Cappella della Famiglia Riccardi fatta col disegno di Giuseppe Broccetti, ove è un'Annunziazione dipinta a fresco da Pietro Cavallini. Nella restaurazione di questa Chiesa nel 1752. la detta Cappella rimase nell'atrio, passata la quale si vede il Deposito del Duca di Nortumbria celebre per la di lui vasta Opera marittima, intitolata l'Arcano

del Mare; dopo la prima Cappella, ove è un Crocifisso, si trova la bella Tavola del Bassignano rappresentante S. Gio. Gualberto, che perdona all' inimico; ne segue la terza, nella quale si vede lavorata da Benedetto Baglioni allievo del Verrocchio una Pietà di terra cotta verniciata con S Giovanni, e le Marie, e nelle pareti laterali in due nicchie S. Gio. Gualberto, e S Verdiana; e sopra la medesima vi è la Vergine Annunziata dall' Angelo di terra cotta simile dell' istesso Artefice Salendo nella Crociata si vede dipinto a fresco Gesù mostrato al Popolo di Giuliano Traballesi. All' altare in testa della Crociata si ammira la Tavola di Santi di Tito rappresentante S. Gio. Batista che predica alle Turbe. Dipoi nella Cappella dei Minerbetti il Sepolcro di Piero Minerbetti è di Simone Fiorentino allievo del Verrocchio. Ne segue l'Altar maggiore posto in isola, e dietro il Coro dei Religiosi. La Tribuna fu dipinta da Sigismondo Betti. Passata la Cappella del Santissimo in testa all' altra parte della Crociata vi è una Tavola di Andrea del Minga rappresentante l' Assunzione, con S. Girolamo, e S Caterina. Nella parete laterale vi fu dipinta a fresco da Tommaso

Gherardini una Madonna addolorata. Quindi trovasi la Porta di fianco nel di cui ricetto osservasi il Sepolcro del Vescovo di Fiesole Benozzo Federighi con una statua giacente di marmo, con attorno un vago festone di fiori e frutte, lavorato da Luca della Robbia, e dipoi al primo Altare passata la Porta vedesi S Sebastiano dipinto da Alessandro del Barbiere. Al secondo di Francesco del Brina una Tavola ove son dipinti S. Bernardo degli Uberti S Gio Gualberto, S. Atto, e S Benedetto, al terzo Altare è di Santi Pacini S. Atto Vescovo di Pistoia, che riceve da due Pellegrini la Reliquia di S Jacopo Apostolo Protettore di quella Città. Le statue laterali sono di Domenico Poggini; e rientrando nell atrio si trova la Cappella Rucellai, nella quale si vede il S Sepolcro fatto fare da Giovanni Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti, esattamente eseguito, con le misure prese in Gerusalemme dal Sepolcro di Nostro Signore. Eravi in antico al maggiore Altare una gran Tavola di Taddeo Gaddi con molti spartimenti di Santi, e Storiette diverse, quali divise in tanti quadretti stanno adesso nell' appartamento del P. Abate. Resta da ammirare tra le due porte la Fa-

vola di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, ove con ottimo gusto espresse i diecimila Martiri ai quali è dedicato questo Altare. Ritornando al Ponte alla Carraia per lungo l'Arno si trova il magnifico

Palazzo dei Principi Corsini, d'Architettura Toscana, fatto sul disegno di Pier Francesco Silvani, e posteriormente accresciuto di appartamenti, scale, e gallerie, essendo una delle fabbriche più cospicue di questa Città. La Sala maggiore è lunga braccia 40., e larga 25. ed è ornata di varj colonnati, di statue, e di busti di marmo di mano d'eccellenti Scultori. La soffitta è di Antonio Domenico Gabbiani, e tutto il composto non può essere nè più vago, nè più magnifico. Conduce al primo piano del Palazzo una scala fatta col disegno di Antonio Ferri, perchè cominciando con due branche, che si uniscono in un bel ricetto, ov'è la Statua sedente del Papa Clem XII. Corsini, và a terminare in una, che è arricchita di statue. Nel mentovato piano vi sono otto appartamenti liberi, dipinti da più valenti professori, e singolarmente dal Gabbiani, Gherardini, Dandini, e Pugliesch. Evvi pure una Cappella dipinta dal Gherardini, colla Tavola dell'Altare di

Carlo Maratta. Il piano terreno è altresì dipinto dai migliori Maestri di Architettura. Oltre i preziosi mobili, molti sono i quadri antichi, e moderni dei più illustri maestri. Di quì seguitando Lungo Arno trovasi il

Casino dei Nobili, e quivi il

Ponte S. Trinita, fatto rifabbricare da Cosimo I., col disegno di Bartolommeo Ammannati, dopo l'inondazione, che seguì nell'anno 1557 con danno universale della Città, e con rovina totale del Ponte, che vedesi però dipinto in Chiesa nella Cappella Sassetti. E'adornato da quattro figure di marmo, che raporesentano le quattro stagioni dell'Anno: Il Verno nella persona di un Vecchio nudo, e tremante, è opera di Taddeo Landini L'Autunno, e l'Estate sono di Giovanni Caccini, e quella della Primavera fu lavorata dal Francavilla Fiammingo Accanto è la Volta, e l'antico

Palazzo degli Spini ora del Marchese Feroni, che fu architettato da Arnolfo di Lapo. Presso vi sono le Case dei Buondelmonti, Torrigiani, Altoviti, Ugucciони, e Minerbetti. Nel mezzo della Piazza si vede una

Colonna di granito di ordine dorico qui-

vi eretta nell'anno 1564. da Cosimo I con avervi fatta collocare sopra una statua di porfido rappresentante la Giustizia di mano di Romolo del Tadda in memoria d'avere ricevuta in questo luogo l'avviso della presa di Siena. Dicesi, che fosse l'ultima Colonna levata dalle Terme Antonine e donata al Grand. Cosimo I. da Pio IV Dirimpetto la Colonna apparisce di vaga vista il

Palazzo dei Bartolini, fabbricato col disegno di Baccio di Agnolo, dall'altra parte vi è la Chiasa dei Monaci Vallombrosani, chiamata

S. Trinita, col disegno di Gio. Pisano fabbricata circa il 1250., e la facciata fu fatta da Bernardo Buontalenti nel 1595. Nel mezzo sulla porta maggiore evvi un basso rilievo rappresentante la Trinità, e a mano sinistra S. Alessio in una nicchia, opera di Giovanni Caccini. Entrando trovasi a destra effigiato da Tommaso da San Friano S. Dionisio Areopagita, che medita la Resurrezione di Cristo, con ornamenti di marmi di Benedetto da Rovezzano. Nella prima Cappella evvi un Crocifisso antico, che era dei Bianchi. Nella seconda si vede S. Gio Batista predicante alle turba, di Francesco Curradi. Nella terza è del Pas-

signano il Cristo morto retto dall' Eterno Padre, ed a basso sono S Luca, S. Gio Batista, ed altri Santi. Nelle altre due Cappelle in una vi è una Tavola antica di D. Lorenzo Monaco Camaldolense con una Annunziazione, e nell'ultima una Madonna con i SS Benedetto, e Bernardo della Scuola di Andrea del Sarto. Segue la Sagrestia, dentro la quale vi sono vari quadri antichi, tra i quali all' Altare la Nascita di Gesù; che è una delle singolari opere del Ghirlandaio; e sopra questa nella parete rimirasi l'adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano; e dalla parte opposta all' ingresso della Sagrestia una Madonna dipinta da Cimabue. Altra Tavola con Gesù, Maria, e i SS. Girolamo, e Zanobi, opera di Mariotto Arbertinelli; una Pietà del Beato Gio. Angelico, una Trinità con S. Benedetto, e S. Gio Gualberto di Alessio Baldovinetti; ed alcuni altri Santi Vallombrosani dipinti da Piero Dandini. Presso la porta di essa in Chiesa stà appesa una Tavola di Agnolo Bronzino, nella quale dipinse una Pietà. Ne segue la Cappella dei Sassetti dipinta a fresco dal predetto Ghirlandaio, con diversi fatti della Vita di S. Francesco d'Assisi; e la Pietà di marmo sull' Altare è lavo-

ro di Vittorio Barbieri. Appresso è la Cappella di S. Gio Gualberto, alle pareti della quale sono due Tavole, ove è in una S. Pietro Igneo che passa per il fuoco, opera di Taddeo Mazza, nell' altra Domenico Pestrini di Pistoia colorì la moltiplicazione del Pane, e Vino fatta da S. Gio. Gualberto; la Concezione in un quadretto sopra l' Altare è d' Ignazio Hugford, supplendo per Tavola un bel Tabernacolo in cui si conserva una Mascella del Santo Contiguo è l' Altar maggiore ove si venera l'Immagine del Crocifisso che chinò la testa a S. Gio. Gualberto, il Presbiterio fu disegnato dal Buontalenti con due scalette in due nicchie, che è degno d'ammirazione Quindi trovasi la Cappella degli Usimbardi incrostata di marmi Carraresi, e pietre di diversi colori con due sepolcri di diaspro nero, sopra i quali furono effigiati due Vescovi di quella Famiglia da Felice Palma, cioè Pietro Vescovo di Arezzo, e Usimbardo Vescovo di Colle. Nell' Altare in una nicchia di diaspro nero vedesi un Crocifisso di bronzo del sopraddetto Palma Sono di grande stima le due Tavole nelle pareti Il S. Pietro naufragante di Cristofano Allori; l'altra quando ricave le Chiavi da Cristo d' Jacupo da

Empoli. Le lunette a fresco sopra di esse sono di Gio. da S. Giovanni, e la Tribuna è di Fabbrizio Boschi. Il Paliotto dell'Altare, ove è espresso in alto rilievo di bronzo il Martirio di S. Lorenzo è opera di Tiziano Appietti Padovano, nipote del celebre Tiziano. Al prossimo Altare è una Pietà di Giuseppe Perini, di cui lateralmente è il quadro di S. Geltrude, di faccia al quale S. Ildefonso, che riceve una Pianeta dalle mani di Maria, è lavoro d'Ignazio Hugford. Segue una elegante Cappellina. Rientrando nella navata la Tavola di S. Umiltà è del Perini. Nella seconda ci è la nuova Tavola di S. Gio. Gualberto nell' atto di perdonare al nemico, stata dipinta dal nostro abile Francesco Corsi nella terza è effigiato lo Sposalizio di S. Caterina, copia di D. Alessandro Davanzati da Paolo Veronese, ed in questa Cappella è da osservarsi il Sepolcro di Giuliano Davanzati. Nella quarta, da una parte il portar della Croce è del Vignali, dall'altra l'orazione all'Orto è del Rosselli. Alla seguente Cappella ornata di marmi e colonne è l'Annunziazione dell'Empoli, le due statue rappresentanti la Pace, e la Mansuetudine sono di Giovanni Caccini; la Cupola di Bernardino Poc-

certi è così bella che più non si può desiderare Fra le due Porte la statua di S. Maddalena fu principiata da Desiderio da Settignano, e termioata da Benedetto da Majano Nel Refettorio dipinsero le Lonette Giovanni da S. Giov., e Nicodemo Ferrucci.

Chiesa dei SS. Apostoli, una delle più antiche di Firenze, dalla quale il Brunellesco prese l'idea per le fabbriche di S Lorenzo, e di S. Spirito. Entrando si trova a mano destra la Tavola del Gamberucci, rappresentante S. Martino, che dispensa elemosine. Nella seconda il Cav Roncalli dalle Pomarance vi dipiose S. Pietro, che alla porta del Tempio risana lo storpiato. Alla terza vi è la celebre Tavola della Concezione di Giorgio Vasari Nella seguente vi è un antico quadro dell' Annunziazione. Passata la quinta Cappella di S. Antonio Abate trovasi il deposito di Oddo degli Altoviti, ammirabile per la finezza dei fogliami, festoni, e rilievi in marmo, opera di Benedetto da Rovezzano, e quindi la Sagrestia, e l' Altare appresso ove è un' antichissima Immagine di Maria; ne viene l'Altar maggiore che fu rinnovato col disegno di Gio. Antonio Dosio. I due busti laterali in marmo, che uno rappresenta

Carlo Magno, che fece edificar questa Chiesa, che fu consacrata dall'Arcivescovo Turpino; e l'altro l'Arcivescovo Antonio Altoviti sono di Giovanni Caccini. Segue la Cappella degli Acciajoli ove sono lavori assai belli di Luca della Robbia. Dopo questa, e un altro Altare appresso, trovansi cinque Cappelle, nella prima vi fu dipinto da Tommaso da S. Friano la Natività di Cristo, nella seconda vi è di Stefano Marucelli S. Michele Arcangelo quando abbatte Lucifero. Ne succede la Cappella di S. Francesco di Sales, ove si ammira il Santo Vescovo inalzato alla Gloria, opera del celebre Gabbiani. La volta a fresco è del Bonechi. Appresso vedesi un Crocifisso che esisteva nella soppressa Chiesa di S. Biagio, e nell'ultima è S. Bartolommeo. Accanto si trova il

Palazzo già della Famiglia Borgherini, ora del Turco Rosselli, disegno di Baccio di Agnolo, e nella sala vi è un Cammino di pietra serena di gran mole, lavorato a bassirilievi da Benedetto da Rovezzano. Dipoi passato il Palazzo degli Acciajoli, che corrisponde con buona facciata sull'Arno, voltando a mano sinistra si giunge alla

Loggia di Mercato nuovo fatta fabbricare

da Cosimo I. nel 1548 per comodo dei Negozianti della Seta, con disegno di Bernardo Tasso. Sotto questa Loggia esiste nel pavimento una rota bianca, e turchina come erano appunto le rote dell' antico carro detto il Caroccio sopra cui si poneva in tempo di guerra lo stendardo Repubblicano bianco, e rosso. Si vede in bronzo un Cinghiale, che versa acqua per comodo pubblico, opera di Pietro Tacca, tratta dall' antica della Galleria. Sopra questa Loggia vi si conservano tutti i Contratti originali che restano duplicati nei Protocolli dei Notari esistenti nell'Archivio Pubblico. In vicinanza di essa Loggia vi sono varie Botteghe, che servono al traffico della Seta. Seguitando il cammino per la via di Calimala si arriva al

Mercato Vecchio, che chiamasi il Giardino di Firenze, attese le delizie, che in abbondanza in tutte le stagioni vi si trovano. Quì si vede sopra una Colonna di granito una statua rappresentante la Dovizia, scolpita da Gio. Batista Foggini. Resta quivi appresso per uso degli Ebrei il

Ghetto, ove per avanti era un postribolo, di cui fanno menzione diversi Scrittori citati dal Baldinucci nella Vita del Buontalenti. E' stato ampliato con abitazioni as-

sai comode. Riprendendo il cammino a Ponente per il corso dei Barberi è da osservarsi un Satiretto di bronzo di Gio. Bologna al Canto dei Diavoli, e dipoi si giunge al

Palazzo del Duca Strozzi fatto fabbricare da Filippo Strozzi nel 1489. Il primo disegno di questa fabbrica fu dato da Benedetto da Majano, e poi proseguito dal Cronaca, il quale nella parte interiore mutò ordine di architettura, essendo per di fuori Toscano con bozze di pietra forte, e per di dentro è dorico e corintio, come si vede nel Cortile. Rimane questo Palazzo da ogni parte isolato, ed ha nella sommità un bel cornicione. E sopra la Porta della Casa Ugucciioni è un busto del Duca Francesco I. dei Medici scolpito da Gio. Bologna. Appresso è il

Canto de' Tornaquinci ove è la Loggia di essa antica estinta Famiglia, disegno del Cigoli, annessa al Palazzo fatto fabbricare da Gio. Tornabuoni col disegno di Michelozzi, ove nacque Leone XI spettante ai Marchesi Corsi, dai quali fu essa Loggia restaurata, nel qual Palazzo vi è un'ampia Galleria con eccellenti Quadri. In faccia si trova il Palazzo dei Viviani, dopo quello dei Michelozzi, la cui architettura

è di Gio. Antonio Dosio, quello del Nardini dipinto in gran parte da Giacinto Fabbroni, quello degli Antinori, quello dei Pasquali, con più altri dai quali è circondata la Chiesa di . . . .

S. MICHELE ora S. Gaetano ove già abitavano i Padri Teatini, fatta dai fondamenti restaurare dal Cardinal Gio. Carlo dei Medici, col disegno di Matteo Nigetti, e di Gherardo e Pier Francesco Silvani. Questa si può annoverare tra le più vaghe, e più adorne della nostra Città. Esistono quattro bellissime statue di marmo, una delle quali sopra la porta è di Baldassar Belmonte Fiammingo, del quale è ancora il S. Gaetano nella destra nicchia, nell' altra il S. Andrea Avellino è dell'Andreozzi. Maggiori però, e di vaga apparenza sono gl' interni ornamenti, divisati con architettura d' ordine composito, ed arricchiti di pietre serene con singolar pulitezza. Osserveremo le Cappelle incrostate di marmi, e adorne di belle pitture a fresco, e di Tavole molto stimate. Nella prima a destra vedremo il martirio dell'Apostolo S. Andrea di mano di Antonio Ruggieri. La seconda, ove è dipinto l'Arcangelo S. Michele, e i due quadri delle pareti sono dei Vignali: e la volta

dipinta con molto artifizio dal Colonna, e nella stessa Matteo Rosselli dipinse S. Gaetano, ed un Beato suo Compagno. Accanto è un Sepolcro coll' Inscrizione, e ritratto dell' Avvocato Agostino Coltellini Fondatore della celebre Accademia degli Apatisti. In faccia della Croce, di mano di Ottavio Vannini è l'adorazione dei Magi, e alla Cappella che segue è del Rosselli la Tavola della Natività di Nostro Signore. L' Altar maggiore ha un ricchissimo Ciborio d argento, opera di Benedetto Petrucci Bello è il Cristo di bronzo di Francesco Susini, e molto vaga la Cupola della Tribuna, dipinta dal Padre Galletti Teatino, che dipinse la volta della detta Chiesa Seguitando dall' altra parte, nella Cappella vicino all' Altar maggiore è una Tavola di S. Elena dipinta dal Rosselli, e in faccia alla Croce un' altra simile del Biliverti di gran bellezza. Nella Cappella di S. Andrea Avellino Ignazio Hugford colorì la Tavola del Santo in atto di esser colpito da un accidente apopletico. Nella Cappella di mezzo Pietro da Cortona dipinse la Tavola del Martirio di S. Lorenzo. Nell' ultima vi è una Concezione con vari Santi di mano di Diacinto Fabbroni. Adornano

ancor questa Chiesa 14 Statue di marmo, che dodici rappresentano gli Apostoli con bassirilievi a piè di quelle, esprimenti il loro martirio. Le statue di S. Pierro, e Paolo sono di Gio. Batista Foggini, sei sono del Nóvelli, e le altre del Caccini, Piamontini, Fortini, Pettirossi, Catenì, e Baratta.

Camminando verso il Canto de' Carnesecchi si trovano a man sinistra i Palazzi del Cav. Venturi disegno del Buontalenti, ove è una sala dipinta da Bernardino Poccetti e quello detto del Mandragone, celebre per il primo abboccamento ivi seguito dal Granduca Francesco I. con la Bianca Cappello, che poi divenne sua moglie; e a destra troveremo la Chiesa di

5. MARIA MAGGIORE dei Camerlitani rifabbricata con disegno di Arnolfo di Lapo, essendoci altra antica Chiesa, che era stata consacrata dal Pontefice S. Pelagio nel 556. A destra è la Tavola di mano del Cigoli, nella quale dipinse S. Alberto Carmelitano in atto di liberare uno, che pericolava nell'onda. Quindi quella del Pugliani, che rappresenta la Maddalena Penitente in atto di ricevere nella sua grotta da S. Massimino la Comunione. Segue il martirio di S. Biagio di Ottavio Vannini, ed i laterali sono d'An-

tonio Giusti. Degna di lode è la Cappella dei Carnesecchi, la volta della quale fu dipinta da Bernardino Poccetti, e le due statue di marmo di S. Bartolommeo, e S. Zanobi sono del Caccini; la Tavola di S. Francesco in atto di ricever le Stimate è di Pietro Dandini. Nella quinta Cappella adorasi un Crocifisso di rilievo con alcuni Santi. La pittura della Volta è di Giuseppe Romei. Passato l'Altar maggiore è la Cappella del Sacramento, e quindi quella degli Orlandini, nella di cui volta il Volterrano rappresentò il Ratto d'Elia con bellissime fignre tramezzate da stucchi dorati. La Tavola dell' Altare della Madonna è del Biliverti. Ragguardevoli sono le due Tavole, che seguono, quella di S. Maria Maddalena dei Pazzi d' Onorio Marinari, e l'altra di S. Francesco e Sacra Famiglia di Matteo Rosselli, sopra le quali Vincenzio Mencci dipinse i due sfondi. Degna di stima è la Tavola del Passignano rappresentante la venuta dello Spirito Santo. Una singolar memoria era già in questa Chiesa, oggi perita, cioè il Monumento stato fatto a Salvino di Armato degli Armati nell' Anno 1317. inventore degli Occhiali. Nel Chiostro del Convento si vede in un canto una

delle quattro Colonne che reggevano il Sepolcro di Ser Brunetto Latini maestro di Dante come l'Inscrizione lo dimostra. Ivi si vedono alcune Pitture a fresco fatte dal Poccetti, e dal Ferrucci. Presso questa Chiesa vi sono i

Palazzi Orlandini, e del Martini. Sul Canto, ove era il Seminario, ed oggi la Locanda di Pio Lombardi, vi è noa Fesa del Salvatore di mano del Caccini Io vicinanza vi sono: Palazzi Malaspina, Martelli, Ambra, e nella Piazza Madonna quello degli Aldobrandini ripieni di Pitture, e Sculture. Vicino rimirasi il Giardino col Palazzo de' Gaddi, con statue, pitture, medaglie, e altre antichità Dipoi prendendo la strada a destra io Via dell'Amore osserveremo la Casa fatta fabbricare con gli onorifici donativi di Luigi XIV Re di Francia da Vincenzio Viviani Matematico del Gran-Duca Cosimo III Scolare del Galileo Nella facciata eretta col disegno del Senator Gio. Batista Nelli il vecchio, alla qual Famiglia apparteneva, oggi al Sermolli, vedremo sopra la Porta l'effigie di Gio Batista Foggini, e ne' Cartelloni laterali vengono indicate le notizie interessanti le sue scoperte. Entrando sulla Piazza vecchia di S. Maria Novella osserveremo a destra il

Palazzo dei Gondi, ove è una Galleria con antiche Statue, dipinta da Vincenzin Meucci, e con buone pitture. E volgendo per la via di Velfonda è da vedersi la Getterìa delle Campane, e altri lavori di bronzo del Moreni; e dipoi è da osservasi il Casino dei Marchesi Riccardi, già dei Marchesi Bartolini, pieno di statue e di pitture eccellenti, tra le quali nella Cappella è la volta a fresco del Volterrano, con un Giardino vasto, e delizioso, in cui si vede la statua di Papa Bonifazio VIII., che prima era nella facciata del Duomo. Uscendo dal Casino sudderto, e voltando in Via nuova, si vede alla metà di essa un Tabernacolo con pittura di Giovanni da S. Giovanni.

## QUARTIERE S. SPIRITO.

La Chiesa di S. Spirito fu fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco che prese l'idea della Chiesa dei Santi Apostoli. L'architettura di questo gran Tempio d'ordine corintio è con somma perfezione condotta. La sua lunghezza a 160 braccia si estende, e la larghezza 54., e la crociata è di 98. Vien diviso in tre

navate repartite da bellissime colonne di pietra bigia tutte d'un pezzo, sopra le quali l'architrave, il fregio, e il cornicione ricorrono. Sono 38. Cappelle ornate di bellissime Tavole. A destra vi è un' antica Tavola dell' Assunzione di Maria, con Adamo steso in terra sopra la vanga allato a un Fico, di un allievo del Francabigio; doppo evvi una bella copia in marmo di Gesù morto in grembo alla Madre, di Michelagnolo, che stà in S. Pietro di Roma, fatto da Nanni di Baccio suo Discepolo, in modo che tanto è il veder questa che l'originale. Ne viene l' Altare di S. Niccola, la di cui figura in legno è del Sansovino, e nei lati della Cappella vi sono due Angeli del Francabigio, e quindi la Tavola dello Stradano, ove dipinse Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. La Tavola di Agostino e S. Monaca sua Madre è di Alessandro Gherardini. Quindi trovasi di Domenico Passignani la lapidazione di S. Stefano Nell' ultima Cappella vedesi egregiamente scolpito in marmo l'Arcangelo Raffaello con Tobia da Giovanni Baratta. Voltando nella traversa a man destra, la seconda Tavola che si trova è di Filippo Lippi. Quindi l'Al-

tare della Madeona della Cintola, e in quello appresso, ove si conserva il Crocifisso de' Bianchi, trovasi altra Tavola di Fr. Filippo, ove dipinse la Vergine col Bambino, e S. Caterina. Quindi esisteva l'apparizione della Vergine a S. Bernardo, di Pietro Perugino, ma trasferito l'originale in Casa Cappoi da S. Fridiano, oggi si vede una perfettissima copia fatta da Felice Riposo, da cui pur son fatti dai lati S Francesco, e S. Antonio de Padova. Seguono due Cappelle, che in una dipinse il Segrestaoti lo Sposalizio della Madonna, e nell'altra il Gabbiaoi S. Niccolò, che resuscita i tre fanciulli uccisi da un Oste. Dietro il Coro sono otto Cappelle, nella prima è di Anrelio Lomi Pisano la visita de' Magi con belle storiette nel grado dell' Altare: appresso vi è la Vergine con alcuni Santi di Giotto, ove è sepolto il celebre Letterato Pietro Vettori; contigna vieoe una Tavola di Maria di Sandro Botticelli; qnindi quella dei Martiri di Alessandro Allori, di cui pure nel seguente Altare è l'adultere presentata a Cristo. Vien poi di mano del Vignali la Beata Chiara de Montefalco nell'atto di ricevere la Comunione per mano del Signore; ne se-

guono altre due Cappelle, con piccole Tavole antiche del Botticelli; nell' altra Tribuna son da osservarsi all' Altare del Sacramento l' architettura, le piccole statue, e i bassi rilievi, il tutto lavorato in marmo dal celebre Andrea Contucci da Monte San Savino; quindi dopo altre tre Cappelle trovasi di Benedetto del Ghirlandajo il portar della Croce; e la Trasfigurazione del Sig. di Pietro di Cosimo. E rientrando nella navata alla prima Cappella ornata di preziosi marmi, vedesi la bella Tavola di Angelo Bronzino, ove figurò l' apparizione di Cristo alla Maddalena, e nella seconda di mano del Rosso è la Vergine con S. Sebastiano, ed altri Santi, la qual Tavola essendo stata trasferita nel Palazzo Reale, fo qui posta la bella copia di mano del Petrucci. Passato l' Organo, del Ghirlandajo è la Tavola di S. Anna con la Vergine, e varj Santi, dopo la quale da Rutilio Manetti si trova effigiato S. Tommaso da Villanuova, che dispensa elemosine ai poveri; ne segue la Tavola del B. Giovanni da S. Facondo del Cav. Nasini. Nella penultima Cappella è un' esattissima copia di Taddeo Landini del Cristo abbracciato alla Croce scolpito in marmo,

il di cui originale di Michelagnolo Buonarrotti stà in Roma nella Chiesa della Minerva, nell' ultima è la Resurrezione di Cristo della Scuola del Francabigio. La Cappella maggiore quanto bella per l'architettura, altrettanto ricca resta in mezzo della Tribuna, da ogni parte isolata, ed ha la forma d'uo Tempio, ergendosi sopra varie colonne una cupoletta sotto la quale è situato l'Altare lavorato di pietre dure e preziose, come altresì il Ciborio fatto da Gio. Batista Cenoini. Resta dietro il Coro di figura ottagona, tutto di marmi Carraresi, e ornato di statue di marmo scolpite da Giovanni Caccini, che diè il modello di tutta quest'opera, nella quale dalla Famiglia Michelozzi, che ne fo la fondatrice, grandisime somme furono impiegate. A sinistra rimane la Sagrestia fabbricata col disegno del Cronaca, ed il ricetro è di Andrea Contucci, nella cui Sagrestia vedremo una bella Tavola di Fra Filippo Lippi, ove dipinse la Vergine col Figlio, e con Angeli e Santi d'attorno. Un'altra se ne trova di S Friaco Francese in atto di sanare infermi di mano di Alessandro Allori, con altra pittura a fresco dell'apparizione che ebbe S

Agostino sulla riva del mare dell' Angelo in forma di bambino, di Bernardino Poccetti. Ammirasi il Campanile della Chiesa, condotto col modello di Baccio d' Agnolo. Le pitture del Chiostro sono di Atanasio Bimbacci. Quivi fu sepolto il celebre Letterato, e Grecista Ant. Matia Salvini; e nel Convento si trovano altre pitture di pregio. Uscendo da questo Tempio vedesi sul canto di questa Piazza il Palazzo dei Marchesi Guadagni, e volgendo a destra si arriva alla Chiesa di

S. Carlo già dei soppressi Padri Bernabiti ora di attenenza dei Btichieri Colombi, dipinta di architettura dallo Stagi, lo sfondo della soffitta da Sigismondo Betti, e da Giuseppe Zocchi la tribuna della Cappella maggiore, al coi Altare la Tavola rappresentante S. Carlo è di Andrea Comodi. Quella a destra, entrando, ove è effigiato S. Giovanni Nepomuceno è d' Igoazio Hugsfort: la faccia Pietro Marchesini dipinse il Beato Alessandro Sauli, e i due medaglioni sono del predetto Zocchi. In vicinanza si trova il Palazzo del Marchese Feroni, e proseguendo si trova la Chiesa delle Religiose Agostiniane di

S. Monaca, al di cui Altare maggio-

re evvi una Tavola di Alessandro Gherardini rappresentante Maria, che porge il Bambino Gesù alla detta Santa. Lo sfondo della volta è dell' Ulivelli Poco distante è la Chiesa dei Carmelitani.

Carmine. Questo vasto Tempio che fu cominciato fino dei 30. Giugno 1268. era il più ricco di eccellenti Pitture che fosse in questa Città, sì a fresco sulle pareti, che a olio nelle Tavole delle Cappelle. Per abbellirlo e ricuoprire i Cavalletti della Tettoja si risolverono i Religiosi di farvi una soffitta d'intaglio in legno con tre sfondi di Pittura, col disegno, e opera di Pietro Pertici Intagliatora, al quale lavoro vi fu posto mano nel 1765. Era già quasi il tutto terminato, e collocare le Pitture negli sfondi lavorati da tre valenti Pittori, Ferretti, Ferri, e Burci, quando nella notte del dì 29. Gennaio 1771. fu nello spazio di poche ore distrutto dal fuoco (1). Con tutto ciò animati quei Padri da vero zelo si risolverono di dar di nuovo mano a

(1) Chi desiderasse però la descrizione delle abbruciate Tavole ec, che rendevano sì adorna questa Chiesa, la troverà nel Borghini, nel Brocchi, nel P. Richa, e nella prima adizione di questo Libro.

Digitized by Google

questa grandiosa fabbrica, di cui non erano restate che le sole mura danneggiate ancora esse dal fuoco, col disegno dell'Architetto Giuseppe Ruggieri, datasi quasi subito mano all'opera ne fu benedetta la prima pietra dall'Arcivescovo Incontri nel 13 Luglio dell'istesso anno 1771. essendone stato commesso l'incarico per la costruzione materiale a F Giovacchino Pronti Laico Carmelitano di Rimini, il quale con sollecitudine la condusse al suo compimento. Furono prescelti a dipingere la volta, e gli sfondi della Crociata i rinomati Pittori Domenico Stagi per l'Architettura, e Giuseppe Romei per le figure, il quale parimente dipinse la Cupola effigiandovi i personaggi più gloriosi del vecchio, e nuovo Testamento, e nei tre sfondi laterali si vedono in quello del Coro il Profeta Elia rapito sul carro di fuoco, in quello dalla parte di S. Andrea, Maria che vela il capo a S. Maria Maddalena dei Pazzi, a nell'altro il B Angelo Mazzinghi in gloria; e nello sfondo della gran navata della Chiesa l'Ascensione al Cielo del nostro Signor Gesù Cristo. Terminato il lavoro fu questa Chiesa consacrata da Antonio Martini nel 15 Settembre 1782. A destra dalla

Porta maggiore osserveremo al primo Altare una Tavola rappresentante Tobia in atto di guarire il cieco suo Padre dipinta dal Gambacciani, al secondo vedonsi di Bernardo Monaldi i Funerali di S. Alberto Carmelitano, nel terzo il Cristo in Croce con Maria, e la Maddalena ai piedi è di Giorgio Vasari; ne segue la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta di Aurelio Lomi, nel quinto osservasi una Pietà di Antonin Guidotti. Salendo nella Cappella spettante all' Ugucciori vedesi la bella Tavola di S. Iacopo di Lorenzo Lippi, e quindi accanto alla Sagrestia la Cappella della SS. Vergine del Carmine, in cui si godono le bellissime pitture, che il fuoco rispettò, rappresentanti la Vita di S. Pietro Apostolo, di Masolino da Panicale, e di Masaccio suo Discepolo, che fu il primo che aprisse la strada alla buona maniera, e alla perfezione dell'Arte, ed essendo morto Masaccio in età giovanile fu terminata da Filippo Lippi figlio di Fra Filippo; dalle quali pitture hanno appresa la perfezione dell' Arte i più sublimi Maestri studiando in questa Cappella, cioè Lennardo da Vinci, F Bartolommeo di S. Marco, Michelagnolo Buonarroti, Andrea del Sarto, Raffaello da Urbino,

e tanti altri rinomati Professori, come leggesi nel Vasari ec. Uscendo si trova la Cappella lavorata a stucchi dal Portogalli colla Tavola in cui è figurato il B Buonagiunta Manetti: il S. Gio Batista in gloria nella cupolina, e i peducci sono opera di Cipriano Lensi, come pure sono dell' istesso i quadri laterali a fresco, nei quali vedesi la Pedicazione, e Decollazione del S Precursore L' Altar maggiore circondato da un balanstro, e tribuna fu fatto costruire di finissimi marmi dal Marchese Lorenzo Niccolini con un gran Ciborio di marmi, piatre rare, e bronzi dorati. Nel Coro è un bellissimo Deposito di marmo lavorato da Benedetto di Rovezzano che era destinato per Pietro Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina; la tela dell' Organo rappresenta Maria in atto di dare il sacro Abito a Simone Stock alta braccia 14 fu dipinta dal sopralodato Romei. L' Organo è dei migliori che siano in questa Città, lavorato dall' abilissimo Alamanno Contucci da Montepulciano. Accanto all' Altar maggiore avvi la Cappella del SS. Crocifisso della Provvidenza. La copoletta con i pedocci e i due ovati laterali fu dipinta da Agostino Rosi rappresentante S.

Alberto in gloria; i due quadri laterali dipinti a olio, quello dell'Esaltazione della Croce in *Cornu Evangelii* è di Gesnaldo Ferri, e l'altro è di Gennaro Landi copia della famosa Tavola di Gregorio Pagani, rappresentante l'Invenzione della Croca, che restò vittima dell'Incendio Ne segue la magnifica Cappella della Casa Corsini ove il Corpo incorrotto di S. Andrea già Priora di questo Convento, poi Vescovo di Fiesole, quale restò illeso dall'incendio, e non restò tanto danneggiata da non potersi rimettere nella sua primiera bellezza a spese della detta Famiglia Corsini. Questa fu edificata col disegno di Pier Francesco Silvani incrostata di marmi bianchi di Carrara, e di misti di Seravezza, con pilastri, fregi, e cornicione di architettura composita. Sopra l'Altare è una Tavola di marmo bianco lavorato con eccellenza da Gio. Batista Foggini, ove è figurato il Santo fra le nuvole in atto d'esser rapito al Cielo da vari Angioletti. Sopra questa si vede Iddio Padre scolpito in marmo da Carlo Marcellini, ed in mezzo dell'Urna ove stà il sacro Corpo è un eccellente bassorilievo di argento, le due Tavole laterali sono dello stesso Foggini, in una è figurato il Santo

disceso dal Cielo per assistere all'esercito Fiorentino, quando nella battaglia d'Anghiari mosse in fuga, e superò quello di Filippo Visconti Duca di Milano, condotto da Niccolò Piccino suo Generale: e nell'altra si rappresenta quando nel celebrare la Messa gli comparve la Vergine con uno stuolo di Angeli, proferendo verso il Santo quelle parole: *Servus meus es tu, quia elegi te, & in te gloriabor*. La Cupola fu dipinta da Luca Giordano. Uscendo da questa Cappella a mano destra trovasi quella della Comunione (ove già esistevano le incendiate Pitture dello Starnina esprimenti la Vita di S. Girolamo). La Tavola che ora si vede rappresentante la Deposizione della Croce di Nostro Signore è di Gio. Domenico Ferretti; la Cupolina ove è espresso il Re Melchisedech in atto di offerire a Dio il Pane, e il Vino per la Vittoria di Abramo, fu dipinta dal Romei. Scendendo nella navata si trova la prima Cappella con la Tavola rappresentante S. Maria Maddalena dei Pazzi in atto di ricevere il velo da Maria di Giuseppe Antonio Fabbrini. Nella seconda vi è una Tavola di Gio. Maria Butteri, rappresentante il Centurione, che chiede al Redentore la salute per il suo ser-

vo. Nella terza vi è la Natività del Signore di Francesco Gambacciani. Nella quarta un' Annunziazione di Bernardino Poccetti. E nell' ultima il Dottor Gio. Francesco Viligiardi ci fece porre una Tavola rappresentante l' Adorazione dei Magi di mano del celebre Gregorio Pagani. Alla bellezza, e grandezza di questa Chiesa corrisponde il Convento: ha due Chiostri spaziosi, in uno è dipinta dal Bertini, o dall' Ulivelli la vita del Profeta Elia, e di vari Santi Carmelitani; e nel secondo vi è una lunetta bellissima del Poccetti, che rappresenta il miracoloso fuoco sceso dal Cielo per il Sacrifizio offerto da Elia al vero Dio. Trapassando la Piazza quasi in faccia di essa a destra vi è il Palazzo Capponi che oltre varie belle pitture ha un Museo d Istoria Narurale, e quivi appresso l' abitazione dei Soderini; e a sinistra per il Borgo S. Frediano si trova la Chiesa Parrocchiale di

Cestello, e S Frediano, ove già abitavano sino dal 1628. i Monaci Cistercensi stati soppressi nel 1785 Questa fu fabbricata col disegno del Colonnello Cerroti di Roma. Tutte le Cappelle furono lavorate di stucchi dal Marcellini. Entrando a mano

destra si trova quella di S. Maria Maddalena dei Pazzi di Giovanni Sagrestani, e la cupoletta l'altre figure che l'adornano sono di Matteo Bonechi. La seconda è di Antonio Puglieschi, essendo stato quivi posto il Crocifisso detto dell'Abito: la terza ove è nella Tavola espressa la Natività di Maria, e d'Alessandro Ghetardini. Il quadro in testa alla crociata col martirio di S Pietro è di Guido Reni. L'altra in faccia di S. Bernardo è di Fabbrizio Boschi. La Tavola che è situata nel Coro con Maria, ed altri Santi è del Cav. Curradi. La Cupola è del Gabbiani, e i peducci furono dipinti dal Bonechi. Restano le altre tre Cappelle tornando verso la porta, cioè quella di S Bernardo, che è nella Tavola celebrante all'Altare per la liberazione dell'Anime del Purgatorio e fu eseguita da Pietro Dandini. Vaghissima è la seguente Tavola d'Antonio Franchi, oveesspresse il Battesimo di Cristo al Giordano: l'ultima fu dipinta da Giovanni Ciabili, nella quale rappresentò il martirio di S. Atanasio. Nel primo Chiestro vi è la statua di S. Maria Maddalena dei Pazzi lavoro di Antonio Montauti, e di Giuseppe Piamontini è quella di S. Bernardo nel se-

condo Chiostro. In questo Convento abitavano già le Monache degli Angeli, che in oggi sono nel Monastero di Pinti, ed in questo prese l' Abito, e morì S. Maria Maddalena dei Pazzi, la cui Cella tuttavia si tiene in gran venerazione Questo monasteto serve di presente per uso del Seminario Fiorentino. Sulla Piazza presso questa Chiesa fu dal Granduca Cos. II. fatto fabbricare col disegno di Giovambatista Foggini un

Granaio pubblico, edifizio magnifico, e comodo per tal uso, e in vicinanza sono le Fornaci del vetro, e fuori della Porta di S. Frediano sull' Arno esiste un numero grande di Barche, e Navicelli che trasportano per il Fiume ogni sorte di mercanzie, e persone a Pisa, e Livorno. Prendendo a mano sinistra si trove il Conservatorio delle Religiose di

S. Francesco di Sales chiamato il Conventino, nella di cui Chiesa fatta con disegno di Anton Ferri, si vede all'Altar maggiore la Tavola del Santo dipinta da Ignazio Hugsford, e le due laterali sono di Giuseppe Grifoni, in una rimirasi un Crocifisso con S Andrea Corsini, e S Francesca di Chantal, e nell'altra la Visitazione di Maria. Queste Religiose tengono con zelo ed

esemplarità in educazione molte Ragazze, e insegnano loro oltre gli esercizj di pietà, il ricamo, cucito, ed altri lavori adattati alle respettive età, e capacità, come pure danno lezione di cimbalo, canto, e di qualche lingua estera. Uscendo, e volgendo per la prima strada a destra si trova la Chiesa di

S Salvadore detta volgarmente dei Mendicanti. In antico era questo Monastero dei Monaci Camaldolensi i quali essendo Padroni di quasi tutte le Case di quelle contrade, presero il nome di Camaldoli. Dopo varie vicende serve adesso di Scuole di Ragazze per l'Arte di resser lino, lana, ed altro. E seguitando, e poi volgendo a destra si trova la Chiesa delle

Convertite dove sono di mano del Poccetti la Natività del Signore, la Deposizione della Croce, e un S. Michele Arcangelo in Sagrestia; e il Crocifisso all' Altar maggiore è di Baldassar Vermosser Fiammingo. Dirimpetto si trova la Chiesa delle Religiose Francescane di

S. Chiara ove sono due Tavole di molta stima; il Cristo morto di Pietro Perugino; e di Lorenzo di Credi la Natività del Signore. Vago assai è l' Altar maggiore con due

statue di S. Francesco, e di S. Chiara di mano di Leonardo del Tasso, e oltre ai marmi osservansi alcuni lavori in tutti tre gli Altari di terra della Robbia, e lo sfondo della volta è dipinto dal Fortetti. Questo Monastero fu fondato dal Cardinale Ottaviano Ubaldini, che fu il primo che portasse il Cappello rosso, lo che seguì sotto Innocenzio IV nel 1247. Proseguendo verso la Porta Romana è la Chiesa detta

La Calza, Chiesa antichissima stata abitata prima da Religiose Gerosolimitane, e quindi dai Gesuati, quali soppressi fu ridotta Prebenda Abbaziale. In questa Chiesa oltre la bella Tavola del Ghirlandajo di Maria circondata dagli Angeli con S. Zanobi, e S Giusto, sono un Cristo, ed una Pietà, con i Santi Gio Batista, Girolamo, Gio. Colombini, e la Maddalena del Pittore Vannini copiata dall'originale di Pietro Perugino che è nella Villa del Poggio; siccome l'Orazione all'Orto dello stesso, che dalla Chiesa è stata trasferita nel Coro dove è l'*Ecce Homo* di Santi Pacioi, e una Vergine addolorata d'Ignazio Hugford, del quale ancora è la Tavolina di Gesù buon Pastore, che stà all'Altare di una Cappella dei Preti, che fanno gli Esercizj Spirituali. Entrando

l'antico Convento di presente Casa di Esercizj dei Sacerdoti della Congregazione di Gesù salvatore è stato con la detta Chiesa rifatto quasi dai fondamenti. Vedesi nel Refettorio dipinto dal Gherardini, Zocchi, Gricci, e Mannaioni, un Cenacolo a fresco di mano del Francabigio. E' da osservarsi in faccia alla Porta una singolarissima opera di Gio. da S. Giovanni; ove ha in una femmina vestita di Regio ammanto effigiata Firenze, con attorno altre femmine che simboleggiano le Città Provinciali in atto di render tributo alla loro Regina; pittura di presente con sommo dispiacere degl' Intendenti assai danneggiata. E proseguendo per il Borgo trovasi la Chiesa di

S. Piero in Gattolino in cui a mano destra della Tribuna è una Crocifissione del Passignano; e ivi accanto è la Compagnia del Sacramento, che fu nel 1776. dipinta a fresco da Domenico Stagi, e le figure da Pietro della Nave; nello sfondo si vede Maria, e S Francesco d'Assisi, e nelle pareti la Vigilanza, e le sette Virtù. La Tavola di Maria è di Alessandro Fei detto del Barbiere. Quivi fu sepolto il Pittor Gio. da S Giovanni. Quindi vicino trovasi il

Monastero detto di Annalena di Reli-

giose dell'Ordine di S Domenico, nella cui Chiesa, che fu restaurata col disegno di Antonio Ferri nel 1701, vedesi la soffitta con sfondo di mano di Anton Domenico Gabbiani, adorno d' architettura da Romualdo Botti, ed il piccolo sfondo, sotto il Coro delle Monache, d' Antonio Puglieschi, e la tribuna della Cappella maggiore di Pietro Dandini. Sono di pregio le Tavole degli Altari, fra le quali quella di Fra Filippo Lippi della Natività di Cristo con S. Ilarione, che è il ritratto al naturale di Fra Roberto Malatesti, fratello di Annalena Fondatrice di detto Monastero. In vicinanza trovasi un Oratorio antichissimo detto dei Bini, e dicontro l'antica abitazione già di questa Nobile Famiglia, acquistata dipoi dal Marchese Torrigiani, da cui lo comprò il Granduca Leopoldo, ove esiste il magnifico

## MUSEO D'ISTORIA NATURALE.

E' questo un ampio Palazzo, che il Granduca Leopoldo comprò dalla suddetta Casa Torrigiani, che racchiude quanto può desiderare il contemplatore della natura, ed è un monumento degno della grandezza di detto Principe.

Apre l' ingresso alla Storia Naturale una vastissima collezione di Anatomia dell' uomo eseguita in cera secondo lo stato naturale, e le descrizioni dei migliori Autori, e che è compresa in 16. Stanze, e due Gallerie, in una delle quali esiste una copiosa serie di tutto ciò che concerne l' Ostetricia, compresevi le operazioni più difficili, come per esempio la sezione della sinfisi, e il parto cesareo. Seguendo l' incominciato regno animale si entra in altra Galleria, che da un lato offre una serie di uccelli, dall' altra una di pesci, preparato ciascuno ad imitazione del vivente, e corredato del respettivo nome. I quadrupedi sono custoditi in due ample stanze al primo piano. Si entra in seguito in una stanza destinata ai Rettili; indi in altra che comprende gli Insetti: si passa poi ad una cella quale sono i Vermi gelatinosi; poi in altra in cui sono i Testacei; ed una collezione completa di conchiglie; e finalmente in un altra, che comprende una serie di Vermi Litofiti, con la quale termina il regno animale.

Una stanza in cui sono raccolti i semi, fiori, foglie, radici, legni, gomme, resi-

ne ec., apre l'ingresso al regno vegetabile compreso in questa; ed in altre due consecutive, nelle quali si conservano frutte perfettamente simili al vero, funghi, e piante imitate con cera, perchè non possono prepararsi asciugandole come sogliono fare delle altre piante i Botanici: evvi inoltre un copioso erbario di effettive piante asciugate, e compresse tra fogli, ciascuno col respettivo nome, come ogni altra cosa costituente il Museo, e coll' Anatomia esattissima del proprio fiore.

Si scende in seguito nel regno minerale a cui dà principio una grande stanza nella quale sono ricchissime collezioni d'Oro, Argento, Platina, e Rame: la consecutiva comprende il Ferro, e le Piriti, lo Stagno, Piombo, e Mercurio sono in quella che viene appresso; essendo nella quarta disposte le Piriti, e le sostanze saline ed infiammabili.

Dai Minerali si passa ai Fossili, e s'incomincia con le varie combinazioni della terra calcaria, poste nella precedente stanza, a cui ne seguono due altre le quali comprendono le altre terre Pirite, Magnesia, Argilla, Silicea, nei diversi loro stati dal friabile e polveroso a quello di durissime pietre. L'altra contigua stanza racchiude

e pietre preziose, e le gemme, ed anco le pietre composte, come Porfidi, Granati ec.

Una stanza è aggiunta in appendice a tutto ciò per racchiudere i Bezoarri, e le petrificazioni di piante, e di animali. Finalmente un altra stanza ove sono diversi utensili, ed altre cose dell'Isole d'Otait, e quindi nella contigua ci sono i lavori di cera fatti dal Zumbo, e diverse Mummie. Restano molti fossili e minerali non ancor posti in vista, capaci di riempire parecchi stanze; e vanno ancor facendosi altre cose per render sempre più completo quest'utile ramo di cognizioni umane. Avvi inoltre un Giardino, in cui vegetano circa tremila piante, ed un salone nel quale sono raccolti quasi tutti i minerali Toscani; ed in altro luogo sono chiuse le produzioni degli industriosi Isolani del Mar Pacifico.

L'accesso è aperto a tutti ogni mattina, eccettuate le Feste. Ivi il Filosofo specula e contempla; il Curioso ritrova inaspettate cognizioni dalla semplice osservazione, e l'Artefice vi ravvisa le specie, e le varietà dei corpi, che possono essere utili all'arte sua; e finalmente tutti in generale imparano a conoscere la natura, ed a viepiù am-

mirare il Creatore nella varietà immensa delle produzioni. Uscendosi trova la Chiesa delle Monache di

S. Pier Martire, stato Convento di Monaci Camaldolensi Osservisi la Colonna di marmo misto di Seravezza, fatta erigere da Cosimo I. per la Vittoria di Marciano. Questa Chiesa è lunga braccia 90., e larga 25 Entrati a man destra al secondo Altare vi è un S. Rocco con S Antonio, e S. Caterina di mano di Piero di Cosimo; dopo la Porta del fianco è da osservarsi la Tavola di S. Antonio Abate, che risana alcuni infermi, opera di Ottavio Vannini, e nel seguente vi è Maria con S Domenico, S. Pier Martire, e S. Tommaso d'Aquino del Vignali. Quindi in una delle Cappelle di fronte è il deposito del celebre Medico Giuseppe del Papa, e ivi accanto è la rarissima pittura a fresco di Gio. da S. Giovanni, fatta per Giulio Parigi celebre Architetto; In questa è dipinto S Felice Prete in atto di soccorrere S. Massimo Vescovo di Nola moribondo per il freddo, e per la fame con premergli in bocca un grappolo di uva miracolosamente trovato sopra la neve Accanto di mano del Ghirlandajo vedonsi vari Santi; e dipoi

nella Cappella delle Monache vi è Maria con S. Giacinto, e S Pier Martire di mano di Jacopo da Empoli. Seguitando verso la porta, sotto il Coro è degna di stima la Tavola di Salvator Rosa, nella quale figurò in tempo notturno Cristo sull'onde del mare, che porge la mano a S Pietro naufragante. In ultimo trovasi il Martirio di S Cecilia da Jacopo Chiavistelli eccellente ancora nell'architettura, e che è quì sepolto. Contiguo è di mano del Ficciati il Deposito del celebre Pittore Antonio Gabbiani, come pure dalla parte opposta si vede quello di Giuseppe Piamontini Scultore di gran merito. Per via Maggio ci sono le abitazioni dei Guidi Ridolfi, d'Elci, Michelozzi, Firidolfi ec. e per l'altra via a man destra si passa a vedere il grandioso

Palazzo di S. M., che è uno dei più famosi edifizj, che si vedono in Italia. Questo venne incominciato col disegno di Filippo di Ser Brunellesco a spese di Luca Pitti Gentiluomo Fiorentino, e però comunemente dicesi ancora Palazzo dei Pitti, quantunque fino dal tempo del Granduca Cosimo I, e di Eleonora di Toledo sua moglie, che lo comprò, dive-

nisse abitazione dei Granduchi, e fu molto accresciuta da Cosimo II. nel 1619, e dal Granduca Leopoldo. Di questo edifizio dovendo far parola brevemente descriverò le Statue, e le Pitture insigni, e l' altre cose di pregio, che vi si trovano. Primieramente la facciata di questo Palazzo lunga braccia 250. in circa, ed alta a proporzione, è tutta incrostata di bozze di pietre forti di ordine rustico, ma così ben divisato, che è una maestosa bellezza. Più vaga però riesce la vista della Loggia, e del Cortile, fatta con disegno dell' Ammannato, il quale cambiò l' ordine della prima architettura, con tale avvedutezza però, che non disconvenisse all' opera già cominciata, onde si vede il primo Appartamento di forma dorica, il secondo di ordine jonico, ed il terzo di corintio, tutti e tre adornati di varie colonne, di bellissimi fregi, e di un ricchissimo cornicione. In faccia del Cortile è una grotta, dentro la quale si trova una Peschiera di forma ovata con varj zampilli di acqua, che scaturiscono dalla terra al cenno di Mosè ivi rappresentato in una grande Statua di porfido. Adornano ancora la facciata due altre

pile con sue fontane vagamente intagliate; come altresì due Statue di marmo, che una rappresenta Pasquino, che sostiene Alessandro; l'altra Ercole, che ha superato Anteo, amendue di maniera Greca. Vedesi una Fontana sopra la grotta al pari del primo piano di questo Palazzo con un gran Vivaio, nel quale scherzano alcuni Putti di marmo sopra Cigni, e nel mezzo è una gran tazza di porfido scolpita da Francesco Ferrucci, nella quale versano in copia le acque. Sono le Stanze dell' Appartamento Reale, e molte altre tutte adorne di stucchi dorati, e gran parte sono dipinte di mano dei più rari, ed eccellenti Maestri, fra i quali si annoverano Pietro da Cortona, Ciro Ferri, Giovanni da S Giovanni, il Volterrano, Bernardino Poccetti, Giordano, il Gabbiani, ed altri. Non essendo stata fatta finora nelle vecchie edizioni di questo Libro veruna descrizione di questo Palazzo, spero riuscirà gradevole, che io descriva le Reali stanze, che sono esposte all' osservazione dei Forestieri, e degl' Intendenti. Avanti di salir le scale avvi in qualche distanza a mano sinistra la Cappella Reale, le di cui pareti furono di-

pinte dal Pittore Alemollo Milanese.

Ascese le prime 4 branche della scala principale si entra in un ricetto, e quindi in una Sala. Quivi si osserveranno to. Statue di marmo di qualche merito. Sopra la Porta d' ingresso esiste il Busto del Granduca Pietro Leopoldo. e sopra l'altra di faccia quello del Granduca Ferdinando III. il primo fatto dallo Spinazzi, e questo dal Belli.

Si passa nel Salone che divide i due Quartieri principali, dipinto dal Pittor Terrem. Esistono in 6. nicchie per ornamento 6. Statue, e lungo le pareti 12. Busti di marmo.

A mano sinistra è un vasto magnifico Quartiere abitato dalle LL. MM nell' Estate, e a mano destra si entra nella

*Prima Camera detta di Venere.*

Dipinta da Pietro Berrettini da Cortona. Nella volta si vede Pallade che toglie la gioventù a Venere, che resta nuda sul letto, a cui fanno corteggio varie lascive femmine. Presso la medesima è pure Cupido Mercurio accompagna Pallade mentre essa conduce la Gioventù ad Er-

colè, simbolo della Fatica, e della Virtù.

Gli stucchi dei 2 Pontefici, e dei sei primi Granduchi Medici furono fatti dal Salvestrini.

Sotto la volta ci sono 8. Lunette, nelle quali sono espressi diversi Eroi dell' antichità, che seppero preservarsi dalle passioni illecite.

Seleuco che langue in letto disposto a morire piuttosto che di palesare la sua passione verso Stratonica sua matrigna.

Alessandro per vincere la passione della libidine non volge gli sguardi verso la Sposa di Dario accompagnata da altre Concubine divenute sue prigioniere.

Antioco che sprezzando i vezzi di bella giovine scioglie le vele ai venti in tempo di fiera burrasca.

Crispo di Costantino che per non contaminar l'onor del Padre fugge sprezzando le lusinghe della matrigna.

Augusto che chiude gli occhi all'ingannatrice Sirena del Nilo, e prudentemente se ne libera.

Ciro che non si lascia vincere dalle lusinghe di Panthea sua prigioniera, allontanandosene.

Scipione che rifiuta la conversazione di bellissime donne sue prigioniere.

In questa stanza si osservano presentemente i seguenti Quadri.

Due Marine, e due Paesi di Salvador Rosa, e una Battaglia un Ritratto, e S. Antonio del medesimo. Una Battaglia del Borgognone, il Riposo in Egitto del Gabbiani, un Paese del Botti, Incantesimo di Circe del Veronese, e un Baccanale di Robens.

Quattro Tavole di Giallo di Siena con Vasi sopra ornano questa stanza

*Seconda Camera detta di Apollo.*

Nella Volta si vede Apollo a cui Pallade e Mercurio presenta la Gioventù ed egli le addita Ercole simboleggiato per la fatica, invitandola a contemplar la Sfera; ove distinguonsi i moti celesti. esortandola ad acquistar la Virtù. L'Apollo, e l'Ercole sono di Pietro da Cortona, ed il restante di Ciro Ferri suo Scolare.

Nelle Lunette sono effigiati i seguenti fatti Istorici.

Giulio Cesare per non perdere il tesoro del tempo stando in piedi ascolta leggere un Libro.

Augusto doppo di aver chiuso il Tem-

pio di Giano attende alle Muse, e Virgilio gli legge un squarcio dell'Eneide.

Alessandro essendo per porsi in viaggio si fa dare da un Paggio il Poema di Omero, che stimava al pari dei suoi trionfi.

Giustiniano con i suoi Consiglieri va formando il Codice delle Leggi.

*I. Quadro.*

Santa Famiglia di Rubens (1).

La Vergine, e S. Filippo di Carlo Maratta.

S. Francesco di Carlo Dolci.

Santa Famiglia di Andrea del Sarto.

Ritratto di un Vescovo Maronita di Giorgione.

S Famiglia di Paris Bordone.

S. Francesco di Rubens.

Ritratto di un Principe Spagnolo di Tiziano.

Diana Cacciatrice di Vandich.

Filippo II. Re di Spagna di Tiziano.

S. Maria Maddalena di Guido Reni.

(1) Il metodo è di cominciar sempre a destra entrando nelle stanze.

Ritratto di Tiziano.
La Deposizione della Croce del Cigoli.
S. Sebastiano di Tiziano.
Il Salvadore in Emaus del medesimo.
Diogene di Carlo Dolci.
Bambino in eolla di Santi di Tito.
La Vergine del Guercino.
Ritratto di Giorgione.
Il Salvador di Paolo Veronese.
Ritratto di Andrea del Sarto.
Ritratto di Femmina di Paris Bordone.
L'Annunziazione di Paolo Veronese.
S. Giuseppe di Guido Reni.
Ritratto del medesimo.
Federigo Duca d'Urbino in fascie del Baroccio.
Baccanale della Scuola del Veronese.
Esistono due Tavole grandi di paragone. Tra le finestre è altra Tavola d'alabastro coturnino di Volterra, e dicontro un'altra di verde antico.

*Terza Camera detta di Marte.*

Fu dipinta da Pietro da Cortona. Nel mezzo della volta si osservano diversi combattimenti, e vi è figurato Marte in atto di ricevere Ercole in età virile pre-

sentatogli dalla Dea della Sapienza.

Sacrifizio di Abramo dell'Allori.

Segretario di Cosimo I. di Paolo Veronese.

S Pietro di Carlo Dolci.

Paolo III di Tiziano.

Apollo del Guercino.

Annunziazione di Andrea del Sarto.

Altra del medesimo.

Benedizione del Pane in Emaus del Guercino.

La Resurrezione del Bassano.

La Deposizione di Guido Reni.

La Vergine con Gesù di Carlo Dolci con ricca cornice di bronzo dorato con pietre orientali.

S Famiglia di Andrea del Sarto.

Annunziazione del medesimo.

S. Sebastiano di Andrea Sacchi.

Gesù nell'Orto del Bassano.

Ritratto di Livio Meus.

La Vergine col Figlio, e S. Giovannino di Andrea del Sarto.

La Cena di nostro Signore del Bassano.

La Presentazione al Tempio del Veronese.

La Morte di S. Maria Egiziaca di Pietro da Cortona.

Un Ritratto di Niccola Cassano.
S. Agnese di Pietro da Cortona.
Ritratto di Andrea con sua Moglie.
Annunziazione del medesimo
Ornano questa Camera 4 Tavole, che una di Pietre dure, altra di Scaglola dello Stoppioni, e due di Giallo di Siena,

*Quarta Camera detta di Giove*

Dipinta da Pietro da Cortona. Nella volta si vede Giove che corona Ercole in età senile, simboleggiato per la Virtù con altre figure esprimenti la fatica.

Nelle 4. Lunette si vedono: Endimione, Pallade, Diana che dorme, Adone, Vulcano, il Cavallo Pegaseo, il Carro del Sole, e Mercurio con l'Astrolabio inventor dell' ore.

*Quadri.*

Battesimo di Nostro Signore, di Paolo Veronese.
S. Famiglia del Palma il vecchio.
Un Vescovo di Paolo Veronese.
S. Famiglia del Palma vecchio.
S. Andrea di Simon Cantarini.
Clemente VII di Tiziano.
S. Margherita da Cottona del Cav. Lanfranchi.

Ritratto di Pietro Aretino di Tiziano.

Ercole di Guido.

Il Salvator di Tiziano.

S. Girolamo del Baroccio copia sopra quello del Correggio.

S Famiglia di Tiziano.

Il Salvator nell' Orto baciato da Giuda di Scuola Veneziana.

Nostro Signore di Annibale Caracci.

F Famiglia di Tiziano, copia di quello di Raffaello che è in Parigi.

S. Cresci di Pietro da Cortona.

La Vergine con Gesù, e S. Giovannino di Pietro Perugino.

Amorino del Volterrano.

Ritratto di un Vescovo del Baroccio.

Venere con Cupido del Volterrano.

Ritratto fatto da Tiziano.

Femmina con lucerna del Fedi.

Ritratto di vecchio di Guido.

Sacra Famiglia della Scuola di Bartolommeo.

Baccanale di Tiziano.

Riposo in Egitto del Caravaggio.

Esiste una gran Tavola di Diaspro Toscano

Altra Tavola tra le due finestre di

marmo di seravezza, e altra Tavola di pietre, e minerali di Toscana.

*Quinta stanza detta di Ercole.*

Nella volta dipinta da Ciro Ferri si vedono la Prudenza, e Marte che proteggono il povero, e lo sollevano al Cielo mediante la Virtù.

*Quadri.*

Ritratto di Giorgio Vasari di Tiziano.
La Sibilla di Giacomo Palma.
Ritratto di S. Filippo del Veronese.
Sposalizio di S Anna di Volterra.
Copia del Coreggio, che è a Capo di Monte.
Un Presepio di Giulio Romano.
Ritratto di Gio. Bellino.
Ritratto di Tiziano
S. Maria Maddalena con S. Massimino di Pietro da Cortona.
Disputa del Sacramento con S. Domenico di Andrea del Sarto.
Una Pietà di Andrea del Sarto.
Caino che uccide Abel dello Schiavone.
Moisè al Nilo di Pietro Veronese.
Carità di Guido Reni copia di quella del Guercino.

Miracolo di S. Pietro del Guercino.

S. Sebastiano di Carlo Lota.

S. Famiglia di Benedetto da S Friano.

Adamo, ed Eva del Bassano.

Ritratto di un Guerriero di Niccolò Castrucci.

S. Francesco di Ribera detto lo Spagnoletto.

S. Famiglia della Scuola di Tiziano.

Altra del Salimbeni.

Fanno pure ornamento in questa Stanza due Tavole, che una di scagliola di Lamberto Gori esprimente il Trionfo di Tito, e l'altra di marmo.

La sesta stanza, ove erano i Novissimi dipinti dal Cav. Nasini di Siena, che furono mandati a Siena, comprende i seguenti *Quadri*

S. Carerina delle Ruote del Bassano.

La Vergine con Gesù della Scuola del Coreggio.

Sposalizio della Madonna di Ercole del Ferrara.

La Sibilla del Garofano.

Martirio di una Santa del Riminaldi.

Ritratto di S. Pietro del Guercino.

L'Assunzione di Maria di Peterneuf.

Il Salvador di Tiziano.

La Madonna del Tintoretto.
S Giovanni Evangelista del Dolci.
La Vergine con 4. Santi di Andrea del Sarto.
Altra di F. Bartolommeo.
S Maria Maddalena di Leonardo da Vinci.
Ritratto della prima maniera di Raffaello.
La Rebecca di Guido.
L' Europa di Francesco del Salviati.
S. Giuseppe del Guercino.
L' Assunzione di Andrea del Sarto.
Ritratto di Masaccio.
Ritratto di Leonardo da Vinci.
Maria con S. Sebastiano, e altri Santi del Rosso.
Ritratto di Santa di Leonardo da Vinci.
Ritratto di Andrea del Sarto con sua Moglie.
Altra Assunzione di Andrea del Sarto
Ritratto di un Religioso del Baroccio.
Altro d' una Vecchia di Rubens.
2. Ritratti di Tiziano
S. Francesco del Cigoli,
La Vergine con Gesù di Carlo Dolci.
Zingana del Caravaggio.
La chiamata di S. Pietro del Cigoli.

Ritratto di Tiziano.

S. Famiglia della prima maniera del Coreggio.

Quattro Tavole esistono in questa stanza che una commessa di pietre dure, una di porfido, e due di diaspro di Barga.

*Settima Stanza detta della Stufa.*

La volta di qnesta Stanza fu dipinta da Matteo Rosselli, e nelle Pareti furono rappresentate le quattro età dai maravigliosi pennelli di Pietro da Cortona.

Passerò adesso a far parola dell'annesso Giardino di Boboli il più amplo, e delizioso di questa nostra Capitale. La sua circonferenza fino alle mura della Città per lungo tratto si estende, nella quale il colle, e il piano, il domestico, e il salvatico scherzano gentilmente E'divisa in boschetti, in prati, in lunghi viali, e fontane. Lo adornano moltissime Statue, ed è ripieno di alberi, di fiori d'ogni sorte, e di agrumi. Vedesi in faccia alla porta che mette in esso dalla Piazza, una Grotta. Le due statue, Apollo, e Cerere sono di mano di Baccio Bandinelli; nei quattro angoli di essa furono collocate quattro

Statue di Michelagnolo Buonarroti, ma solamente abbozzate, le quali doveano servire per il sepolcro di Papa Giulio II., e che dal Nipote di Michelagnolo furono donate al Granduca Francesco. Vi sono altre statue, che rendono più vaga questa Grotta, adornata di spugne lavorate in varie forme. La volta fu dipinta dal Poccetti con sì bizzarre invenzioni, che nel medesimo tempo reca terrore e diletto, poichè quell' ingegnoso Pittore, aiutato in parte da una naturale apertura, che resta nella volta, finse che la medesima sembrasse di rovinare, e che da quelle fessure uscissero vari animali, che rassembrano veri Cosimo Lotti suo scolare inventò li scherzi di Fontane, e in altri Giardini Reali, lo che non si conosceva per l'avanti In faccia vedonsi due belle statue di un Paride che ha rapito Elena, ed una Troia sotto i piedi, di Vincenzio Rossi, e in fondo vi è una Femmina di Gio. Bologna. Si sale con breve cammino ad un Anfiteatro, che risponde di faccia al Palazzo circondato da mura in forma di mezzo ovato, nel quale per i passati tempi feste magnifiche furono rappresentate. Quindi per uno Stradone si

sale ad un bellissimo Teatro avente un gran Vivaio nel mezzo tutto rimodernato ed abbellito, e sopra vari mostri marini di marmo fatti da Stoldo Lorenzi vedesi un Nettuno di bronzo. E' da osservarsi alla metà del suddetto Stradone che conduce alla Fortezza di Belvedere un Caffeaus in forma di Torretta, da cui osservansi le adiacenti Colline, e le Città di Prato, e Pistoia; a sinistra di esso Teatro salendo una scala vi è un Palazzetto con vago giardino, e dalla parte opposta si giunge in un vasto Prato; e di qui per due lunghi viali coperti di piante, e per un largo e spazioso Stradone, ornato di belle Statue, si ascende ad una Fontana isolata, di cui nè più vaga, nè dilettevol cosa si può vedere. Sopra una Tazza di granito larga dodici braccia per ogni verso cavata da un solo pezzo, si vede una Statua di marmo gigantesca figurata per l' Oceano, a piè della quale tre altre Statue a sedere significanti i tre fiumi, Gange, Nilo, ed Eufrate, che versano gran copia d' acqua nella Tazza; da cui per sotterranei condotti passa ad altre fonti, ed in vari scherzi si sparge per il Giardino. Questa fu dal celebre Giovanni Bo-

logna perfezionata con molta eccellenza. Dipoi si arriva in altro vasto Prato abbellito di statue, e due colonne di granito Orientale, in fondo del quale vi è altra uscita che resta accanto alla Porta Romana. Tornata alla Piazza dei Pitti si trova la Via, e il

Palazzo del Guicciardini, che include l'antica Abitazione, ove nacque S. Filippo Benizi, del che è la memoria nella facciata, ed in appresso si giunge alla Chiesa di

S. Felicita, sulla di cui Piazza esiste una Colonna di granito, sopra la quale è la statua di S. Pier Martire eretta quivi dall'antica Famiglia dei Rossi nel 1244. in segno delle vittorie avute dai Cattolici guidati dal detto Santo contro gli Eretici Manichei. La detta statua posta in luogo dell'antica statua disfatta dal tempo, è di mano di Antonio Montauti. Entrando nella Chiesa, rifatta col disegno di Ferdinando Ruggieri nel 1736. troveremo a destra la Tavola della Cappella dei Capponi, di mano di Jacopo da Pontormo, ed evvi un Ritratto somigliantissimo di San Carlo Borromeo collocato in un ornamento di pietre di gran pregio, fatto

col disegno del famoso Vignola Dopo si vede l'antica Tavola di S Felicita con i sette Figliuoli martiri. Ne segua la Cappella di S Gragorio Papa, dipinta da Ferdinando Vellani da Modena. Contiguo è l'Altara del Crocifisso di Andrea da Fiesole. La Cappella maggiore è l'istessa già fatta col disegno del Cigoli, che fu unita con la nuova fabbrica, ed adorna con tre Tavole degne di stima, e specialmente quella della Nascita di Cristo, che è di Gherardo Vanbonthourt Fiammingo, la Crocifissione è di Lorenzo Carlatti, e la Resurrezione di Antonio Tempesti. Le pitture della volta, e pareti sono di Michelagnolo Cinganalli. Nella prima Cappella della crociata è di Pietro Dandini lo Sposalizio della Madonna, e nella seconda Carlo Portelli dipinse la Trinità con alcuni Santi. Tavola che stava a un piccolo Altare dell'antica Chiesa, poi da Ignazio Hugford notabilmente da ogni parte ingrandita. Appresso segue l'Altare della Comunione, arricchito di marmi, e della stimatissima Tavola del Volterrano, ove dipinse l'Assunzione, a genuflesse S. Margherita da Cortona, e S Maria Maddalena dai Pazzi, ed in un pila-

stro vi è di Mosaico un bel ritratto di Alessandro Barbadori zio materno di Urbano VIII , opera di Marcello di Provenzale, dipoi nel Presbiterio sotto l' organo si trova la Cappella di S. Berta dei Bardi, con una Tavola di Vincenzio Dandini, che tenne il Gabbiani al naturale per il volto della detta Santa mentre era allora suo scolare, e giovinetto. Bellissima poi è la Tavola di S Luigi Re di Francia che ne succede di Simone Pignoni Dopo è d' Ignazio Hugford quella dell' Arcangelo Raffaello in atto di far tendere la vista al vecchio Tobia per mezzo del suo figlio. Vi è poi il Martirio di S Bastiano di Fabbrizio Boschi. Si trova in ultimo la Cappella dei Canigiani con Tavola, e pareti di mano di Bernardino Poccetti, la qual con l' altra dalla parte opposta restano sotto il Coretto delle LL. MM. che dal Palazzo vengono in alcuni tempi ad assistere alle sacre Funzioni per il Corridoio, che resta sopra la Loggia di fuori, nella parete del quale a sinistra vedesi collocata la memoria di Arcangela Paladina celebre Pittrice, e Musica, col dilei ritratto in marmo, Scultura di Agostino Bugiardini E quella a mano destra del Cardinal dei Rossi, ni-

Pote di Leone X. col di lui ritratto, ed epigrafe ec. Dopo avere osservate molte antichissime Inscrizioni affisse nella parete entro il Cortile del Convento ritrovate sotterra nel rifacimento della Chiesa, proseguendo per la Costa ritrovasi la

Casa del Dott. Menabuoni, che fu nei secoli addietro Monastero delle Monache di S. Felicita, sotto il titolo di S. Maria Maddalena. Ha un Museo per la maggior parte fu raccolto da suo Padre mentre dimorava in Parigi. Sulla porta si vede la testa d'uno di quei Leoni, che erano sopra la Porta di Palazzo Vecchio, e che secondo Matteo Villani, e Scipione Ammirato furono fatti nell'anno 1383. Quindi si trova il Monastero, e Chiesa di

S. Girolamo ove sono osservabili due Tavole del Ghirlandaio in una S. Girolamo in penitenza, e sopra in un tondo una S. Maria Maddalena che si comunica, e nell'altra una Annunziazione, e sopra in altro tondo la Natività di Cristo. Alla Cappella maggiore vi è una Concezione con alcuni Santi Francescani fatta dipingere in Roma dal Cardinal Bardi al Cav. Mazzanti d'Orvieto. Accanto è il Convento delle Religiose Valombrosane di

S Giorgio detto lo Spirito Santo . La Chiesa fu rinnuovata , e abbellita nel 1705. Al primo Altare a mano destra vedesi effigiata Maria , e S. Domenico, di Jacopo Vignali. Il Cristo deposto dalla Croce è di Alessandro Gherardini, come pure del medesimo è lo sfondo della volta All'Altar maggiore la venuta dello Spirito Santo è del Gabbiani; La Tavola di S. Gio. Gualberto in atto di perdonare al nemico è del Cav. Passignano: vedesi all' ultimo vicino alla Porta S. Benedetto che resuscita un Fanciullo di Tommaso Redi. Salendo la Costa avvi la Villa Manadori, oggi Cambiagi, non essendovi il più bel luogo per veder la nostra Città, e le di lei adiacenze. Quindi si trova la

Fortezza di Belvedere fabbricata dal Granduca Ferdinando I. nel 1590 sotto la direzione dell'Architetto Bernardo Buontalenti, che risiede nella più alta parte della Città Tornando a scendere la Costa dirimpetto alla Chiesa dello Spirito Santo avvi la Chiesa di

S. Agostino e S Cristina ove abitano gli Agostiniani , fatta fabbricare da Madama Cristina di Lorenzo, moglie di Ferdinando I., Principessa di gran prudenza, e vita

esemplare. Nella seconda a dritta il S. Niccolò da Tolentino è di Gio. Batista Vanni. All Altar maggiore di marmi arricchito vedesi la Tavola di S. Agostino di Francesco Petrucci; è di Jacopo Vignali il S. Francesco di Paola nella seconda Cappella a sinistra. Nel mezzo di questa Chiesa vi sono sepolti i due Fratelli Casaregi, Giuseppe dottissimo Giureconsulto, e Gio. Bartolommeo insigne Letterato e Poeta; come pure il Dott Gio Targioni Tozzetti Medico rinomato per i suoi Viaggi, e per altre di lui Opere mediche, e d'Istoria naturale. Di quì scendendo si trova l'

Abitazione dei Mozzi, ove abitarono nel 1273. il Pontefice Gregorio X., e dipoi nel 1279. il Cardinale Latino Orsini, Legato del Papa per stabilir la Pace tra i Guelfi, e Ghibellini. Quindi proseguendo per il Fondaccio si giunge alla Chiesa Collegiata di

S. Niccolò, nella cui facciata è collocata una cartella di pietra, con inscrizione, contenente la memoria dell' inondazione di Arno nell'anno 1557. nei seguenti versi Latini:

*Fluctibus undivagis, Pelago, similisque procellis,*
*Hunc tumidis praeceps irruit Arnus aquis,*
*Prostravitque suae, spumanti gurgite, Florae*
*Oppida, agros, fontes, moenia, Templa, viros.*

e vi sono altre memorie di diverse inondazioni posteriori Entrando in Chiesa troveremo a destra di Alessandro Allori l'Abramo in atto di sacrificare il Figlio. Nella seconda Cappella, di Batista Naldini la Presentazione al Tempio. E' da osservarsi l'Altare della Famiglia Cavalloni, dedicato al Crocifisso, che per la sua struttura fa conoscere esser molto antico, e lavorato da buona mano. Accanto al Pulpito da Iacopo di Meglio fu dipinta la Venuta dello Spirito Santo. Del Poppi è lo Sposalizio di Maria Vergine. All' Altar maggiore vedesi una Tavola dipinta da Gentile da Fabriano con Maria, e quattro Santi. Nella Cappella dei Gianni il S Gio. Predicante è dell'Empoli. L' Annunziazione è opera di Alessandro Fei detto del Barbiere. Trovasi altra Tavola del Poppi nella quale è effigiato il Figlio della Vedova di Naim resuscitato da Cristo. Ne segue il Marti-

rio di S. Caterina di Alessandro Allori. Accanto a questa dipinse l' Empoli Iddio Padre con diversi Santi. Del Curradi è il S. Niccolò che resuscita un Bambino arso dal fuoco. Vi è pure una nuova Cappella della Madonna del Rosario, e S. Giuseppe, della Famiglia Cambiagi. Nella Sagrestia esiste una Vergine che porge la Cintola a S. Tommaso nel muro di Domenico Ghirlandaio. Presso la medesima è il

Palazzo dei Serristori. Di faccia vedesi il Palazzo dei Baroni del Nero, alzato col disegno di Tommaso del Nero; e quello del Renuccini fatto col disegno di Alfonso Parigi. Quindi riprendendo per la Via dei Bardi si trova la Chiesa di

S. Lucia dei Magnoli, ove sono alcune antiche Tavole, che una di Andrea del Castagno presso la Sagrestia esprimente Maria coo S. Gio. Batista, e altri Santi, e dirimpetto se ne vede una di Iacone Pittore; ne segue di Iacopo da Empoli un' Immagine di Maria, e altri Santi; e la Tavola di S. Lucia che ha dai lati l' Arcangelo Gabbriello, e la Vergine Annuoziata è di Lorenzo di Bicci. All' ingresso a destra vi è la Cappella della Madonna di Loreto simile in misura a quella di Loreto.

col cammino, armadi e altro, notando però che quì tutto è rappresentato in pittura. Accanto vi sono le abitazioni dei Canigiani, e dirimpetto vedesi un Campo, ove per tre volte rovinarono tutte le abitazioni, che quivi esistevano, per la qual cosa Cosimo I. ordinò che non vi si fabbricasse più, come si legge dalla quivi posta Inscrizione in marmo.

*Huius · Montis . Aedes*
*Soli · vitio · ter · collapsas*
*Ne · quis · denuo · restitueret*
*Cosmus Florent. & Senar. Dux II.*
*Vetuit X Octobris MDLXV.*

a destra vi è il

Palazzo del Conte Capponi, fatto edificare da Niccolò da Uzzano col disegno di Lorenzo di Bicci, entro il quale si vede il busto di esso Niccolò, opera di Donatello, con inscrizione adeguata a così potente Cittadino, siccome appiè della Scala un Leone di porfido, opera singolare degli antichi Etruschi; e dipoi si trova il

Palazzo del Marchese Tempi, in faccia alla Chiesa di S Maria sopr' Arno, nella quale è un' ammirabile Tavola del Empoli rappresentante un miracolo di Maria, ed all' Altar maggiore un' Annunziazione antica. Avanzando si giunge al

Ponte Vecchio . rifabbricato nel 1345. colla direzione dell' Architetto Taddeo Gaddi, come nel Cartello affisso alla Loggia in mezzo di esso a Ponente, nel muro che guarda Mezzogiorno si legge:

*Nel trentatrè dopo il mille trecento*
*Il Ponte cadde per diluvio di acque,*
*Poi dodici anni come al Comun piacque*
*Rifatto fu con questo adornamento.*

Appiè di esso Ponte osserveremo un

Gruppo rappresentante il Centuaro Nesso ed Ercole che stà per ucciderlo, opera in un sol pezzo di marmo del nostro Giov. Bologna, e che stava prima sul Canto dei Carnesecchi fino del dì 8. Aprile 1600.

S. Iacopo ove abitavano i Roccettini, e adesso i Padri della Missione. La prima Tavola a destra è di Sebastiano Galeotti, ove è S Gennaro Vescovo; la seguente del Crocifisso è di Agnolo Bronzino, che fu donata da Alessandro Bonaccorsi, la terza di S. Vincenzio dei Paoli è di Puglieschi; la quarta della Trinità è del Conti, e di faccia alla Navata è del Gandi l' Assunzione di Maria. All' Altar maggiore Pier Dandini figurò Cristo, che destina S Iacopo all' Apostolato. La Tribuna con due Tondi laterali è di Matteo Bo-

nechi. In faccia all'altra Navata il Ciocchi espresse la tentazione di S Antonio. Quindi si trova la Sagrestia adorna di Tavole antiche: dopo ne viene la Cappella di S. Francesco d'Agostino Veracini. Quindi quella di S. Liborio Vescovo di Iacopo Vignali. Ne segue la Cappella dell'Annunziazione, d'Ignazio Hugfort. In ultimo trovasi il martirio di S Cecilia di Giovanni Casini. Presso il Ponte S. Trinita è l'ingresso di questa Casa Religiosa, ove vedonsi in marmo 4. Busti di Granduchi Francesco I., Cosimo II., Ferdinando II., e Cosimo III.: i primi tre scolpiti da Antonio Novelli, e l'ultimo da Carlo Marcellini. Delizioso è il passeggio lungo il Fiume, e presso il Ponte alla Carraia, vedesi il Palazzo già dei

Medici, accresciuto. E nel Fondaccio di S. Spirito vi sono le Abitazioni dei Conti Bardi, Fresobaldi, Renuccini, e Pecori.

Lusingandomi di aver soddisfatto a quanto si era da me promesso pongo fine a ciò che riguarda l'interno della Città.

## Vidi fuor di Fienze un' altra Roma.

Cominciando dalla Porta Romana, detta di S. Pier Gattolino, mediante un

Stradone si sale ad una Villa Reale detta Il Poggio Imperiale. Al primo ingresso dello Stradone vi erano quattro Vivaj divisi da un Ponte, quali furono rinterrati, e ridotti a prato.

In distanza vi erano due altri Vivaj, che furono ancor essi rinterrati. Esistono sopra quattro piedistalli le Statue di Omaro, di Virgilio, di Dante, e del Petrarca. Dolcemente salendo circa un miglio, all' ombra di Lecci, e di Cipressi si giunge ad un gran Prato di figura semitonda, chiuso da balaustrata di pietra con statue, ove nell'apertura di mezzo sono due statua di marmo, cioè un Atlante col Globo sugli omeri, e un Giove con fulmine alla mano. In testa a detto Prato si erge la Reale Villa fabbricata dalla predetta Arciduchessa Maria Maddalena, poi dalla Granduchessa Vittoria accresciuta da Mezzogiorno, e dal Granduca Leopoldo ampliata, avendo formati due superbi appartamenti, il primo al piano del Giardino tutto pitturato dai più celebri Pittori del nostro tempo, rappresentandovi varj fatti dell'Istoria Romana. E l'altro superiore fu ornato di stucchi. Questa Villa ha due Saloni, ed è ripiena di ogni sorte di suppel-

lettile, e di quadri. Ivi sono annessi due Giardini con spartimenti di fiori, agrumi, e fontane di acqua; vi sono molte antiche, e moderne statue, tra le quali un Adone ferito, di Michelangelo di straordinaria bellezza. Sopra il detto Palazzo in un Colle più rilevato in poca distanza si vede un antico Monastero di Religiose dell'Ordine di S. Francesco, detto di

S. Matteo in Arcetri, il qual Territorio produce delicati vini, e particolarmente il vino detto Verdea, e vi sono deliziose Ville, tra le quali quella ove siede relegato per 10. anni per ordine dell'Inquisizione il celebre Galileo, che adesso appartiene al Dottor Antonio Bonajuti. Tornando per la strada Romana si vedrà a sinistra altro Convento di Religiose, detto di

S. Gaggio, fondato dalla Famiglia Corsini. La Tavola dell'Altar Maggiore è di Lodovico Cigoli. Vedesi in vicinanza l'altro Convento detto del Portico di Religiose dello stesso Ordine. In lontananza di circa 2. miglia trovasi voltando a destra la

Certosa, fatta col disegno dell'Orcagna. Nella Chiesa vedesi la volta dipinta da Orazio Fidani, come pure sono del medesimo i quadri, che ornano le pareti; il pavi-

mento è di marmi. A sinistra si entra in un Chiostro, il quale dà introduzione a molte Celle, secondo l'instituto di questi Eremiti. Il Pontormo aveva fatte diverse Pitture, ma essendo perite potranno vedersi i di lui bozzetti a olio esistenti in una Cappella ove sono le Tavole di Giuseppe Sacconi. Sopra la porta, che và nel Chiostro di fuori, ci è una Pietà con due Angeli, e dalla parte di dentro S. Lorenzo di mano del Bronzino. Nella stanza del Capitolo è sulla parete con data del 1506. il Crocifisso con la Madonna, e la Maddalena appiè della Croce, e due Angeli di Mariotto Albertinelli, come ancora vi dipinse il Tobìa, e Lodovico Caracci un S. Gio. Batista con molte figure. Sono da osservarsi due Tavole, la caduta degli Angeli della Pittrice Isabella Sirani, e quella del Boschi rappresentante la separazione di S. Pietro, e S. Paolo. Come pure del B. Angelico sono le pitture sul legno esistenti in una Cappella. Il Fondatore di questa Certosa nell'anno 1341. fu Niccolò Acciaioli Fiorentino gran Siniscalco di Sicilia, e di Gerusalemme, ed accrebbe quella di Napoli. In una stanza sotterranea sono le Sepoltura dalla Casa Acciajoli, la quale Fami-

glia alla distanza di circa nove miglia in Valdipesa possiede una gran Tenuta, e un magnifico Palazzo detto Monte Gufoni con un bel Giardino con Fontane, e scherzi d'acque.

Non è da tralasciarsi di vedere l'Archivio assai bene tenuto, e che può servir di norma a chiunque volesse formare un' Archivio di qualche importanza.

Rendono deliziosa questa Collina le varie Ville, e specialmente quella del Michelozzi detta di Bellosguardo, perchè di quì godesi tutta la Città, (e dove il Guicciardini scrisse la sua celebre Istoria d'Italia (1)), e quelle dei Borgherini, degli Strozzi, e del Vinci, ove è un bel Gruppo dello Zini.

Fuori della Porta di S. Frediano a sinistra trovasi il Monastero dei Monaci di Monte Uliveto. La Tavola dell'Altar maggiore, in cui è figurato l'ingresso di Nostro Signore in Gerusalemme, è di Santi di Tito, quella ove è il B B rnardo Tolomei è del Pignoni, ed un'Assunzione dirim-

(1) La più completa Edizione è quella fatta in Firenze colla data di Friburgo in quattro grossi tomi in 4. con varie addizioni, che trovasi vendibile alla Stamperia Reale.

petto è del Passignani. Agli altri due Altari in uno vi è espresso l'Apostolo titolare S. Bartolommeo, e nell'altro S. Francesca Romana. Delle due statue di marmo la Vergine Vestale, che tiene un vaglio per l'Acqua santa, è di mano del Caccini, e l'altra alla sinistra, che rappresenta Claudia è di Scultura Fiamminga. Nella Cappella, che sta sotto la Chiesa vi è una Tavola della Resurrezione di Raffaellino del Garbo. In vicinanza si vede un delizioso Casino del Duca Strozzi, con un salvatico, che scende sino alla strada maestra, e dalla parte di Ponente vi è il Conservatorio di S. Piero a Monticelli.

Fuori della Porta al Prato è una deliziosa passeggiata quella dei Viali delle Cascine, ove esistono superbi, ed ameni prati, e boschetti, come ho detto di sopra

Fuori di questa Porta è situata distante 10. miglia la Villa Reale del

Poggio a Cajano. Fu principiata dal Magnifico Lorenzo dei Medici Padre di Leone X. il quale la non terminata Fabbrica volle finire, e specialmente l'ornato, e le pitture del Salone grande in parte, che poi il Gran-Duca Francesco fece condurre a fine, seguitando il primo modello

di Giuliano da S. Gallo. Evvi un Salone con volta a mezza botte dal suddetto da S. Gallo gettata di materie, invenzione da lui imparata a Roma. Il detto Salone fu dipinto da Andrea del Sarto, dal Francabigio, e da Jacopo da Pontormo. L'Istoria è quando a Cesare furono presentati vari donativi in Egitto da molte Nazioni, alludendo al Magnifico Lorenzo dei Medici, che fu di rari animali, e tra gli altri di una Giraffa regalata da Gaitbeto Soldano d'Egitto nel 1487, e detta Giraffa è descritta dal Poliziano nelle sue mescolanze erudite: fu lasciata imperfetta da Andrea del Sarto, e terminolla Alessandro Allori. Il Francabigio dipinse in altra facciata quando Cicerone dopo l'esilio fu in Campidoglio chiamato Padre della Patria: alludendo questa Storia al ritorno in Firenze di Cosimo Medici il Vecchio. Nell'altra facciata il Francabigio dipinse, quando Tito Quinzio Flaminio Console Romano, orando nel Consiglio degli Achei contro l'Oratore degli Eroli, e del Re Antioco dissuase la lega, che disegnavano concludere gli Oratori con gli Achei medesimi. Questo fatto allude alla Dieta di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo dei

Medici disturbò il disegno dei Veneziani, bramosi di tendersi al possesso dell'Italia tutta. Di Alessandro Allori è la Cena di Siface Re dei Numidi, fatta a Scipione, dopo che egli ebbe rotto Asdrubale in Spagna: e questo allude al viaggio del suddetto Lorenzo al Re di Napoli, da cui fu generosamente convitato. Le due testate furono dipinte da Iacopo da Pontormo, e vi è un Vertunno coi suoi Agricoltori, con un pennato in mano al naturale, e l'Istoria di Pomona, e Diana con altre Dee, che per esser pitture fatte a concorrenza dei sopranominati Pittori, sono delle più belle che uscissero dal suo pennello. Quindi si entra in due Gallerie, ordinate dal Gran Principe Ferdinando per formare per mezzo di queste la comunicazione al Salone. Dal detto Salone passando in un'altro ornato a stucchi, si trova dipinta nella volta dal Gabbiani la Toscana, che avanti Giove presenta Cosimo Padre della Patria, mostrando d'aver esso quietate le discordie, e introdotta la pace; opera di somma stima. Altre eccellenti pitture ornano questo Palazzo. La Tavola della Cappella ove è una Pietà, e del Vasari. Nella contigua campagna si fanno copiose rac-

colte di squisiti Risi. Proseguendo verso Tramontana si giunge ad un luogo ameno, detto le Pavoniere, e serve per far correre i Daini, i quali in un Barco murato con boscaglia, e fossi d'acqua conservansi. Rimettendosi sulla strada maestra a mano dritta trovasi la Villa del Marchese Bartolommei detta di

Artimino, stata da Ferdinando I. fabbricata col disegno di Bernardo Buontalenti l'anno 1594. Vi sono due bei Colli a Levante, ed il divertimento maggiore, che si ritrae in detta villeggiatura, è la Caccia, essendovi un circuito di muraglia di sopra 32 miglia, detto il Barco Reale, distendendosi dalle falde del Poggio di Artimino sino ai Poggi di Vinci nella Valdinievole Due altre Ville Reali poco distanti l'una dall'altra, sono fuori di questa Porta, una detta la

Petraja. Il suo ingresso è a Tramontana per un Prato circondato da folti cipressi in difesa dei venti: ha nel mezzo un Cortile ove son dipinti diversi fatti militari, vi sono nelle due fiancate due Loggie dipinte dal Volterrano, e rappresentano alcune azioni di Cosimo I., e Ferdinando II.. Tra i buoni Quadri e da ammi-

Google

rarsi nella Cappella la Tavola d'Andrea del Sarto. L'altra detta

Castello, Villa antica dei Medici, accresciuta da Cosimo I dalla parte di Levante, col disegno di Niccolò detto il Tribolo, ed ampliata dal Granduca Leopoldo, essendo sua Villa favorita nella stagione estiva. Nella volta della Loggia a sinistra dentro il Cortile, alcune Istorie degli Dei antichi, e l'Arti liberali lavorate a olio sulla calcina secca, sono di Iacopo da Pontormo. Vi è a fresco di Baldassarre Franceschini nella volta del ricetto, salite le prime scale, un bello sfondo Da Tramontana si entra in un vasto Giardino. La prima gran Fontana, ove è l'Ercole di marmo, che soffoga Anteo, dalla cui bocca esca in gran copia l'acqua, è di mano dell'Ammannati, essendo il restante della Fonte lavoro del Tribolo come di lui è l'altra Fontana in mezzo al Boschetto dei lauri, nella cima della quale vi è una Venere di bronzo, dalla cui chioma, che tien raccolta entro la mani, cade in acqua. Intorno vi sono occulte fistulette, dalle quali vengono zampilli d'acqua Questa è cinta da un bel salvatico, che fa prospettiva all'altra Fontana dell'Ercole, o per di sopra

ad una Porta, ove pure sono vari zampilli d' acqua. Intorno la Porta vi è una Grotta grande, e ricchissima di Spugne, fatta dal Tribolo Vi sono tre gran Pile scavate, e intagliate d'un pezzo solo, una nella testata, e l'altre due per fianco all' entrare, sopra le quali vi sono scolpiti diversi Quadrupedi, e da alcuni cade acqua nelle suddette pile. La detta Grotta è chiusa da cancellare di ferro, le quali aperte, quando si vuol dar l'acqua agli zampilli, che tra le spugne di sopra nel pavimento, e dai lati vi sono, serransi con violenza per forza d'acqua. Questa Grotta è in mezzo di due Fontane nel medesimo muro collocate, che rimbattono all' altre due del Giardino, ove è il boschetto a Laberinto. Dal suddetto Giardino si sale ad un gran Vivaio, in mezzo del quale vi è in un Vecchio di bronzo figurato il *Monte Appennino* fatto dall'Ammannato, dalla cui chioma cade acqua, disegno, e lavoro del Tribolo; del quale è a Levante una Quercia molto artificiosa, e rutta giuochi di acqua, che è degna di vedersi. Quindi tenendosi la strada che passa sotto la Villa della Petraia, si vedrà di passaggio il Conservatorio delle Signore della

Quiete. Questo luogo era per addietro una Villa detta la Quiete della Granduchessa Cristina. Pervenne in Donna Eleonora Ramirez di Montalvo, che fu la Fondatrice, e Istitutrice. La Granduchessa Vittoria fecevi la Chiesa, la Foresteria Rimesse e Stalle, e la Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina l' ampliò di un nobile Appartamento, e di un delizioso Giardino, e dalla Granduchessa Maria Luisa moglie del G. D Leopoldo (poi Imperatrice) fu ampliato di altre comode abitazioni E' degna di vedersi la Villa, e luogo della

Doccia, ove dal Marchese Carlo Ginori fu introdotta la fabbricazione di finissime Porcellane di ogni sorte con ottima riuscita, delle quali se ne vede una raccolta in una stanza disposta a forma di Galleria, ricavando la loro sussistenza in questa manifattura circa 100 persone, lavorandosi ancora ogni qualità di maioliche. In vicinanza è da vedersi la Villa del Marchese Corsi.

Fuori della Porta S. Gallo, oltre l'Arco Trionfale, e Parter, prendendo a sinistra passato il Mugnone è da osservarsi un Tabernacolo sulla strada, dipinto da Gio. Batista Vanni, e si arriva al

Convento dei Cappuccini, i quali hanno una bella Chiesa, e un comodo Convento, ed Orto con salvatico. Vicino sul canto della Villa Capponi avvi un Tabernacolo dipinto da Gio. Francesco Penni scolare di Raffaello. Quindi passando da diverse Ville si arriva a quella di

Careggi, cioè Campo Regio appartenente adesso a Vincenzio Orsi. Questa fu fabbricata col disegno di Michelozzo da Cosimo Padre della Patria. Quivi il Magnifico Lorenzo dei Medici, e Giovanni, e Piero suoi figli facevano le virtuose Accademie con Marsilio Ficino; Angelo Poliziano, Pico della Mirandola, l'Argiropolo, Ermolao Barbaro, lo Scala, ed altri dotti Uomini di quell'età. A cinque miglia distante dalla Città è la Villa Reale di

Pratolino, luogo di somma amenità nel tempo di Estate. Questa gran Fabbrica col disegno di Bernardo Buontalenti, e di Francesco suo figlio fu edificata nel 1575. dal Granduca Francesco I

Eravi prima un'antica Villa che comprò da Benedetto Uguccioni. Per scale scoperte si sale al primo piano dalla parte di Tramontana, e per un Terrazzino si entra in un amplo Salone in volta, ed ornato in

parte di stucchi, e di pitture; ed un Salotto dipinto a fresco. Vi è un Organo Idraulico, che senza opera di mantici riceve il vento per mezzo dell'acqua. In copia sono i lavori di Spugne marine, le Fontane, le Grotte, le Statue, fra le quali molte Colossali, e che in scherzose maniere versano acqua, e molte altre cose deliziose per l'ampio e ben disposto Salvatico, e per i Giardini sono sparse, e sotto il Palazzo medesimo. Circa tre miglia distante da questa Villa si trova l'Eremo di

Monte Senario, ove ebbe principio dai sette Beati Romiti Nobili Fiorentini la Religione dei Servi di Maria nell'anno 1233. e ove S. Filippo Benizi lungo tempo stiede a far penitenza. In mezzo sta il Convento dei Religiosi, e vedonsi nel recinto le sette Grotte dei Beati Fondatori, e quella del Santo Propagatore, ove fecero lunga dimora. In questo Santuario sono varie buone pitture, e vi si ammira nella volta della Chiesa il bellissimo sfondo, nel quale il Gabbiani rappresentò Maria in Gloria con molti Angeli, che porge l'abito ai sette Beati Fondat.

Nel ritorno a Firenze, quasi due miglia discosta dalla Città, sulla sinistra fuori della strada maestra si vede la deliziosa Villa

già Salviati, ora Borghesi, presso il Ponte alla Badìa, con bel Giardino, e scherzi di acqua. Quindi passato il Ponte di Mugnone si và alla soppressa

Badìa di S. Bartolommeo, che servì lungo tempo per Cattedrale di Fiesole, e fu poi ufiziata dai Monaci di S. Benedetto: ma essendo quasi dal tempo, e dalle guerre in positura di minacciar rovina, Cosimo dei Medici Padre della Patria, a proprie spese, col disegno del Brunellesco, vi fabbricò una bella Chiesa e Monastero per i Canonici Lateranensi, a contemplazione di un tal Padre Don Timoteo da Verona; e per meglio godere la sua conversazione, vi fece un appartamento per proprio uso. Dopo la soppressione dei Canonici Lateranensi fu questo luogo dal Granduca Leopoldo dato per uso dell' Arcivescovo di Firenze. Salvator Rosa, e Lorenzo Lippi essendo amiciss.mi erano accostumati di far le loro passeggiate a questo luogo, e lungo il contiguo Torrente di Mugnone comunicandosi le respettive idee, che il primo per le sue satire, l'altro per il suo Malmantile. Volgendo a Tramontana vi è una

Chiesetta, ove si conserva una miracolosa Immagine del Crocifisso, qual luogo è

detto Fonte Lucente, nominato dal Poliziano nella Lamia; e da Levante vi è

S Domenico, Chiesa dell'Ordine Domenicano con un comodo Convento fondato nell'anno 1406. dal Beato Giovanni Dominici a spese della nobile Famiglia degli Agli. Quivi S. Antonino fu il primo, che vestisse l'Abito Domenicano. Sono in questa Chiesa alcune pitture di merito: tra le antiche si vede la Coronazione della Madonna del Beato Giovanni Angelico, quella della Natività di Pietro Perugino, e un altra del Sogliani; fra le moderne, quella dell' Annunziazione di Iacopo da Empoli, e tutta la volta della Chiesa dipinta da Lorenzo del Moro. Poco sopra salendo il Monte vi vede una bella Villa fabbricata già da Giovanni di Cosimo Medici col disegno di Michelozzo, la quale appartiene al Senator Cav Giulio Mozzi; avendo l'istesso Giovanni col disegno del medesimo Michelozzo fatto fabbricare poco distante una

Chiesa e Convento ai Frati di S. Girolamo, i quali ebbero principio in Firenze nell' anno 1407. da Carlo Conte di Montegranelli che ha culto di Beato. Quelli furono soppressi da Clemente IX., e questo luogo è posseduto adesso dal Cav. Ricasoli. Final-

mente si giunge a Fiesole, ove sono da vedersi la

Cattedrale, ed il Palazzo del Vescovo, e alcuni frammenti della Rocca, e Mura antiche, avendo l'anno 1010 i Fiorentini dato il sacco, e demolito ciò che poterono. La Chiesa fu fabbricata nel 1028. dal Vescovo Iacopo Bavaro Nella Tribuna si conservano le Reliquie di Santo Romolo in una cassa di marmo misto, e la Testa del qual Santo con un braccio si espone nel giorno consacrato al medesimo. Vi si conserva la Cattedra del Vescovo S. Andrea Corsini nella parete sinistra in un ornato di pietra serena. La Tavola del martirio di S. Tommaso Apostolo è del Volterrano, e tutto il bassorilievo di marmo della Cappella di Monsignor Salutati col di lui Deposito, e ritratto, è opera di Mino da Fiesole, e il lavoro di marmi all'Altare di mezzo tra le due scale è di Andrea Ferrucci Fiesolano. Di faccia è il

Palazzo del Vescovo, che ha vasta Diogesi, e presso è un comodo, e ben regolato Seminario. Sopra si trova la Chiesa di

Sant' Alessandro, ove era il corpo di detto Santo, che fu Vescovo di questa Città, e martirizzato nel Territorio Bologne-

se nell'anno 502. Il detto Corpo fu nel 1785 translatato nella Cattedrale per essere stata destinata questa Chiesa per uso di Camposanto, e tolta la tettoia. Nel più alto di Fiesole è posto il

Convento dei Riformati di S. Francesco, fondato dalla Famiglia del Palagio, ove anticamente era la Rocca dei Fiesolani. La Tavola della Concezione è di Pietro di Cosimo. Scendendo in faccia alla Piazza vedesi la Chiesa antichissima di

S. Maria Primerana, modernamente restaurata, ove esiste un' Immagine di Maria, che si vuole la più antica in Toscana, e che perciò si chiami Primerana, la qual Chiesa, secondo l'Ammirato, veniva ad essere quasi nel mezzo della Città di Fiesole. Verso Levante in piccola distanza è un altro

Convento di Zoccolanti detto la Doccia, fondato da Giuliano Davanzati; e tanto in questo luogo che per l'adiacenti Colline vi sono moltissime Ville. Tutti questi Monti Fiesolani, e di Settignano sono abbondanti di Cave di Pietra, e macigni per uso di fabbriche, e in ciò consiste il maggior traffico, a sostegno di quegli Abitanti.

Porta a Pinti, fuori di essa vi è un Tabernacolo di Andrea del Sarto, che per l'ingiurie dei tempi è ridotto in cattivo stato. Distante un miglio, nella Chiesa di S Gervasio è una bella Tavola di Santi di Tito; e fuori della

Porta alla Croce si trova il Monastero di San Salvi. Questo fu uno dei primi Monasteri di Vallombrosani, che lo cederono alle Monache dette prima di Faenza l'anno 1529. nall'essere stato demolito il loro antico Convento, per costruirne la fortezza di San Gio. Batista. Nel Refettorio da Andrea del Sarto furono dipinti in un arco San Benedetto, San Giovanni Gualberto, S. Salvi Vescovo, e S Bernardo degli Uberti Monaco, e Cardinale, e nel mezzo in un tondo è la Trinità. In faccia è un Cenacolo che si reputa delle migliori pittute di Andrea, di cui se ne vede la stampa incisa da Teodoro Gruger; sul che è degno di memoria, che convenendo demolire per il detto assedio con molti subnrbani Conventi, e Casamenti, anche la Chiesa di San Salvi con sue abitazioni, a contemplazione di così belle Pitture fu lasciato in piedi; ma per l'introdotta clausura di Monache non si può vedare sanza speciale licenza.

Nella Chiesa è una Tavola con Cristo in Croce di Francesco Morandini da Poppi, e quella di S Umiltà del Passignano. Circa un miglio discosto si trova altro Convento di Monache Agostiniane detto

S. Baldassarra; e salendo sulla sinistra, se ne trova un altro dell' Ordine di S. Benedetto, intitolato

S. Martino a Maiano, ove la Tavola dell' Altar maggiore fu dipinta dal Grillandajo.

Fuori di questa Porta, e in lontananza l'uno dall'altro sono da vedersi tre celebri, e grandiosi Santuarj, cioè la Vallombrosa, il Saero Eremo di Camaldoli, e il Monte dell' Alvernia, nel primo dei quali S G e. Gualberto, e nel secondo S Romualdo fondarono i loro Conventi; e nel terzo S. Francesco ricevè le Sacre Stimate In ciascuno sono osservabili non poche pitture, e passando in questi luoghi vi sono ancora da osservare molte Terre, e Castelli della bella Provincia del Casentino.

Fuori la Porta di S. Niccolò esiste bella pianura nominata Pian di Ripoli.

Badìa di S Bartolommeo; in cui fa la residenza il Generale dell' Ordine Vallombrosano. Anticamente fu Convento di Monache. Un' altro si trova più sopra detto

S. Maria del Bigallo, poco fuori della strada maestra di Arezzo per Levante, che sino al 1503. si mantenne a uso di Spedale. Cinque miglia da Firenze discosto esiste un altra Villa Reale detta

Appeggi. Distante altre tre miglia e mezzo sopra un Poggio tra Mezzogiorno, e Levante è situata la

Chiesa di S. Maria dell' Impruneta. Nel giorno di S. Luca vi è un gran concorso di Popolo, facendosi una grossa Fiera E' ufiziata da dieci Cappellani con un Pievano, che hanno l'obbligo di dirvi quotidianamente il Divino Ufizio Fu fondata dall' estinta Famiglia dei Buondelmonti. Questa Chiesa è riccamente adornata, con soffitta dorata con tre sfondi quello di mezzo è considerato essere il più insigne lavoró di Antonio Pugliceschi. Il primo degli altri due è opera di Tommaso Redi, e l'ultimo di Gio. Cammillo Sagrestani Tra le Tavole è osservabile la Vocazione di S Pietro di Jacopo da Empoli.

Fuori la Porta S Miniato, che è serrata si trovano due Chiese, la prima è detta

S. Francesco al Monte delle Croci dei Padri Riformati. Questa con disegno di Simone del Pollaiolo detto il Cronaca, fu fatta fabbricare nel 1350 da Castelli Q

Digitized by Google

ratesi, come ne fa fede un'Inscriziona davanti l'Altar Maggiore. La Tavola dell' Annunziazione è del B Angelico, e quella della Natività è del Sogliani Sopra la Porta della Sagrestìa la Pietà di tetra cotta è di Luca della Robbia. Questa Chiesa è posta in tale eminenza, che si gode Firenze con una gran parte dei Villaggi. Uscendo per la Porta del fianco, e camminando pochi passi a mandritta per una Porta della Fortezza, che nel 1526 con disegno di Michelagnolo fu fatta, benchè tirata a fine dal Tribolo (di cui è lavoro la bellissima statua di macigno non finita rappresentante una Vittoria che stà appoggiata accanto alla detta porta) si atriva all' antichissima

Chiesa di S Miniato, posta nel mezzo di detta Fortezza. Nella persecuzione dei Cristiani sotto Decio, trovandosi S. Miniato con alcuni Compagni a far penitenza nel luogo ove è oggi la Chiesa, e in quei tempi eravi un piccolo Oratorio dedicato a S. Pietro, e all' intorno boscaglia, il Tiranno fattolo condurre in Firenze, lo tentò ma invano onde rimuoversi dalla Religione Cristiana; dopo diversi supplizi, gli fece tagliare la testa in un luogo detto S Candida, ma il Santo presala nelle mani passò l' Arno, e rese nelsuddetto Oratorio

'Anima a Dio. Quivi fu seppellito. Ma questa Chiesa sì nobile, e grande fu incominciata nel 1013. ai 26. d'Aprile col consiglio di Ildebrando Vesc Fiorent, coll'assistenza di S. Arrigo I. Imperat, e di Santa Cunegunda sua moglie, che la dotarono di molte tenute, e vi fecero traslatare il detto Corpo nell' Altare, che è nei sotterranei della Chiesa, la quale fu data allora in cura ai Consoli dell' Arte dei Mercatanti. E' spartita questa in tre navate, e vi sono due scale di marmo, per dove si sale al Presbiterio, fatto sulla costumanza della primitiva Chiesa. Dietro l'Altase vi sono cinque finestroni serrati di trasparente marmo, e nella lunetta semirotonda di Mosaico col Padre Eterno si vede a destra effigiata Maria, e a sinistra S Miniato, e nel mezzo i simboli dei 4. Evangelisti Davanti è una Cappella di marmo, fatta fare da Pietro dei Medici, ove nella volta è un partimento d'ottangoli di Luca della Robbia, con un quadro di pittura antica, nel quale Altare era collocato il Crocifisso che fu traslatato in S. Trinita. A sinistra la bella Cappella dedicata a S. Iacopo fu edificata in memoria del Cardinale Iacopo di Portogallo, con marmi e porfidi, come sono la Cattedra Episcopale, e il Sepol-

Digitized by Google

cro di lui con la figura, e sopra Maria col Bambino e Angeli lavorati da Antonio Rossellini.

Nella volta Luca della Robbia fece i 4 Evangelisti, e in mezzo lo Spirito Santo. Di Antonio del Pollaiolo è la Tavola a olio di S. Iacopo, S. Eustachio, e S. Vincenzio; di Pietro suo fratello sono alcuni Profeti dipinti a olio nel muro di detta Cappella, siccome in un mezzo tondo l' Annunziazione; e presso la Porta sono varie antiche Pitture. Questa Chiesa fu negli antichi tempi ufiziata dai Monaci di S. Basilio, poi da quelli di S. Benedetto dell' Ordine di Clugnì, e fra essi visse alcun tempo S. Gio. Gualberto Fiorentino dei Signori di Petroio, dopo aver perdonato all' inimico uccisore di Ugo suo fratello, quale incontrò poco sotto S. Miniato, ove è una memoria del generoso fatto in un Tabernacolo. Il Crocifisso che chinò la testa, che fu molto tempo nella suddetta Chiesa alla mentovata Cappella di mezzo, fu trasportato in Firenze nel dì 25. Novembre 1671. in Santa Trinita. Quindi passò in mano dei Gesuiti, e adesso serve per uso degli Esercizj.

FINE

# INDICE

## DELLE COSE PIU' NOTABILI


*Accad delle Belle Arti* 73
*S. Agata Monast.* 62
*S. Agostino* 271
*S. Ambrogio* 140
*Angeli Chiesa* 112
*Angiolini Chiesa M.* 203
*Annalena M.* 244
*SS. Annunciata* 85
*SS. Apostoli* 218
*S. Appollonia M.* 59
*Archivio pubblico* 156

*Badia di Firenze* 146
*S. Barnaba M.* 58

*Calza Chiesa* 243
*Camaldolensi* 112
*Cambiagi Villa* 271
*Campanile del Duomo* 32
*Capp. dei Principi* 45
*Coppuccine Mon.* 136
*Cappuccini* 289
*Careggi Villa* 271
*Carmine* 233
*Cascine Reali* 201
*Casino del Corsini* 203
— *Di S. Marco* 71
*Del Riccardi* 227
*Castello Villa* 286
*S. Caterina Mon.* 73
*Cavallo dell SS. An.* 85
— *di Piazza* 164
*Certosa* — 279
*Cestello* 239
*S. Chiara Mon.* 242
*Chiarito Mon* 62
*S. Clemente Mon* 62
*Colonna di S. Felice* 249
— *Di S. Felicita* 267
— *di S. Giovanni* 39
— *di S. Trinita* 214
*Comp. della Miser.* 32
— *dei Baechettoni* 197
*Convertite Mon.* 242
*S. Croce* 122

*S. Domenico Mon.* 64
— *di Fiesole* 290
*Duomo* 11

*S. Elisabetta Mon* 134
*S. Felice, o sia S. Pier Mart* 249
*S. Felicita* 267
*Fiesole Città* 290
*S. Filippo Neri* 149

*Fontana di Piazza* 163
*Fortezza da Basso* 57
— *di Belvedere* 271
*S. Francesca Mon* 139
— *di Sales Conv.* 241

*Galleria Reale* 165
*Ghetto degli Ebrei* 223
*Giardino di Boboli* 264
— *dei Semplici* 64
*S. Giorgio* 271
*S. Gio. Batista* 32
*S. Giovannino Mon* 59
— *degli Scolopi* 81
*S. Girolamo Mon.* 270
*S. Giuliano Mon.* 56
*S. Giuseppe* 134

*S. Iacopo oltr' Arno* 276
— *tra i Fossi* 182
— *di Ripoli Cons.* 200
*Imperiale Villa* 278
*Impruneta* 304
*Libreria di S. Lor* 51
— *Magliabechiana* 166
— *Marucelliana* 77

*Loggia dei Lanzi* 162
— *di Mercato nuovo* 219
*S. Lorenzo* 41
*S. Lucia sul Prato* 240
— *dei Magnoli* 274
*Madonna de Ricci* 120
*S. Marco* 65
*S. Margherita* 152
*S. Maria sul Prato* 203
— *in Candeli Mon.* 110
— *Novella* 183
— *Maggiore* 224
*Maddalena Mon.* 107
*S. Martino Mon.* 199
*S. Michel Berteldi* 222
— *Visdomini* 84
*S. Miniato al Monte* 298
*S. Monaca* 232
*Monaster Nuovo M.* 198
*Monte Domini* 136
*Monticelli Mon.* 136
*Murate Mon.* 127.
*Museo d' Istoria naturale* 245

*S. Niccolò* 272

*Ognissanti* 204
*Orsanmichele* 152
*S. Orsola Mon* 58
*Palazzo Reale* 250
— *Arcivescovile* 40
— *Buonarroti* 143
— *Capponi* 103
— *Corsini* 212
— *Riccardi* 78
— *Vecchio* 156
*S. Pancrazio* 209
*S. Paolino* 195
*Petraia Villa* 285
*Piazza di S. Croce* 133

— *del Granduca* 156
— *del Grano* 181
— *di S. M. Novella* 183
*S. Piero in Gattolino* 244
*Poggio a Caiano Villa* 282
*Ponte di S. Trinita* 214
— *Vecchio* 276
*Porcellane* 288
*Poverine M.* 137
*Pratolino* 289

*Quiete Conservat* 282.

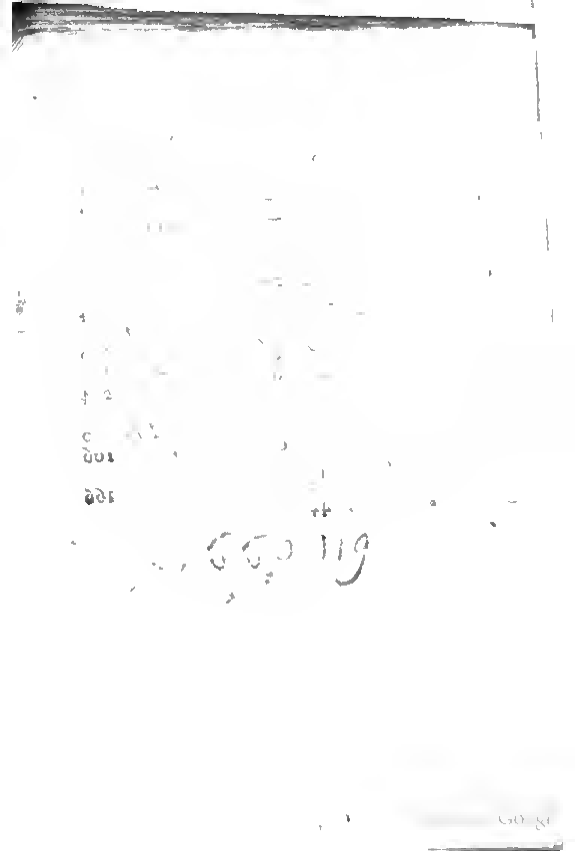
*S. Remigio* 181

*S. Silvestro Mon*
*Seminario Fiorent.* 241
*S. Simone* 144
*Spedale di S. Gio. di Dio.* 209
— *di Bonifazio* 61
— *degli Innocenti* 101
— *di S. M Nuova*
*S. Spirito* 227
*S. Stefano* 180
*Teatro del Cocomero* 83
— *della Pergola* 14
— *della Palla n Corda* 118
*S. Teresa Mon.* 141
*S. Trinita* 214

*S. Verdiana Mon.* 140
*Ufizi pubblici* 166

*Zecca* 166

2550119



B.12.6.170
BNCF